Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 31 marzo 1976
Anno 95 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 8979 nuova serie Fondazione 1881

IN BASE A UNA PROPOSTA FORMULATA DALLA DC E CONDIVISA DAGLI ALTRI PARTITI

Aborto: un nuovo articolo 1 accolto da tutta la Camera

Esso abroga le norme attuali sull'interruzione della gravidanza contenute nel codice penale Saranno sostituite dai «successivi articoli della legge» - Ora però si apre un nuovo divario fra le posizioni d.c. e quelle del «fronte laico» - I socialisti discordi, «morbido» il PCI

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 30

La Camera ha approvato all'unanimità, per alzata di mano, l'articolo 1 della nuova legge sull'aborto. Si tratta di un testo completamente diverso da quello approvato dalle commissioni, frutto di un accordo intervenuto tra tutti i partiti su proposta della Democracia cristiana. In pratica, esso enuncia la cancellazione di tutte le leggi sull'interruzione della gravidanza contenute nel codice Rocco. Dice infatti: «Il titolo 10 del libro secondo del Codice penale e gli articoli in esso compresi sono abrogati e sostituita da successivi articoli della seguente legge».

Dunque, tutti i partiti, e per prima la DC che lo ha proposto, hanno rinunciato a misurarsi sulla questione di principio aborto-reato o aborto-liberalizzato. L'approvazione del nuovo testo dimostra, invece, la buona volontà di tutti i gruppi di evitare il referendum, che dovrebbe svolgersi a metà giugno proprio per abrogare le stesse norme che verrebbero cancellate, se il Parlamento approverà in tempo utile la nuova legge. La buona volontà non significa però che il referendum verrà evitato: sono ancora estremamente distanti le posizioni sul contenuto della normativa fra DC, da una parte, e partiti laici dall'altra.

Domani la battaglia ricomincerà ancora più aspra su quegli «articoli successivi» ai quali fa riferimento l'articolo 1. Questa mattina, in una riunione dello speciale comitato di parlamentari ed esperti democristiani, alla quale ha preso parte anche il segretario Zaccagnini, il partito ha messo a punto tutti gli emendamenti da apportare alla legge in discussione. In sostanza, la posizione della DC si ispira strettamente alla sentenza della Corte costituzionale, ma la reazione dei partiti laici è stata decisamente negativa. Vediamo quali sono le modifiche.

Secondo le modifiche dei democristiani, chiunque cagiona l'aborto di una donna senza il di lei consenso, è punito con la reclusione da 4 a 8 anni. Se dal fatto deriva la morte della donna, è prevista la reclusione da 8 a 16 anni. Se la donna è consenziente la pena è la reclusione fino a tre anni; se ne deriva la morte della donna, la pena è da 4 a 8 anni. La donna che ha consentito all'aborto è punita con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a dieci milioni. Queste le pene.

Gli emendamenti del gruppo democristiano prevedono però, alcuni casi in cui l'aborto è consentito: non è punibile chi ha commesso o consentito l'aborto per impedire un reale pericolo per la vita o un grave danno per la salute della donna medicalmente accertati e non altrimenti evitabili. Nell'emendamento si ripetono le stesse parole pronunciate dalla Corte costituzionale. Inoltre, non si procederà nei casi in cui la gravidanza è conseguenza di violenza carnale, delitto per il quale sia stata presentata denuncia all'autorità giudiziaria. Gli emendamenti democristiani stabiliscono anche una diminuzione della pena nel caso in cui l'aborto sia stato conseguenza: 1) di turbamento provocato nella madre dal ragionevole timore di gravissime malformazioni o da anomalie del nascituro; 2) di turbamento provocato nella madre da condizioni economiche e sociali di eccezionale gravità.

Le norme sulle quali si sono accordati repubblicani, liberali, socialisti e socialdemocratici sono invece di tutt'altro tenore: da qui l'immediata critica portata alle modifiche dei democristiani. Le norme del «fronte laico» si ispirano, infatti, al principio della libera autodeterminazione della donna e all'affermato diritto di abortire entro i primi novanta giorni. Quali fossero gli umori dei socialisti lo si ricava da una sarcastica dichiarazione dell'on. Fortuna mentre era in corso la riunione del comitato d.c.: «Consesso di volpi, strage di galline».

Subito dopo, l'on. Piccoli ha illustrato al capogruppo socialista Mariotti il testo degli emendamenti democristiani, e Mariotti ad un giornalista che gli chiedeva se vi erano possibilità di accordo, ha risposto scettico: «Questo è un paese dove tutto è possibile». Anche l'on. Del Pennino, l'esperto repubblicano che segue la vicenda dell'aborto, ha detto che gli emendamenti democristiani non erano accettabili. I socialisti, in una loro riunione, hanno deciso di insistere sui loro emendamenti e hanno chiesto la solidarietà degli altri laici.

I comunisti sono attestati su posizioni di minore intransigenza e, tutto sommato, continuano a voler dare una mano ai democristiani. Le prospettive, quindi, sono abbastanza buie, nonostante lo spiraglio che si è aperto oggi: i democristiani non intendono rinunciare alla loro posizione sul contenuto della legge e vogliono uscire a testa alta dalla battaglia parlamentare; altrettanto si può dire dei socialisti, la cui ala radicale si batte per il referendum.

Chi non dà segno di voler mantenere la testa alta in questa vicenda è invece il Parlamento: la riunione odierna della Camera è stata soltanto la ratifica notarile di un accordo raggiunto in altre stanze, dopo convulsi contatti. Lo dimostra il fatto che la votazione dell'articolo 1 è avvenuta per alzata di mano. La seduta si era aperta alle 16.30 con l'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 1 da missini, democristiani e socialisti. Intanto i capigruppo continuavano a incontrarsi e a trattare: i democristiani avevano definito le loro posizioni in mattinata, i socialisti, fra le cui file continuano a manifestarsi dissensi e incertezze sulla strada da seguire, hanno tenuto una riunione nel pomeriggio.

Visto che l'accordo ai «vertici» non era stato ancora raggiunto, Pertini ha dovuto sospendere la seduta per quasi un'ora. Alle 19 è stata annunciato all'assemblea che lo speciale comitato, composto da esperti di tutti i partiti, aveva accolto unanimemente l'emendamento presentato dalla DC. Per questo motivo sono stati ritirati dai proponenti gli altri emendamenti, altre modifiche sono decadute e l'assemblea ha approvato all'unanimità, anch'essa, la nuova norma.

E' saltato così il vecchio articolo 1 della proposta di legge che diceva: «La legge garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile e tutela il diritto alla vita umana dal suo inizio. L'interruzione volontaria della gravidanza non deve essere usata come mezzo per il controllo delle nascite ed è consentita nelle circostanze e nei modi previsti dagli articoli seguenti».

La discussione degli articoli e degli emendamenti proseguirà domani alle 16.30. Sarà affrontato l'articolo 2, che precisa i casi in cui l'interruzione della gravidanza è consentita entro i primi novanta giorni.

Marina Alessi

RIUNIONE DEI NOVE a Lussemburgo

Roma, 30

I capi di stato e di governo ed i ministri degli esteri dei paesi della CEE si riuniranno giovedì e venerdì prossimi a Lussemburgo, per esaminare alcuni dei principali problemi europei: situazione economico monetaria, elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo, e rapporto Tindemans.

Giovedì pomeriggio, appena giunti nel palazzo d'Europa, dove si svolge la riunione del Consiglio europeo, la prima del 76, i rappresentanti dei nove paesi della Comunità affronteranno come primo argomento la grave crisi economica che ha investito alcune delle principali economie del continente e che ha determinato l'attuale instabilità monetaria.

Il presidente del consiglio Moro e i ministri economici hanno messo a punto alcune linee di orientamento generale ed hanno definito la posizione italiana. Il nostro governo ha sempre sostenuto la necessità, a livello europeo, di coordinare sistematicamente gli interventi economici dei vari paesi e di non ricorrere semplicemente a sporadiche concertazioni.

Per la lira giornata di ricupero

Roma, 30

La sfibrante altalena della nostra moneta continua. Oggi c'è stata una ripresa, che ha portato la quotazione del dollaro a 844,375 contro 854,95 registrata ieri, dopo tre sedute decisamente pesanti. Alti e bassi si vanno susseguendo da qualche settimana e, purtroppo, i ribassi sono sempre più profondi dei recuperi, sicché la lira, lentamente, continua la sua scivolata. La seduta odierna è stata di recupero; gli apprezzamenti variano dall'1,25 per cento sul dollaro all'1,30 per cento sul franco svizzero, all'1,25 per cento sul marco.

Le attività sul mercato dei cambi erano iniziate molto bene, e la lira aveva fatto segnare un subitaneo miglioramento (838 lire per dollaro), che però è stato effimero; già a metà mattinata, infatti, la quotazione prevalente era sulle 844 lire, livello al quale si è poi realizzata la chiusura delle contrattazioni.

Ed ecco le quotazioni odierne (media ufficiale dell'Ufficio italiano dei cambi) delle altre monete (tra parentesi le quotazioni di ieri): franco svizzero 331,25 (335,575); fiorino olandese 313,655 (317,56); franco belga 21,615 (21,917); franco francese 180,445 (182,075); sterlina 1615,925 (1638,575); marco ted. 331,40 (335,565).

GUERRA A OLTRANZA NELLA CAPITALE LIBANESE

Rifiutano ogni tregua i musulmani a Beirut

Jumblatt sordo agli appelli della Siria e di Arafat - Uccisi gli ultimi quattro falangisti asserragliati nell'Hotel Hilton

Beirut, 30

La guerra nel Libano sta raggiungendo punte di intensità e di ferocia mai prima registrate: a Beirut i miliziani falangisti continuano a contendere ai musulmani il centro della capitale, ritirandosi metro per metro, strada dopo strada, verso la sede centrale della «Falange». E' da sabato — da quando, cioè, sono caduti in mano ai musulmani i capisaldi cristiani situati negli alberghi «Holiday Inn», «Hilton», «Normandy», «Regent» — che la battaglia continua, accanita e senza un attimo di sosta; oggi i guerriglieri di sinistra hanno ucciso gli ultimi quattro falangisti che, da soli, resistevano asserragliati nei piani superiori dell'«Hotel Hilton»: ed è così venuta a cessare anche la simbolica resistenza opposta dai cristiani nel quartiere di maggior valore strategico della capitale.

Il caos libanese si è aggravato, nelle ultime ore, con il collasso delle linee telefoniche e telex, che solo a brevi tratti hanno funzionato; nella parte collinosa di Beirut le forze musulmane hanno bombardato duramente, con le artiglierie, le postazioni cristiane nell'«enclave» di Ashrafyia: al tramonto immense colonne di fumo si levavano dalla capitale. Gli incendi divoravano negozi, banche, fabbriche, abitazioni; centinaia di cadaveri sono sparsi ovunque. Ma anche in altre zone del paese si combatte duramente e divampano rovinosi incendi: a Tripoli, ad esempio, un'immensa raffineria di petrolio brucia da domenica, e l'incendio — che sfugge a ogni controllo — minaccia sia la città sia i villaggi circostanti: «Una cortina di fumo denso — ha annunciato oggi l'agenzia "Mena" — ha accecato il porto, rendendo impossibile la respirazione su una vasta area».

La guerra prosegue senza quartiere soprattutto per volontà del leader delle sinistre musulmane, Kamal Jumblatt, il quale continua a respingere la mediazione siriana: Jumblatt ieri sera ha improvvisamente lasciato la sua roccaforte di Aley per giungere a Beirut e conferire, per la terza volta in due giorni, con il capo della resistenza palestinese, Yasser Arafat, che fa da tramite nei contatti fra i musulmani di sinistra e la Siria. Stamane Jumblatt ha detto: «Non è neppure in esame, al momento attuale, l'eventuale instaurazione di una tregua».

Contro l'atteggiamento oltranzista di Jumblatt ha preso posizione, oggi, anche il generale libanese Aziz Al-Ahdab, apertamente simpatizzante per la Siria, che ha lanciato un appello radiofonico: «Cessate i combattimenti e questi barbari bombardamenti — ha detto, rivolto soprattutto alle forze delle sinistre musulmane —, che non fanno altro che aumentare la morte e la distruzione. Faccio appello a tutti i sostenitori, civili e militari, del mio movimento affinché diano immediatamente il loro contributo alla tregua». Al-Ahdab, l'11 marzo, aveva compiuto un atto di forza per costringere il Presidente Frangie a dimettersi; egli ha minacciato di far processare da tribunali militari i soldati che non cesseranno di combattere (sono infatti molti, ormai, i militari libanesi che combattono a fianco delle milizie politiche, tra i falangisti o i musulmani, tra i sostenitori o i nemici di Frangie).

Da segnalare infine che oggi, a New York, il Segretario generale dell'ONU, Waldheim, ha richiamato formalmente l'attenzione del Consiglio di sicurezza sulla gravità della situazione libanese; l'iniziativa ha un solo precedente, quello del luglio 1960 in cui l'allora Segretario generale Hammarskjoeld chiese una riunione del Consiglio di sicurezza per la crisi del Congo, richiamandosi all'articolo 99 della carta dell'ONU: esso stabilisce che il Segretario ha la facoltà di sottoporre all'attenzione del Consiglio «questioni che, a suo parere, possano minacciare il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali».

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

MEDIAZIONE AMERICANA

Washington, 30

Il governo americano ha deciso stanotte di inviare in Libano l'ex ambasciatore Dean Brown, con il compito di fare opera di mediazione tra le parti in lotta e contribuire al raggiungimento di una tregua.

(Ap)

SOTTO IL PESO DEL «LOCKHEED»

Tanassi rinuncia al ruolo di leader

Non entrerà nella direzione del PSDI e lascerà la guida della sua corrente

Roma, 30

«Ho deciso da questo momento di rinunciare a dirigere la corrente di "socialismo democratico" del PSDI e di non accettare, qualunque sia la decisione della corrente stessa, di far parte della direzione del partito»: si conclude così un comunicato diramato oggi dall'on. Tanassi, con il quale l'esponente socialdemocratico «getta la spugna» (al meno per il momento), in seguito alle accuse mossegli nell'ambito dell'inchiesta sullo scandalo «Lockheed». In sostanza, Tanassi ha deciso di non svolgere attività politica a livello esecutivo fino a quando non sarà chiarita la sua posizione, e ha rinunciato alla qualifica di leader della corrente «socialismo democratico» (che dovrà, ora, darsi un nuovo capo, ancorché «ad interim»).

Ecco il testo della dichiarazione di Tanassi: «La procura della Repubblica ha consegnato alla presidenza della Camera tutti gli atti relativi al "caso Lockheed". Dichiaro ancora una volta la mia completa estraneità da questa sconcertante vicenda. Infatti, dal "rapporto Church" si può rilevare come la lettera-chiave di tutta l'inchiesta è stata scritta a Roma il 28 marzo 1969, e tali richieste risultano convalidate dalla "Lockheed" con lettera del 18 ottobre 1969.

«Del resto — prosegue la nota — la scelta dell'aereo "C-130" venne fatta dal ministero della difesa nel corso del 1969 e nelle prime settimane del gennaio del 1970 mentre, come è noto, io assunsi la carica di ministro della difesa qualche mese dopo, e precisamente il 27 marzo 1970. E' vero che il perfezionamento dell'acquisto ha avuto svolgimento durante la mia permanenza al ministero della difesa, ma gli atti relativi erano ormai di ordinaria amministrazione. Mi auguro — conclude il documento — che la commissione parlamentare inquirente possa svolgere rapidamente il suo lavoro, per liberare al più presto possibile la mia persona da ogni calunnioso sospetto».

La decisione di Tanassi è stata esaminata dalla segreteria del PSDI, che si è riunita questo pomeriggio sotto la presidenza di Saragat (nuovo presidente e segretario del partito); alla fine è stato emesso un comunicato in cui si afferma che «la coraggiosa e generosa decisione del compagno Tanassi di rinunciare temporaneamente a far parte della direzione del partito merita il più vivo apprezzamento. La segreteria gli esprime la sua più completa solidarietà». Ai giornalisti, l'on. Romita, leader della sinistra del partito, ha detto: «La dichiarazione di Tanassi è stata valutata positivamente dalla segreteria perché mette Tanassi nelle condizioni migliori per far valere, come noi riteniamo, la sua innocenza. Resta naturalmente il problema politico, e cioè la scelta — coerente con i risultati del congresso di Firenze — di affidare la gestione del partito alla nuova maggioranza creatasi all'interno del PSDI».

(Ansa)

MOSCA: ALTRO «FALSO ALLARME»

Minaccia telefonica all'ambasciata USA ma nessuna bomba

Mosca, 30

Per la seconda volta in cinque giorni, l'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca ha ricevuto un «falso allarme», secondo il quale una bomba sarebbe esplosa all'interno dell'edificio: è stato un funzionario del ministero degli esteri sovietico ad avvisare la sede diplomatica che una telefonata anonima in tal senso era pervenuta al ministero stesso. Come la volta precedente, tutti i dipendenti dell'ambasciata sono stati fatti uscire nel cortile (vedi la telefoto Ansa-UPI qui a fianco), mentre veniva perquisito l'intero edificio, con esito — anche questa volta — negativo. Secondo la telefonata pervenuta poco prima di mezzogiorno al ministero degli esteri di Mosca, la presunta bomba sarebbe dovuta esplodere, circa un'ora dopo, al secondo piano dell'edificio.

Dopo la telefonata di cinque giorni fa, fatta direttamente all'ambasciata americana da una persona che parlava perfettamente l'inglese, gli Stati Uniti avevano presentato un'energica protesta al ministero degli esteri sovietico, affermando che la minaccia dell'attentato (e tutta una serie di molestie telefoniche a danno di dipendenti dell'ambasciata) rientravano in una «campagna ispirata dalle autorità sovietiche».

Per quanto riguarda in particolare le molestie telefoniche, secondo fonti dell'ambasciata le telefonate anonime — cominciate una settimana fa — sono riprese durante il fine-settimana, dopo una pausa nella seconda metà della settimana scorsa; gli anonimi interlocutori, che parlano in russo, protestano per gli atti di violenza antisovietici a New York, in particolare per l'esplosione di una bomba che, l'8 marzo, ha danneggiato gli uffici della compagnia aerea sovietica «Aeroflot».

Nelle ultime telefonate, gli anonimi interlocutori hanno protestato anche per la scoperta, avvenuta la scorsa settimana, di un ordigno collocato nell'ufficio newyorkese della società commerciale sovietica «Amtorg»; il mancato attentato è stato rivendicato da un'organizzazione che si è definita «gruppo di resistenza ebraica».

(Ansa - Reuter - Upi)

SERRATA «BOTTA E RISPOSTA» NEL CARCERE DI CATANZARO

Nega tutto il gen. Maletti interrogato per sette ore

Al giudice Migliaccio ha ribadito di non aver mai conosciuto Marco Pozzan Oggi sarà la volta di La Bruna - I due ufficiali sospesi da ogni incarico

Catanzaro, 30

Il generale Gianadelio Maletti (l'ex capo dell'ufficio «D» del SID, arrestato due giorni fa assieme al suo «braccio destro», capitano Antonio La Bruna) è stato interrogato oggi dal dott. Migliaccio, il giudice di Catanzaro che conduce il supplemento di istruttoria per la strage di piazza Fontana e che, sabato, ha emesso i mandati di cattura, per favoreggiamento e falso in atto pubblico, nei confronti dei due ufficiali. L'interrogatorio si è concluso dopo sette ore di serrate domande e risposte: iniziato alle 11, ha avuto termine alle 18, inframmezzato soltanto da alcune soste per sorbire qualche caffè.

Al termine, il magistrato — che pare abbia contestato analiticamente al generale i vari capi di imputazione — non ha rilasciato alcuna dichiarazione; per contro i difensori dell'imputato, Luigi Gullo e Nicola Cantafora, hanno riferito che il loro assistito ha ribadito ancora una volta, le precedenti versioni fornite al magistrato in ordine ai reati addebitatigli: In particolare, Maletti si è dichiarato completamente estraneo al reato di favoreggiamento per la tentata procurata evasione di Giovanni Ventura e ha pure confermato di non aver mai conosciuto il neofascista Marco Pozzan e di aver dato il «via» all'operazione di espatrio del sedicente Marco Zanella solo con l'intento di procurarsi notizie sul «golpe» di Junio Valerio Borghese.

Per il pomeriggio di domani è stato fissato l'interrogatorio del capitano La Bruna; sembra invece escluso, per il momento, un confronto tra i due arrestati e il tenente colonnello del SID, Antonio Vezzier, interrogato ieri in relazione alla comunicazione giudiziaria per falso in atto pubblico (fu lui ad attestare l'identità del falso Zanella): oggi, Vezzier è partito da Catanzaro per Roma, accompagnato dal legale di fiducia, l'avv. Giuseppe Carnuccio.

Secondo quest'ultimo, Vezzier — già segretario del generale Maletti — avrebbe precisato la sua posizione all'interno del SID; Vezzier, inoltre, avrebbe confermato al dott. Migliaccio la propria estraneità ai fatti addebitatigli, dopo aver riferito alcuni particolari sul rilascio del passaporto a Pozzan.

Nella capitale si è intanto appreso che il generale Giacinto Antonelli è stato nominato provvisoriamente comandante della divisione «Granatieri di Sardegna», al posto del generale Maletti; in attesa che venga definita la posizione di Maletti, il gen. Antonelli (che ha 52 anni) conserva anche il comando della brigata «Acqui»: così impone la legge sullo stato giuridico degli ufficiali, Maletti — dal momento in cui è stato emanato contro di lui il mandato di cattura — è stato sospeso da ogni incarico. E' stato intanto confermato che il capitano La Bruna era ancora in servizio all'ufficio «D» del SID; anch'egli è stato sospeso dal suo incarico.

(Ansa - Italia)

SCRITTORE DISSIDENTE liberato a Berlino Est

Berlino, 30

Lo scrittore dissidente tedesco-orientale Sigmar Faust, di 32 anni, è stato scarcerato nove giorni fa in seguito al personale intervento del segretario del Partito socialista unitario tedesco (SED) Erich Honecker. La liberazione di Faust era stata chiesta ad Honecker da alcuni amici dello scrittore. Faust era stato condannato a quattro anni e mezzo di carcere per «agitazione ostile allo Stato» nell'estate del 1974, per cui ha scontato meno di due anni.

LA RELAZIONE ECONOMICA 1975 ALL'ESAME DEL GOVERNO

Ora si parla di superbollo e di benzina a doppio prezzo

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 30

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per domani alle ore 18. Nella riunione verrà esaminata la relazione sulla situazione generale del Paese nel '75, rispettando la scadenza formale di presentazione al Parlamento entro il 31 marzo. La relazione che verrà presa in esame non è completa in tutte le sue componenti: solo tra due o tre mesi si potrà sapere punto per punto l'andamento dell'economia nazionale nello scorso anno. Per ora il documento contiene solo le grandi linee di sviluppo del sistema economico e le linee di politica economica adottate.

I dati, comunque, non si discosteranno molto dalle cifre provvisorie fornite dall'Istat e dall'Isco sull'andamento economico del 1975. Il calo del reddito nazionale si colloca tra il 3,5-4 per cento. I consumi hanno registrato una diminuzione del 2 per cento, mentre si stima che la caduta degli investimenti si aggirerà sul 14 per cento; tale cifra però sembra destinata a salire nel consuntivo. Tutto questo mentre l'aumento dei prezzi, pur inferiore nel 1975 rispetto all'anno precedente, ha raggiunto il 17 per cento.

Secondo indiscrezioni, non è escluso che i ministri colgano l'occasione per discutere alcune proposte che sono state formulate in questi giorni a livello governativo, quali il doppio prezzo della benzina e l'aumento del prezzo della nafta e del metano per le autovetture o, in alternativa, l'istituzione di un superbollo per le macchine Diesel o a metano.

Il ministro Stammati è favorevole, in linea di massima, al cosiddetto doppio mercato della

R. R.

Continua in 2.a pagina

LO RIVELA UN DOCUMENTO USCITO CLANDESTINAMENTE DALL'URSS

Dodici Lager in Lettonia (anche per donne e ragazzi)

Parigi, 30

Il testo di un «samizdat» (dattiloscritto clandestino) sovietico, riprodotto nell'ultimo numero del periodico «La pensée russe» che si pubblica a Parigi, afferma che in Lettonia sono operanti 12 campi di concentramento, due dei quali riservati alle donne e uno ai minori di 18 anni; tali campi sono noti — afferma il «samizdat» — sotto il nome di «amministrazione per la correzione con il lavoro».

Secondo il documento, i campi si trovano nei pressi delle città di Elgava, Valmiera, Daugavpils, Riga, Liepaya, Tzesis e Pyntavolo; il complesso di campi è completato dalla prigione centrale di Riga, la cui «capacità» è di cinquemila detenuti, e il cui ospedale ha «un importante reparto psichiatrico». In particolare, il «samizdat» fornisce i nomi del capo dell'«amministrazione per la correzione con il lavoro», del medico-primario della prigione di Riga e del medico-primario del reparto psichiatrico della stessa prigione, che sono tutti funzionari dipendenti dal ministero degli interni della Repubblica di Lettonia.

Il documento precisa inoltre che il «campo numero otto» si serve, in particolare, del lavoro di invalidi, che sono addetti al montaggio di apparecchiature elettriche; il «campo numero dieci» è invece riservato alle donne già condannate due volte e poste a regime detentivo «rafforzato»: esse — precisa il «samizdat» — lavorano alla confezione di biancheria per gli altri campi di concentramento e per l'esercito. Il documento precisa, d'altra parte, che «tutti i condannati per motivi politici» in Lettonia scontano la loro pena fuori della Repubblica lettone, in campi che si trovano generalmente nella Bielorussia o in Carelia, e di cui il «samizdat» precisa l'ubicazione.

(Ansa - Afp)

CON GLI STATI UNITI

La Grecia ha sospeso i negoziati per le basi

Atene, 30

La Grecia sembra decisa a rivedere il proprio atteggiamento circa la situazione delle sette basi militari americane poste su territorio ellenico e ha sospeso i negoziati con gli Stati Uniti sul futuro di tali basi, alla luce dei nuovi accordi raggiunti ieri tra gli Stati Uniti e la Turchia, dopo l'offerta di 1366 milioni di dollari quale «pegno temporaneo» al governo di Ankara per le 26 basi americane situate in Turchia.

Il primo ministro Karamanlis ha richiamato da Washington la delegazione greca, che stava trattando le condizioni e i privilegi ancora garantiti dalla Grecia agli americani per l'uso di alcune basi su suolo ellenico; la delegazione aveva ricevuto istruzioni di condurre a termine la quarta (e probabilmente ultima) fase dei negoziati apertisi da due anni, da quando cioè la Grecia, ritirandosi dallo schieramento militare della Nato, aveva deciso di rivedere gli accordi militari già in atto con l'Alleanza atlantica e gli Stati Uniti circa le basi militari.

Fonti autorizzate affermano, oggi, che la Grecia potrebbe seguire l'esempio della Turchia e chiedere sostanziali compensi agli Stati Uniti per l'utilizzazione delle basi ancora in funzione.

(Ansa)

IL PIANO DEL PRI PER AFFRONTARE I PROBLEMI DEL PAESE

LA DC DÀ L'APPOGGIO AL CONSULTO DI LA MALFA

Apprezzamenti di Zaccagnini dopo l'incontro con i repubblicani
I comunisti, da parte loro, si dicono scettici sulla riuscita dell'iniziativa

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 30

Il presidente del PRI La Malfa ha proseguito oggi il giro di consultazioni sulla sua proposta di approfondimento di alcuni problemi economici con tutti i partiti dell'arco costituzionale incontrandosi con il segretario della DC Zaccagnini. All'incontro tra la DC e il PRI hanno partecipato Zaccagnini, Piccoli e Bartolomei per la DC e La Malfa e Biasini per il PRI. Dopo un'ora e un quarto di colloquio, Zaccagnini ha detto ai giornalisti di avere espresso a La Malfa «tutto il nostro più vivo apprezzamento per lo spirito e le intenzioni che hanno animato la sua proposta. Esprimiamo ora l'augurio che il suo sforzo possa giungere a una conclusione positiva».

E' stato chiesto a Piccoli: «Questa iniziativa non crea dei problemi politici per quanto riguarda le prerogative del Parlamento e del Governo?». «La Malfa — ha risposto Piccoli — è stato sempre molto rispettoso del Parlamento e anche questa vicenda, se si concluderà, sarà riportata nell'ambito del Parlamento. Quindi non c'è alcun motivo di preoccupazione».

La Malfa, da parte sua, ha precisato che giovedì s'incontrerà con i socialdemocratici e sabato con i rappresentanti dei sindacati. «Alla fine del primo turno di incontri mediteremo sui vari problemi e sull'atteggiamento dei partiti, per decidere se andare avanti o arrestarci. Abbiamo sempre detto che se l'iniziativa avrà buon esito, il merito sarà di tutte le forze politiche e sociali; se non riesce la colpa non sarà di nessuno, se mai sarà di chi ha preso l'iniziativa».

La Malfa ha mantenuto il massimo riserbo sui temi trattati e sui contenuti di metodo ma in realtà, anche nell'incontro di oggi, è stato solo discusso il fine politico dell'iniziativa repubblicana. Si entrerà nel merito nella seconda fase a livello di tecnici ed esperti.

Proprio sulla proposta di un'intesa tra i partiti dell'arco costituzionale sui più gravi problemi economici del momento, il settimanale «L'Espresso» intervista il promotore dell'iniziativa, La Malfa, e Amendola, membro della direzione del PCI. La Malfa afferma che la sua proposta è originata dalla constatazione della grave crisi economica che attraversa il Paese e aggiunge che, «poiché i partiti, soprattutto i grandi, sono in perenne stato di concorrenza politica elettorale», è necessario «raggiungere subito un accordo tra le forze dell'arco costituzionale in modo che ognuno si assuma le proprie responsabilità».

Amendola, dal canto suo, sostiene che i comunisti non hanno dato mai una «interpretazione estensiva alla proposta di La Malfa. La nostra partecipazione al governo — precisa l'esponente comunista — è un problema reale ma non vogliamo affrontarlo per vie traverse utilizzando strumentalmente la proposta La Malfa».

Amendola esprime poi «qualche dubbio» sulla possibilità di una felice riuscita delle iniziative. «Non sono affatto convinto — rileva Amendola — che certe forze questo confronto lo desiderino realmente... Ciò è grave. Le preoccupazioni elettorali certo sono legittime in un regime democratico, ma diventano illecite, a dir poco, quando subordinano ad un interesse di parte le esigenze vitali del Paese».

Amendola afferma poi che nel congresso democristiano ha vinto la parte che ha dichiarato in modo più esplicito di accettare l'iniziativa di La Malfa, ma — aggiunge — «in questa parte troviamo, guarda un po', il ministro del tesoro, Emilio Colombo; lui dovrebbe sedersi attorno ad un tavolo con noi e accettare di fare cose che si è sempre rifiutato di fare? Comunque non mettiamo limiti alla speranza».

La Malfa replica affermando che al congresso d.c. non solo Zaccagnini, ma anche Forlani ha accettato la sua proposta. «Non è che io sia molto più ottimista di Amendola, ma credo — rileva La Malfa — sia indispensabile constatare fino a che punto le forze politiche abbiano compreso la gravità della crisi».

M. A.

«IMPORTATI» DALLA POLONIA

INTERROGAZIONE sui motori Fiat

Roma, 30

Il sen. Vincenzo Carollo, della DC, ha rivolto una interrogazione al ministro del commercio con l'estero e al ministro dell'industria per sapere «se non ritengono di sospendere l'importazione di motori fabbricati in Polonia su licenza Fiat per essere dalla stessa Fiat montati sulle automobili che escono dallo stabilimento di Termini Imerese». Per il parlamentare DC ciò anche se consente alla Fiat di ridurre i costi, sottrae lavoro agli operai in Italia.

In merito è stato precisato dalla Fiat che l'importazione dei motori «126» rientra in un accordo, firmato nel '71 tra la Fiat e il governo polacco, in base al quale la Fiat ha fornito tutta la tecnologia necessaria per costruire, presso lo stabilimento «FSM» di Bielsko Biala (in Slesia) e a partire dal '74, 150 mila autovetture annue modello «126». Come pagamento, il governo polacco non ha dato valuta pregiata o altro, ma si è impegnato a consegnare motori della stessa «126». (Ansa - Italia)

IMPLICATI 4 EX MINISTRI?

PESCE AL MERCURIO: l'inchiesta alla Camera

Roma, 30

Gli atti dell'istruttoria sul «pesce al mercurio» sono giunti alla Camera per essere affidati alla commissione parlamentare d'inchiesta. Nel corso dell'inchiesta, infatti, il pretore Gianfranco Amendola non ha escluso che si possano ipotizzare responsabilità «penalmente apprezzabili» a carico di quattro ex ministri della sanità. Si tratta del socialista Luigi Mariotti e dei democristiani Luigi Gui, Remo Gaspari e Vittorino Colombo.

Il pretore ha ipotizzato il concorso nel reato previsto dall'articolo 444 del codice penale che punisce il commercio di sostanze alimentari pericolose per la salute pubblica. Tale delitto si potrebbe configurare, secondo il magistrato, perché i ministri che si sono succeduti al dicastero della sanità non avrebbero emanato disposizioni.

AVVISO DI REATO a Guido Carli?

Roma, 30

Il sostituto procuratore della Repubblica, Enrico Di Nicola, il quale sta conducendo un'istruttoria sommaria per stabilire se oltre mille banche italiane abbiano violato le leggi, costituendo «riserve private» non iscritte in bilancio, non ha voluto né confermare né smentire se all'ex governatore della Banca d'Italia Carli sia stata inviata comunicazione giudiziaria.

I COMMERCIANTI LIGURI DISOBBEDISCONO ALLE DISPOSIZIONI DI SEQUESTRO

RESTANO IN «SERVIZIO» I MINIASSEGNI A GENOVA

«E' il rispetto del buon senso, dice il presidente dell'Ascom, se c'è qualche dubbio intervenga la Banca d'Italia e si regolarizzi la situazione» - Inflazione? Assurdo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 30

Genova ha risposto con la disobbedienza civile al magistrato di Perugia che ha disposto il sequestro dei miniassegni emessi da alcune banche d'accordo con i commercianti e altri enti per risolvere il pluriennale problema degli spiccioli. Ieri lunedì doveva scattare il blocco dei miniassegni ma la disposizione non è stata rispettata: troppo comodi sono questi modestissimi pezzi di carta che hanno risolto provvisoriamente il problema degli spiccioli. Negozi, enti pubblici e privati continuano tranquillamente a riceverli o a darli in resto come se niente fosse. A chi, eccessivamente scrupoloso, avanza obiezioni viene opposto lo «stato di necessità». «Sarà illegale — dicono — ma questi mini assegni sono troppo comodi e dettati dal buon senso».

Ieri mattina, sciogliendo ogni riserva, l'associazione del commercio e turismo di Genova e provincia, ha deciso che i miniassegni potranno essere accettati. Ecco al riguardo un comunicato dell'Ascom: «L'associazione esprime stupore, sorpresa e amarezza per il provvedimento del sostituto procuratore della Repubblica di Perugia che blocca la circolazione dei miniassegni, riportando in pieno dramma il problema dei resti, che la concorde collaborazione tra l'Ascom e le banche si avviava a risolvere, sopperendo all'ormai decennale, cronica carenza di monete spicciole; il fenomeno della preoccupante rarefazione della moneta divisionale era dovuto a cause non certo imputabili alle categorie commerciali, che proprio con l'emissione di miniassegni a copertura garantita, avevano limpidamente dimostrato che gli esercenti erano le vittime e non, come da qualche parte si era insinuato, la causa della grave carenza di spiccioli.

«In attesa di chiarimenti sollecitati e che dovrebbero pervenire quanto prima — conclude il comunicato — l'Ascom invita i commercianti della provincia di Genova e della Liguria ad accettare dalla clientela i miniassegni emessi dall'istituto San Paolo di Torino e dal Banco di Napoli, rassicurando che gli stessi sono tutti incassabili presso le banche emittenti, purché vengano presentati e girati, in quanto tutti sono regolarmente coperti e validi».

Perché la decisione riguarda soltanto gli assegni emessi dalle due banche già citate? Spiega il presidente dell'Ascom, Callisto Bagnara: «I nostri assegni sono regolarmente coperti e sono emessi appunto dal San Paolo e dal Banco di Napoli. Di questi rispondiamo. E poi, il problema degli spiccioli è così grave che in qualche modo dobbiamo risolvere la questione. A meno che il governo intervenga. Ma ne dubitiamo, se è vero che il ministro Colombo ha indicato nella fine del 1976 il termine per la soluzione dei problemi della Zecca».

L'invito ai commercianti di accettare nuovamente i miniassegni significa in pratica, è stato chiesto, che vengono rimessi in circolazione gli stessi assegni? «Praticamente è così. Rimettiamo in circolazione assegni circolari che a nostro avviso sono regolarissimi». Bagnara aggiunge: «Insomma, parliamoci chiaro. L'idea dei miniassegni è saltata fuori solo per risolvere un problema gravissimo. Lo stato si è trovato in difficoltà per l'emissione di monete? Non è colpa nostra. Un anno fa, quando caramelle, buoni e dischetti rappresentavano il resto, ci accusavano di speculazione. Poi ci hanno impedito ogni soluzione. Ora si vogliono processare i miniassegni. No, qui bisogna risolvere il problema e basta. Le banche private e noi lo avevamo risolto: se non va bene che i miniassegni li stampino le banche private, lo faccia la Banca d'Italia e nessuno potrà fiatare.

«E' ovvio che questo discorso non vuole entrare — ha detto il presidente dei commercianti — nel merito del provvedimento preso dal magistrato. Ripeto, la soluzione a tutta questa storia c'è. Il governo approvi un decretino e in 48 ore si mette la parola fine al problema degli spiccioli. Un'ultima cosa: si è parlato di "inflazione". Dubito che gli assegni la provochino. Inflazione significa aggiungere; nel caso dei miniassegni siamo invece di fronte a una "sostituzione". Per concludere l'Ascom è convinta che non si possa continuare a soffrire litigando con consumatori sul problema degli spiccioli. Per ora abbiamo deciso, quindi, che i nostri miniassegni sono validi».

Bruno Cressotti

LA CRISI DEGLI SPICCIOLI

Batteremo moneta all'estero?

Roma, 30

Il problema delle monete da 50 e da 100 lire, che sono ormai introvabili, è stato dibattuto oggi al Senato. Lo spunto è venuto da una interrogazione del senatore socialista Cipellini, il quale chiedeva al governo quali mezzi siano stati adottati per normalizzare tale fenomeno.

Ha risposto il sottosegretario al tesoro, on. Mazzarino, il quale non ha escluso, addirittura, un ricorso a fabbriche straniere per la coniazione di monete in quantità sufficiente per far fronte alla situazione. Il rappresentante del governo ha precisato di aver convocato per la prossima settimana una riunione con i dirigenti della Zecca e con i rappresentanti sindacali per vedere se, di fronte al perdurare di questo grave inconveniente che nonostante gli sforzi encomiabili della direzione e del personale purtroppo persiste, non si debba arrivare, qualora non sia possibile provvedere immediatamente agli impianti di nuovi macchinari, di delegare ad altre fabbriche, poco conta se italiane o straniere, la coniazione delle monete.

(Italia)

DI NUOVO IN ARRESTO il console Rosales

Genova, 30

Oscar Rosales, di 31 anni, console di San Salvador a Genova, già arrestato sotto l'accusa di avere «riciclato» titoli e denaro provenienti da sequestri di persona e poi messo in libertà provvisoria è stato nuovamente arrestato. L'ordine di cattura è venuto dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Marvulli, ed è motivato dal fatto che il Rosales, che avrebbe dovuto risiedere coattivamente a Rapallo, se ne è diverse volte allontanato.

IL PCI AL GOVERNO E I RAPPORTI NATO

Rischio per l'Italia del «binario morto»?

E' una ipotesi avanzata da un giornale olandese
Brandt esclude qualsiasi alleanza con i comunisti

L'Aja, 30

Il governo olandese considera «prematuro», nel momento attuale, fare affermazioni sulle conseguenze che potrebbe avere la partecipazione del partito comunista al governo in Italia: lo ha detto un portavoce del ministero degli esteri.

Al portavoce era stato chiesto un commento su una pubblicazione comparsa nel quotidiano «N.R.C. - Handelsblad», secondo il quale l'Olanda proporrebbe, insieme a Gran Bretagna, Stati Uniti e Germania federale, di mettere l'Italia su un «binario morto» in seno alla Nato, qualora i comunisti entrassero nella coalizione governativa.

«Mettere in un binario morto» significherebbe, fra l'altro che l'Italia verrebbe esclusa dalle trattative del cosiddetto «Nuclear Planning Group» e dai negoziati «MBFR» che si tengono da anni a Vienna per una riduzione bilanciata delle truppe nell'Europa centrale.

Secondo il giornale olandese, se i comunisti entrassero a far parte del governo italiano, si farebbe di tutto per escludere l'Italia dalla conoscenza di segreti concernenti la Nato. A questo proposito il quotidiano ricorda che anni fa, quando in Islanda i comunisti entrarono nel governo, il paese rimase escluso da speciali attività della Nato e non gli furono più fornite informazioni segrete.

Interrogato su queste considerazioni del giornale, il portavoce del ministero degli esteri all'Aja ha detto che si tratta di pure e semplici supposizioni.

Da Berlino si apprende che l'ex cancelliere della Germania occidentale Willy Brandt ha dichiarato che il partito socialdemocratico tedesco si oppone ad alleanze con i comunisti. Brandt, presidente dello «SPD», si è espresso contro le ipotesi di fronte popolare con i comunisti durante una cerimonia per il 30.o anniversario della decisione con la quale il partito socialdemocratico di Berlino si rifiutò di fondersi con il partito comunista, come avrebbero voluto le autorità sovietiche. Nella Germania orientale il partito socialdemocratico fu poi messo al bando e venne costituito il «Partito di unità socialista».

«I socialdemocratici hanno avuto le loro esperienze con i comunisti — ha aggiunto l'ex cancelliere — non solo trent'anni fa, ma anche prima e dopo tale periodo. Noi non abbiamo bisogno di continuare a ripeterlo: essi rimangono i nostri oppositori». Concludendo Brandt ha detto: «chiunque si impegna in flirt con loro non ha posto nel partito socialdemocratico tedesco». (Ansa - Upi)

Il nuovo primate d'Ungheria

CAUTE DICHIARAZIONI di monsignor Lekai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 30

E' a Roma il nuovo arcivescovo di Esztergom in Ungheria, monsignor Lazlo Lekai, successore del cardinale Mindszenty nella sede metropolitana. Il prelato che ieri ha ricevuto dal Pontefice il «sacro pallio» e cioè la speciale stola riservata ai metropoliti, ha fatto alla Radio vaticana alcune dichiarazioni nelle quali ha sottolineato, tra luci ed ombre, la situazione della Chiesa nel suo paese. E' stato il suo un linguaggio estremamente misurato e cauto, senza punte polemiche e senza alcun accenno al cardinale Mindszenty.

Nel presentare l'intervista la Radio vaticana ha riportato alcune precedenti dichiarazioni del prelato, secondo cui «esistono in Ungheria per i credenti e i fedeli cattolici diversi punti insoluti e problemi da superare: nello stesso tempo, c'è la speranza che gli ostacoli possano essere rimossi attraverso un dialogo leale e franco». Nell'intervista monsignor Lekai ha detto di essere a Roma per ringraziare il Papa della sua nomina ad arcivescovo e primate della Chiesa ungherese e della sua «paterna sollecitudine» verso la Chiesa d'Ungheria.

E quindi si è riferito al discorso che Paolo VI ha pronunciato durante il rito dell'imposizione del «pallio», nel quale ha manifestato la trepidazione con la quale ha seguito il «nuovo periodo» della Chiesa in Ungheria: «Il Santo Padre — ha detto — ha esortato i cattolici del mio paese ad essere fedeli ai valori morali e spirituali della lora tradizione e a collaborare per il progresso culturale, economico e sociale dell'Ungheria».

A precisa domanda di un giornalista della emittente vaticana sull'eco suscitata da sue dichiarazioni all'agenzia di stampa ungherese all'indomani della nomina, l'arcivescovo ha tenuto a precisare: «Nelle dichiarazioni e nell'omelia pronunciata nella cerimonia di insediamento ho sottolineato la mia volontà di governare la diocesi e di guidare la conferenza episcopale ungherese nello spirito del concilio, spirito di dialogo e in armonia con la Santa Sede».

«Ho detto nell'omelia che i cattolici sono la grande maggioranza della popolazione: è una massa di fedeli unita alla Chiesa da profonda convinzione religiosa. Con i cattolici vivono molti fratelli credenti non cattolici: noi guardiamo ad essi nello spirito del concilio con rispetto e amore. Ma oltre ai credenti ci sono nel nostro paese anche i non credenti. Per il benessere dellUngheria credenti e non credenti collaborano.

«Noi cattolici rispettiamo le concezioni dei nostri fratelli non credenti: ma ci aspettiamo che essi rispettino le nostre convinzioni religiose. D'altronde il libero esercizio della religione è garantito dalla costituzione della repubblica». Come è facile notare, l'intervista sottintende una particolarissima situazione che impone al primate di parlare con estrema cautela e con dosaggio di espressioni per non disturbare un equilibrio che garantisce alla Chiesa, dopo il nefasto periodo stalinista, un «minimum» di libertà.

A. Paglialunga

IL CENTRO DELLA CITTA' PARTENOPEA SCONVOLTO DA SASSAIOLE E CARICHE

Sfocia in scontri a Napoli la protesta dei disoccupati

Ventinove in arresto, 19 contusi e un ferito - Occupata la stazione centrale - In frantumi i finestrini di un convoglio - Attaccati anche gli autobus - Momenti di panico nelle strade

Napoli, 30

Drammatica mattinata di incidenti tra polizia e disoccupati napoletani che si è conclusa con 29 arresti, 19 contusi e un ferito. I tafferugli sono avvenuti in vari punti della città lungo l'asse ferrovia - piazza della Borsa. Era in programma per stamane un corteo autorizzato con concentramenti a piazza Nicola Amore e in via Mancini, alla ferrovia. Si erano radunati circa 1300 disoccupati che, sfilando lungo corso Umberto e via Depretis, si sarebbero dovuti recare in prefettura per riproporre i loro problemi. Nel frattempo altri gruppi hanno fatto ressa nella zona di via Vespucci, alla Marina, ove hanno sede gli uffici regionale e provinciale del lavoro, mentre circa 400 persone hanno bloccato dalle 11 alle 11.40 il traffico ferroviario della stazione centrale.

Qui sono avvenuti i primi scontri con le forze dell'ordine con una fitta sassaiola da una parte e lancio di lacrimogeni dall'altra. Durante gli scontri sono stati mandati in frantumi i vetri di alcune carrozze di un rapido proveniente da Taranto, che poco prima era entrato in stazione. Una passeggera, Anna Perucci, di 21 anni da Taranto, è stata ferita e medicata al pronto soccorso della stazione. Incalzati dalle forze dell'ordine, i disoccupati si sono portati in corso Meridionale, ove hanno frantumato i vetri dell'edificio della Borsa Merci. L'azione dei disoccupati e il conseguente intervento delle forze dell'ordine si sono quindi spostati nelle strade adiacenti a corso Meridionale e corso Garibaldi, dove si sono avuti momenti di panico generale.

I commercianti hanno abbassato le saracinesche, mentre automobilisti e pedoni cercavano di fuggire e di ripararsi negli androni dei palazzi. La rabbia dei disoccupati si è, quindi, rivolta contro i mezzi di trasporto pubblico, alcuni dei quali sono stati bloccati con la foratura delle ruote, mentre ad altri sono stati mandati in frantumi i vetri. Altri tafferugli sono avvenuti nella zona di via Vespucci e, verso le ore 12, anche in piazza Dante, dove hanno sede numerosi uffici del comune. In piazza Nicola Amore gruppi di disoccupati hanno attuato un sit - in per circa 20 minuti.

La protesta dei disoccupati si protrae a Napoli da circa un anno e la tensione, dopo la parentesi dell'autunno scorso, sta riprendendo i livelli di esasperazione che portarono ai gravi incidenti del maggio-giugno. I disoccupati si sono organizzati in comitati aderenti alle organizzazioni sindacali unitarie o in liste di collocamento autonome. I cortei o i sit-in si ripetono da qualche mese con frequenza quotidiana. Nelle scorse settimane, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità sono state installate delle tende in diversi punti della città con cartelli e la divulgazione continua, tramite megafoni, di slogans sulla situazione occupazionale napoletana.

Il giorno dello sciopero generale, giovedì 25, i disoccupati hanno aderito alla manifestazione pubblica di protesta contro i provvedimenti anticongiunturali, ma hanno evidenziato il loro problema occultando con un lenzuolo la statua di Garibaldi.

Per quanto concerne gli incidenti di stamane, da parte degli inquirenti si fa osservare che fra i disoccupati si sarebbero inseriti alcuni estremisti di sinistra (Lotta continua), i quali avrebbero partecipato agli scontri, armati di sbarre di ferro e di sacchetti ripieni di pietre. Fra i 29 arrestati 21 risultano disoccupati, 2 cantieristi e 6 attivisti di organizzazioni extraparlamentari di sinistra. Tutti quanti sono stati denunziati per radunata sediziosa, resistenza, lesioni, danneggiamenti e oltraggio. Infine, vi è da segnalare che, nel corso degli incidenti alla ferrovia, la maggioranza dei disoccupati riuniti per il corteo si è recata alla prefettura, ove una delegazione è stata ricevuta da un funzionario. (Italia)

MARCIA DEL LAVORO di disoccupati calabresi

Catanzaro, 30

Duemila giovani calabresi, disoccupati hanno inscenato, stamane, a Catanzaro una manifestazione di protesta che, sotto forma di «marcia per il lavoro», intende richiamare l'attenzione delle autorità sul grave problema occupazionale in Calabria. Tra i manifestanti, numerosi i diplomati ed anche laureati, ancora in cerca di prima occupazione. (Italia)

Ossessionato dalle tasse pensionato si impicca

Cagliari, 30

Il pensionato Laurenti Nurcis di 67 anni da Cagliari si è tolto la vita impiccandosi in una stanza del proprio appartamento ubicato al n. 38 della via Baccaredda in città. L'uomo che viveva con la moglie e una figlia nell'abitazione di sua proprietà, da qualche tempo aveva manifestato, pur non avendo particolari motivi per preoccuparsi, di essere ossessionato per le tasse che pagava e avrebbe dovuto pagare. (Italia)

OSSIGENO PER 7 INDUSTRIE (6 MILA DIPENDENTI)

DECISIONI DEL CIPE PER AZIENDE IN CRISI

Il soccorso della Gepi attraverso la società Ipo
Si riparla dell'intervento Fiat nel Mezzogiorno

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 30

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), presieduto dal ministro del bilancio Andreotti e presenti i ministri Donat Cattin, Toros, Bisaglia, Martinelli, Gullotti, De Mita, Marcora e Morlino, ha indicato oggi le aziende che potranno usufruire dell'intervento straordinario del Gepi (in base all'art. 1 del decreto legge 30 gennaio 1976 n. 9).

Si tratta della Ducati Microfarad di Bologna (2.500 dipendenti); del Lanificio Gavardo di Brescia (600 dipendenti); della Faema di Milano (1.300 dipendenti); della Lini e Lane di Praia a Mare (230 dipendenti); della Mammut di Savona (750 dipendenti); della Igav di Milano (750 dipendenti).

Al termine della riunione del Cipe, il ministro dell'industria Donat Cattin ha precisato che alcune di tali industrie (ad esempio la Ducati Microfarad) «non sono ancora in condizione di liquidazione», tale cioè da comportare l'intervento della Gepi ma che sono state inserite nella lista «in via cautelativa».

Il decreto legge n. 9 (interventi urgenti in favore dei lavoratori di aziende in particolari condizioni) prevede che la Gepi attraverso una società appositamente costituita — la Ipo — assorba il personale di aziende poste in liquidazione, mettendolo direttamente in cassa integrazione, così da assicurargli una continuità di trattamento retributivo, in attesa di una normalizzazione delle diverse situazioni aziendali. In base al decreto spetta al Cipe indicare le aziende sulle quali concentrare l'intervento dell'Ipo, per il quale sono stati stanziati 10 miliardi di lire.

L'intervento dell'Ipo — Gepi potrà durare al massimo fino al 30 settembre prossimo come ha sottolineato Donat Cattin — per questo le aziende sulle quali occorre intervenire sono state scelte in perfetta adrenza agli stessi criteri del decreto di rifinanziamento della Gepi.

Donat Cattin ha poi insistito su un altro tema d'attualità: «Una volta avviata la risoluzione per l'Innocenti — si era detto — passeremo a materializzare l'intervento Fiat nel mezzogiorno; oggi — ha aggiunto Donat Cattin — si è riparlato finalmente di questo intervento dell'azienda automobilistica torinese nel Sud, argomento sollecitato dall'on. De Mita. Tale intervento comporterebbe oltre al previsto stabilimento di Grottamainarda per la produzione di autobus (750 occupati) anche ulteriori investimenti per 150 miliardi nel settore dei derivati commerciali dell'auto — ha precisato Donat Cattin — sino ad assicurare una occupazione che prevediamo di oltre 3 mila 500 persone». Si tratta in pratica — ha spiegato il ministro — «del traserimento nel mezzogiorno del piano che la Fiat aveva previsto come salvataggio della Leyland Innocenti».

R. R.

Bloccata a Marghera una raffineria della Montedison

Porto Marghera, 30

La direzione della Montedison di Porto Marghera, ha inviato oggi al prefetto, al sindaco, al presidente della regione, al questore, all'ispettorato provinciale del lavoro, all'ufficio provinciale del lavoro, all'associazione industriali, alla Fuic provinciale, alla Cgil, Cisl, Uil e all'esecutivo del consiglio fabbrica, un fonogramma in cui si comunica che a partire dalle ore 6 di domani 31 marzo, l'esecutivo del consiglio di fabbrica ha deciso d'effettuare la fermata totale degli impianti CR1-2 (cracking olefine).

«Come già annunciato in precedenti circostanze — dice il fonogramma — l'impianto di «cracking olefine», per le sue dimensioni, la complessità delle apparecchiature che lo costituiscono e le severe modalità di esercizio, impone condizioni di marcia continue e, pertanto, ogni qualvolta deve essere fermato, aumentano le possibilità di situazioni critiche, sia nei riguardi del personale sia della sicurezza degli impianti. Nel caso in cui queste disposizioni venissero disattese, la direzione di stabilimento si ritiene esentata da ogni responsabilità in relazione alle conseguenze che si potessero verificare».

(Ansa)

ARRESTO IN BRIANZA DI ANTONIO MORLACCHI CHE PROCURAVA LE «BASI»



Brigatista rosso catturato in casa

Il fratello Pietro, stessa matrice politica, è già in carcere - Scoperti altri documenti

Milano, 30

L'esponente delle «Brigate rosse» Antonio Morlacchi di 40 anni, da Milano, programmatore elettronico, è stato arrestato ieri sera alle 22.30 a Barlassina (Milano) dai carabinieri di Monza e Milano. Era colpito da un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore per associazione sovversiva e partecipazione a bande armate. I carabinieri lo hanno arrestato nella sua abitazione privata di Barlassina, un piccolo centro della Brianza a una ventina di chilometri da Milano. Nella stessa abitazione, i carabinieri hanno trovato documenti, volantini e appunti che comproverebbero l'attività di brigatista del Morlacchi.

Il mandato di cattura per Antonio Morlacchi è stato emesso dal giudice istruttore Antonio Lombardi che, dopo la cattura di Renato Curcio a Milano, sta conducendo un'indagine nell'ambito delle «Brigate rosse». Il magistrato, avvalendosi di prove documentali e testimoniali, è venuto a conoscenza di una nuova tecnica dei «brigatisti» per affittare appartamenti da trasformare in loro «basi».

Abbandonato il sistema della locazione diretta con falsi documenti, hanno infatti deciso di affidarsi all'aiuto di «compagni di sicura fede», com'è detto in alcuni documenti sequestrati a Pavia e in altre basi dell'organizzazione scoperte ultimamente. Antonio Morlacchi è accusato di avere fatto da intermediario in questa operazione.

Le indagini continuano da parte del giudice in collaborazione con il nucleo antiterrorismo della Lombardia e con i carabinieri. Morlacchi, che è fratello di Pietro Morlacchi già in prigione quale «Brigatista rosso» e recentemente accoltellato nel carcere di San Vittore insieme ad altri due estremisti di sinistra, sarà interrogato nei prossimi giorni dal dott. Lombardi.

Dalle indagini svolte è risultato in particolare che Antonio Morlacchi aveva fatto da intermediario per l'affitto dell'appartamento di via Buonarroti 2, a San Giuliano Milanese, poi trasformato dalle «Brigate rosse» in una «base» comprendente anche un deposito di armi ed esplosivi. Il Morlacchi si presentò al proprietario dell'appartamento unitamente ad Angelo Basone, un «brigatista» che si celava sotto il falso nome di Dario Di Stefano, arrestato il 18 gennaio nel corso della stessa operazione che, poche ore dopo, portò anche all'arresto di Renato Curcio. Nella stessa giornata fu anche scoperta la base di San Giuliano Milanese.

MORTO IL GIORNALISTA Vittorio Cossato

Venezia, 30

E' morto improvvisamente stasera il giornalista Vittorio Cossato. Aveva 60 anni e lascia la moglie Bianca ed i figli Grazia e Alberto. Partigiano combattente, Cossato era sfuggito durante il fascismo al plotone di esecuzione. Laureato in lettere e filosofia, era stato capocronista del «Gazzettino» fino al 1960 e poi inviato dello stesso giornale per altri cinque anni. Nel 1966 era passato al «Giorno» come inviato speciale per le Tre Venezie. Cossato era attualmente anche consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti, oltre che segretario del premio letterario «Campiello» fin dalla sua istituzione, nel 1963. (Ansa)

LO SCIOPERO AD AQUILA SELVAGGIA DELLA FULAT PROVOCA INEVITABILI DISAGI

Precipitano di nuovo nel caos i maggiori aeroporti italiani

Incertezza per ogni volo: code e attese snervanti - Metalmeccanici ed edili: a rilento le trattative

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 30

Mentre l'andamento delle vertenze contrattuali, e in particolar modo quelle dei metalmeccanici e degli edili, riprese oggi, conferma la volontà delle forze sindacali di attendere l'incontro governo-sindacati del 6 aprile per «forzare» un definitivo sblocco delle trattative, continuano i disagi nel traffico aereo per lo sciopero di otto ore settimanali proclamato dalla Fulat.

Il carattere locale delle decisioni di astensione dal lavoro e la proclamazione, giorno per giorno, delle ore nelle quali il traffico aereo si deve fermare nelle varie città, permette ai viaggiatori di premunirsi solo quando già si trovano all'aeroporto: il risultato di tutto ciò è una lunga serie di code, di attese snervanti, di lista d'attesa per i voli successivi e di acquisti di biglietti ferroviari. Il «caos» negli aeroporti è in atto da ieri e a farne le spese per primi sono stati gli aeroporti di Genova e di Milano.

Oggi è stata la volta di Roma. Lo sciopero, all'aeroporto di Fiumicino, si è svolto tra le 14.30 e le 16.30 ma, a causa dell'importanza di questo scalo che insieme a Milano costituisce il nodo centrale del traffico aereo nazionale, tutti gli aeroporti delle altre città ne hanno risentito, e in modo notevole. L'unica eccezione è costituita da un volo Alitalia per Montreal che è stato fatto partire nonostante lo sciopero in atto, «in considerazione del fatto — hanno fatto sapere i consigli di azienda — che su di esso era presente un gran numero di emigranti italiani diretti in Canada».

L'agitazione del personale del trasporto aereo, che proseguirà nei prossimi giorni con lo stesso metodo del «non preavviso», è stata indetta, come si ricorderà, dalla Fulat per sollecitare il governo a un intervento definitivo sulla vertenza che va avanti ormai da oltre 15 mesi.

Per quanto riguarda la situazione per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, non è lontano un accordo sulla prima parte della piattaforma rivendicativa, mentre per le richieste più strettamente economico-sindacali contenute nella seconda parte della piattaforma, la Federmeccanica ha espresso una serie di «no». Dopo un primo scambio di battute nell'incontro che è iniziato oggi poco dopo le 16 nella sede della Confindustria, i responsabili dell'Associazione degli imprenditori si sono riuniti separatamente ed hanno messo a punto un documento sulle questioni relative agli investimenti, occupazione, decentramento, appalto, mobilità orizzontale, lavoro a domicilio, contrazione dell'orario e sulle «relative informazioni» che verranno scambiate tra imprenditori e sindacati nel prossimo incontro.

Per quanto riguarda invece la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto degli edili, continuano a registrarsi battute d'arresto. Nell'odierna tornata di trattative, che dovrebbero proseguire in nottata e per tutto domani, sono stati affrontati in particolare le questioni della mensilizzazione, l'inquadramento unico, l'anzianità di mestiere, la formazione professionale, mentre non è stato ancora ripreso il confronto sulle richieste in tema di diritti sindacali e salario.

G. L.

Dalla prima pagina

Superbollo

benzina, cioè un prezzo più elevato per i consumi di benzina che eccedano un certo quantitativo. Il ministro ha manifestato questa sua propensione in una intervista. «I ministeri economici — ha detto Stammati — stanno proseguendo gli studi cominciati ai tempi della crisi energetica e dell'austerità. Io giudico un po' rozza la manovra di contenimento basata su un aumento indiscriminato della benzina uguale per tutti».

Dal canto suo, il ministro dell'industria Donat Cattin ha detto che è un'ipotesi della quale si parla da tempo, «ma io — ha aggiunto — ho anche fatto presente a chi sostiene la tesi del doppio prezzo che in questo caso è necessario ricorrere al tesseramento. Il meccanismo potrebbe prevedere un 60 per cento della benzina consumata in Italia distribuito con buoni a un prezzo inferiore, e l'altro 40 per cento a mercato libero».

A mo' di ipotesi, Donat Cattin ha accennato che in questo caso la benzina a mercato libero potrebbe salire a 500 lire, mentre quella a mercato controllato potrebbe anche scendere a 300 lire o a 350 lire. «Ma — si è chiesto Donat Cattin — il regime del tesseramento è realizzabile nel nostro Paese; quali inconvenienti potrà portare? Sono interrogativi che chiedono una risposta, prima di prendere una decisione. I sindacati insistono in questo senso. Aspettiamo che precisino meglio le loro richieste».

Anche per quanto riguarda l'ipotesi di un superbollo (con aumenti tra le 200 mila e 300 mila lire) per le vetture con motore Diesel o con motore a metano, Donat Cattin ha precisato che non c'è ancora niente di deciso. Si tratta di valutare tutti i pro e i contro. In particolare, Donat Cattin è sostanzialmente contrario a nuovi inasprimenti fiscali, se non indispensabili, dato che quest'anno si prevedono già entrate per complessivi 28 mila miliardi.

R. R.

Libertà totale

SU queste stesse colonne discorremmo dell'aspetto esterno della libertà. Sarebbe però vacuo superficialismo limitarsi a ridurre la libertà a una dimensione puramente istintiva che porta a fare ciò che si vuole e dimenticarsi, poi, l'altro aspetto, quello più profondo, di una libertà interiore, autentica grandezza dell'uomo. Certo, anche la libertà puramente esteriore o istintiva trova la sua collocazione nei valori dello spirito. Si tratta pur sempre di una facoltà dell'uomo, anche se questa — quando è usata contro l'uomo — non può più essere chiamata libertà umana. Tutto ciò è dimostrato dalla storia del genere umano sempre tesa ad eliminare dalla convivenza ogni pressione abusiva. E' una lotta che non conosce tregua. Infatti, le società di ogni tempo sotto tutti i cieli, non hanno mai smesso di partorire uomini i quali — per una sorta di vocazione alla rovescia — hanno camminato sulla testa dei propri simili e — per affermare diritti veri o presunti — hanno esercitato ogni genere di violenza contro i propri contemporanei che continuavano a chiamare, eufemisticamente, fratelli. Uomini siffatti prosperano — magari con difficoltà — anche ai nostri giorni. Ma se li troveranno tra i piedi anche i nostri posteri. La razza dei tiranni è inestinguibile.

La libertà non è solo una dotazione che caratterizza l' essere umano, è anche la facoltà più insidiata da chi ritiene di essere venuto al mondo sotto il segno di una congenita sovranità.

* * *

Ma il discorso sulla libertà apre un'altra finestra. Ce lo indica con solare chiarezza e limpidità di pensiero, un filosofo, già discepolo di Bergson: Jacques Maritain: «La libertà — egli scrive — è lo sviluppo ininterrotto della persona umana fino al supremo momento della trasfigurazione finale». L'autore di «Umanesimo totale», coglie l' interezza dell'uomo, oltre le istintive facoltà che lo pongono al vertice della scala degli esseri creati. Credente quale egli è, pone alla fine dell'esistenza umana, non il vuoto assoluto dei materialisti e neppure il muro invalicabile dei razionalisti, ma un' altra vita nella quale si entrerà nell'orbita di una «libertà totale». La totalità è nel tutto e ogni uomo è chiamato a immergersi in questo «tutto» per realizzare finalmente la totalità del suo essere. Questi non sono concetti di astratta filosofia. Semmai si potrebbero definire pensieri sull'antropologia cristiana.

Ogni uomo — credente o no — ha un destino che lo trascende. In esso il presente non è che il preludio del futuro. Un cristianesimo colto (cioè «coltivato» secondo l'etimologia del termine) è convinto che la tanto discussa libertà è più un bene escatologico che presente. Intendiamoci: la dimensione dell'eterno non potrà mai escludere il temporale. La vita futura di cui parla il Vangelo, altro non è che la continuazione del presente. Tra l'uno e l'altra non c'è che la momentanea frattura del trapasso dal mondo in cui viviamo all'«altro» cui siamo diretti. Il tempo cronologico è convenzionale, quello storico è provvisorio: nessuno dei due esclude il tempo interiore. Sono due tempi tra loro collegati; uno precede l'altro come, nella logica, le premesse vengono prima della conclusione.

Tutti i discorsi che si fanno sulla libertà, se prescindono da queste prospettive, peccano di retorica. In questa vita non saremo mai completamente liberi ma avviati a conquistare — pezzo per pezzo — la completa libertà, la libertà totale appunto che si colloca alla periferia della storia. E', questo, un aspetto della libertà che impegna tutta l'esistenza. Paolo di Tarso — sotto lo stimolo inquietante della ricerca — arriva a lanciare questo grido drammatico: «Chi mi libererà da questo corpo di morte?». Va da sé che, se si accetta questa dimensione escatologica — cioè dimensione delle ultime realtà — per ciò stesso, si trova già calato nel pieno ritmo della storia della salvezza operata da Cristo passando attraverso la vita e la morte fino alla libertà totale della resurrezione. Egli ci precede lasciandoci il messaggio inequivocabile del suo esempio.

* * *

La nostra società — sotto il segno ossessionante delle problematiche del «di qua» — non sembra più in grado di percepire con chiarezza i problemi del «di là». Una società che s'identifica in un agglomerato umano occupato a fruire delle cose materiali, irretita nelle maglie delle cose visibili perde di vista quelle invisibili. Non è più in grado di fare — per dirla coi filosofi — il salto ontologico, cioè di qualità, per passare da una percezione sensibile a un'altra spirituale. La psicologia — scienza oggi sulla cresta dell'onda — ci offre spesso interessanti deduzioni circa i rapporti interpersonali. Tra l'altro, osserva che la gente è turbata da paure inconscie e proietta le sue tensioni nel mondo dei miti. Alle realtà ultraterrene preferisce sostituire quelle opinabili circa l' esistenza degli ultraterrestri. Cedendo alle forze oscure dell'allucinazione, vede gli Ufo, le sfere luminose, scorge intermittenti misteriose luci blu che segnalano la presenza di esseri piovuti da altri pianeti. E' lecito porre una domanda: va forse ricercata in questa proiezione verso il fantastico, l'inconoscibile, la causa dell'indifferenza, del disinteresse, della disaffezione, dell' allergia per il mondo invisibile dello spirito? Magari si crede al trascendente ma torna più agevole — per il momento — lasciarlo nella lontanissima area delle probabilità. Mi capita spesso di verificare, negli ordinari incontri con degli interlocutori — che lascio nell'ombra dell'anonimato — l'esistenza di ampie riserve, di tentennamenti prudenziali, squarci di vago scetticismo. Persone che si mostrano più propense a collocare nell'anodina sfera del probabilismo, le verità eterne. Quelle verità che la tradizionale catechesi denominava — con un termine di pretta derivazione latina — «novissimi»: vale a dire le ultime cose. In parole povere, per molti, queste «ultime cose» sono proprio quelle a cui si riserva l'ultimo posto. Indubbiamente nessuno nega a priori l'importanza nel raggiungimento della libertà totale, tuttavia, a posteriori, moltissimi rinunciano a tale esercizio. Preferiscono lasciare nel vago ciò che è reale e nell' opinabile ciò che è certo e fondato sulle verità contenute nella Bibbia.

Non è mia intenzione — né sarebbe questa la sede più adatta — propinare un non richiesto «sermone quaresimale». Ma mi sembra utile riflettere sui quaranta giorni che precedono la Pasqua. In essi vengono liturgicamente allineate motivazioni storiche affinché il credente si trasferisca in esse con una mentalità rinnovata. Rinnovamento bene espresso dal vocabolo greco «metànoia» che significa appunto cambiare modo di pensare, proporsi un rinnovamento esistenziale, sintesi orientativa e comprensiva di quella libertà totale in cui l' uomo viene liberato persino dalla morte. Infatti, oltre la naturale, ineluttabile e generale defunzione dell'uomo, si apre l'ingresso su quella misteriosa zona extratemporale in cui avverrà la liberazione di tutti i limiti, la soluzione di ogni problema che costituisce la trama della vicenda terrena.

In comune con l'umanità di Cristo noi non abbiamo soltanto la nascita, la vita e la morte, ma anche la resurrezione. Su queste realtà, più volte limpidamente da lui rivelate, i dubbiosi si trincerano nello scetticismo, i superficiali nell'evasione, i credenti — quelli autentici — si arrestano pensosi. Non si può restare indifferenti alle parole di Cristo riferite da Matteo al capitolo 12: «Gli uomini di Ninive risorgeranno nel giudizio assieme a questa generazione e la condanneranno, perché essi (i niniviti) fecero penitenza alla predicazione di Giona». Il giudizio ultimo: ecco la soglia della libertà totale che riassume tutte le altre libertà e completa quell'itinerante e ininterrotto sviluppo della persona umana accennata da Maritain. Il vertice dell'esistenza è qui. Di fronte a queste verità, avvolte nel mistero, ci si può mostrare insensibili, oppure cinici, persino negatori, ma non mai neutrali perché ciascuno vi è coinvolto. Ci si creda o no, tutti siamo incamminati verso la libertà totale. Fabbricare miti per evadere dall'esasperante angoscia del vivere quotidiano, non serve. L'uomo è fatto per la verità: ignorarla, camuffarla, mistificarla equivale a cercare rifugio nell'alienazione. Alienarsi vuol dire abdicare alla maturazione personale. E qui il discorso muta e diverge. Non più il faticoso cammino verso la conquista della libertà totale, ma la totale perdita della libertà.

Emilio Bonomi

NEL 1967 ALEKSANDER SOLZENICYN AVEVA INVITATO L'AMBIGUO KUZNETSOV A SUICIDARSI CON LUI

Anatolij, vuoi che la facciamo finita sparandoci un bel colpo di pistola?

Lo strano dissenso dell'autore di «Nella vostra casa» e di «Babij Yar», dal rifiuto di firmare la mozione di protesta degli scrittori sovietici alla boccaccesca fuga in Gran Bretagna - Traditore, doppiogiochista o solo un uomo frustrato?

Sebbene Anatolij Kuznetsov occupi uno dei più alti gradini sulla scala della letteratura russa postrivoluzionaria e le sue opere, stampate a milioni di copie nell'Unione Sovietica, siano lette nelle lingue di almeno quaranta nazioni, non sono molti coloro che conoscono il lacerante tormento di quest'uomo dibattuto tra la fede nel comunismo e i motivi che l' hanno indotto ad abiurarvi, tra l'amore per il suo paese e le situazioni che hanno provocato in lui la decisione di abbandonarlo per sempre.

Interessante, quindi, entrare nel profondo del personaggio non tanto per valutarne il tessuto intellettuale — di ottima qualità — quanto per farsi un' idea esatta della sua figura morale spesso discussa e talvolta addirittura vituperata. Per fare ciò con obiettività, è indispensabile risalire alle origini dell'uomo e dell'artista attraverso un'indagine estesa all'intero arco della sua non certo facile esistenza.

Fervente comunista e autodidatta, in gioventù fa il muratore, il falegname e, infine, l'operaio presso la centrale elettrica di Irkutsk, in Siberia. Ed è proprio a Irkutsk, dove nelle ore di riposo studia e legge i grandi classici russi, i poeti e i narratori pre e postrivoluzionari, che Kuznetsov sente la vocazione per la letteratura.

Nel 1959, il «Godistat» (edizioni di stato sovietiche) pubblica le sue prime raccolte di racconti, che la critica ufficiale giudica stupendi, ed entra a far parte dell'Unione degli scrittori: un ottimo «passe-par-tout» — si dice — che apre le porte del successo soprattutto a chi non disdegni porre la propria penna e il proprio cervello al servizio del dettato leniniano per effetto del quale «ogni scrittore deve essere un propagandista del partito e il suo compito quello di ricevere gli slogans da partito e di tradurli in propaganda attiva».

Tra il 1960 e il 1961 pubblica i romanzi «La leggenda continua» e «Nella vostra casa»: due opere eccellenti che se da un lato favoriscono la sua rapida affermazione come scrittore di forte talento, segnano, d'altro lato, l'inizio di quel tormento interiore che alcuni anni più tardi gli indicherà la via dell' esilio. Presenta il manoscritto di «La leggenda continua» alla rivista «Junost» ma Boris Polevoj, direttore editoriale e buon scrittore militante nel Pcus, dopo avergli contestato «i colori troppo tristi e deprimenti con cui è dipinta la vita nell'Unione Sovietica», gli suggerisce alcune modifiche. Kuznetsov, che ha fame e non vorrebbe rinunciare alla possibilità di veder pubblicato il suo primo romanzo su una rivista letteraria dell'importanza di «Junost», tagliuzza qua e là, aggiusta e ricuce come meglio può cercando ovviamente di non alterare lo spirito dell'opera. Appena qualche settimana dopo scopre, tuttavia, che il suo romanzo è stato stampato in una edizione mostruosamente deturpata: una ventina di lunghi brani tagliati, innumerevoli periodi mutati nel significato, concetti letteralmente capovolti nella forma e nella sostanza. Che fare, per Kuznetsov, di fronte a una simile castrazione? Reagire? Correre a Mosca e protestare con Polevoj? Riflette e si rende conto che un'alzata di scudi non servirebbe a null'altro che a metterlo in cattiva luce presso quelli che reggono il timone. Finisce così con l'accontentarsi della manciata di spiccioli dovutigli come autore e della magra, magrissima soddisfazione di sapere che il suo romanzo viene letto nelle scuole.

Sorte ancor più funesta toccherà, nel 1961, a «Nella vostra casa»: rifiutato da «Junost», da «Novi Mir», da «Molodaja Gvardija» e da «Oktiabr» — il cui direttore, Vsevolod Kocetov, giudica l'opera non pubblicabile perché «scritta troppo male» — Kuznetsov sembra ormai deciso a riporre il manoscritto quando qualcuno di «Novi Mir» gli comunica, per incarico del direttore Aleksander Tvardovskij, che il romanzo potrebbe essere pubblicato previa la sua autorizzazione ad effettuare pochi tagli. «Ero così affamato e sommerso dai debiti — racconta ancora Kuznetsov — che non mi opposi. Dovetti però constatare più tardi, rivedendo le bozze di stampa, che i "pochi tagli..." erano sevizie terrificanti. Un cambiamento di centottanta gradi, interi capitoli saltati, un terzo del testo eliminato! Una profanazione selvaggia, insomma».

A questo punto, viene spontaneo un interrogativo: perché tanto rigore proprio con Kuznetsov, noto come uno degli scrittori più vicini al partito, quando è storicamente accertato che nel 1961, al XXII congresso del Pcus, Nikita Kruscev rilancia i temi della democratizzazione interna? Perché tanto accanimento quando lo stesso Kruscev, soltanto un anno più tardi, autorizzerà la pubblicazione del racconto di Solzenicyn «Una giornata di Ivan Denisovic» dove si parla apertamente, per la prima volta in letteratura nell'Unione Sovietica, dei lager staliniani in cui l'autore aveva fatto una lunga e personale esperienza?

Malgrado tutto, «Nella vostra casa», definito dalla critica una delle migliori opere di narrativa sulla vita di campagna, va letteralmente a ruba e ottiene un attestato onorifico del comitato centrale della «Lega dei giovani comunisti».

Il grosso successo non attenua, tuttavia, l'amarezza e l'insoddisfazione di Anatolij Kuznetsov in procinto di scrivere un romanzo coraggioso che riveli il suo pensiero per quello che veramente è e non per quello che le immancabili manipolazioni e le forbici maligne dei «Godistat» vogliono far apparire che sia. Da parecchio tempo, infatti, cova l'idea per un' opera che rievochi il massacro compiuto nel 1942 dai nazisti a Babij Yar, alla periferia di Kiev, durante la seconda guerra mondiale. Si tratta di un soggetto che, a venticinque anni dalla fine del conflitto, dovrà riproporre un episodio allucinante: duecentomila persone, in maggioranza ebrei, selvaggiamente trucidate. Kuznetsov ha già raccolto elementi e testimonianze agghiaccianti, ma in fase di stesura del canovaccio sente che qualcosa lo blocca: nell'Unione Sovietica, sebbene in forma sotterranea, è in atto una campagna antisemitica; mettere il dito in una simile piaga, potrebbe essere un grosso rischio tanto più che il romanzo dovrebbe articolarsi sul parallelo tra fascismo hitleriano e fascismo sovietico. E il progetto subisce una battuta d'arresto che consente a Kuznetsov di trovare una linea di espressione che ponga in evidenza i suoi concetti di fondo senza tuttavia irritare il censore.

Nota insultante

Nasce così «Babij Yar» che Boris Polevoj sarebbe disposto a pubblicare su «Junost» a condizione che vengano eliminati quei brani e modificate quelle situazioni che potrebbero costituire un ostacolo in sede di censura. Ma Kuznetsov questa volta è irriducibile e chiede a Polevoj l'immediata restituzione del manoscritto. Dovrà però ben presto rendersi conto che la sua impennata di orgoglio non è servita a nulla: «Junost», in possesso di una seconda copia, aveva già manipolato, modificato e pubblicato «Babij Yar» con l'aggiunta in copertina di una nota insultante: «Versione giornalistica». Il tutto, ovviamente, senza il benestare dell'autore che, ancora una volta, subisce il colpo senza battere ciglio. E' ormai evidente: Kuznetsov non intende recitare la parte dell'oppositore di un sistema che non ammette né repliche né atti di coraggio. Tre anni più tardi, dall'esilio, dichiarerà: «Malgrado la vergognosa castrazione, potei chiamarmi ancora fortunato: se la pubblicazione fosse stata rinviata di un mese soltanto, "Babij Yar" non sarebbe più uscito in alcun'altra forma o versione e ora, all'estero, nessuno conoscerebbe quello che io non esito a definire il mio capolavoro».

Effettivamente, dopo il tramonto della stella di Nikita Kruscev la situazione generale subisce un repentino e violento giro di vite. Il cauto ma ben percettibile disgelo voluto dal contadino ucraino sta infatti cedendo il passo, soprattutto in letteratura, a qualcosa che se non è ancora un ritorno ai sistemi staliniani, è un inequivocabile avvio in quella direzione. E che è così, lo dimostra l'adozione di una linea rigidissima nei confronti degli scrittori e, in particolar modo, di quelli che non esitano a manifestare il loro dissenso: inasprimento della censura, ostruzionismo a ogni livello, provocazioni, intimidazioni, accuse di deviazionismo, perquisizioni domiciliari.

Se il «nuovo corso» della politica sovietica turba Anatolij Kuznetsov — la cui attività letteraria, dopo la pubblicazione dell'ultimo romanzo «Fuoco», subisce una sosta — angoscia altri intellettuali che, nel '67, redigono e sottoscrivono una vibrante mozione di protesta indirizzata all'Unione degli scrittori. Fra questi, Aleksander Solzenicyn che fa addirittura precedere il documento da una coraggiosa lettera della quale invia a Kuznetsov una copia accompagnata da un messaggio personale: «Basta! Non sopporto più di vivere in queste condizioni! — scrive l'esasperato autore di "Divisione Cancro" all'amico — Ho deciso di farla finita e vi propongo di suicidarvi con me... Mentre per noi sarà questione di un attimo, per tanti nostri infelici compagni potrebbe significare la caduta del tragico bavaglio imposto dalla censura e da altri odiosi metodi repressivi...».

Agghiacciato dall'allucinante proposta, Kuznetsov vi medita a lungo e arriva a una conclusione che non tarderà a gettare ombre sinistre sulla sua figura morale: non sottoscrive la mozione di protesta e non partecipa al congresso. «Fu così che mentre alcuni scrittori, Solzenicyn compreso — afferma ancora Kuznetsov — vennero espulsi dal partito e dall'Unione degli scrittori e non poterono più pubblicare le loro opere nell'Unione Sovietica, io salvai la pelle. Subito dopo i "compagni" ripresero a dedicarmi le loro cortesi attenzioni dicendomi che avevo fatto bene a comportarmi così e invitandomi ad adoperarmi per ricondurre sulla giusta via i colleghi che si erano lasciati disorientare».

Ma che cos'è, in realtà, Anatolij Kuznetsov? Un traditore? Uno squallido doppiogiochista? O, più semplicemente, un uomo frustrato e smarrito nel vicolo cieco della paura fisica che non perde occasione per tradire innanzitutto se stesso? E perché, ad anni di distanza, quasi si compiace della propria viltà?

Alle pesanti accuse mossegli dai colleghi — Solzenicyn lo attacca con estrema violenza, altri ne deplorano l'ambiguo comportamento — che lo costringono ormai a vivere in uno stato di autoemarginazione, si aggiunge un evento drammatico che indigna e commuove tutto il mondo: nella notte del 20 agosto 1968, i carri armati sovietici invadono la Cecoslovacchia seminando terrore e morte. «Piansi molto, quella notte! — racconta ancora Kuznetsov — Via via che la radio forniva i particolari sulla selvaggia aggressione, sentivo nascere dentro di me la vergogna di essere un cittadino russo; e, insieme, un atroce desiderio di lasciare al più presto il mio disperato paese...».

Ed ecco, soltanto sei giorni dopo, la favolosa occasione: il 26 agosto riceve dalla «Dial Presse» (la casa editrice americana che stampa le sue opere) un assegno di 5000 dollari e l'invito a recarsi negli Stati Uniti per un ciclo di conferenze, ma le autorità sovietiche gli negano il passaporto con la più banale delle motivazioni: la «Dial Presse», che oltre alle sue aveva pubblicato anche alcune opere di Solzenicyn, è considerata nell'URSS un'organizzazione nemica. Kuznetsov decide allora di espatriare clandestinamente quasi ignorasse che l'Unione Sovietica è una prigione da cui è impossibile evadere. Eppure sa che ci aveva provato Anatolij Marcenko, ma era stato catturato a soli quaranta metri dalla frontiera e buttato nello stesso lager in cui il giovane Yurij Daniel sta lentamente morendo. Kuznetsov sa tutto ma non recede dal suo proposito: pensa di recarsi a Batumi, un centro balneare sul Mar Nero a poche miglia dalla Turchia; da Batumi, con un autorespiratore ad aria e alcune bombole di riserva sistemate su una battera subacquea, vorrebbe raggiungere a nuoto la costa turca. Quando però si rende conto che il suo piano di fuga è semplicemente pazzesco, si lascia assalire dalla paura e vi rinuncia.

Triste condizione

Kuznetsov sembra ormai rassegnato alla sua triste condizione di prigioniero in patria, quando un'idea, quasi folgorante, gli riaccende improvvisamente le speranze: scriverà un libro storico-politico-biografico su Lenin. Ma che c'entra, Lenin, con il suo progetto di lasciare l'Unione Sovietica? C'entra. E in modo determinante, purché il piano sia elaborato anche nei minimi dettagli. Come prima cosa, Kuznetsov riprende a frequentare assiduamente la sede del partito e quella dell'Unione degli scrittori di Tula; quindi riallaccia i rapporti con gli esponenti più in vista del KGB e fa circolare la voce della sua iniziativa negli ambienti culturali. Infine, prepara un canovaccio dell'opera che presenta, in tre copie, rispettivamente al ministero della cultura, all'Unione degli scrittori e ai «maledetti compagni» del KGB. Intanto prende contatti con accademie, archivi storici e docenti universitari sovietici e stranieri che gli garantiscono assistenza e l'invio di materiale interessante. Appena viene a sapere che la sua idea ha trovato i consensi dei «papaveri» ed è in possesso di una documentazione credibile, si affretta a far presente al ministero degli esteri che per completare le ricerche su Lenin, specie per quanto concerne il periodo di esilio trascorso dallo stesso in Gran Bretagna, ha assoluta necessità di recarsi a Londra dove gli archivi non rilasciano copie di documenti per corrispondenza ma soltanto temporanei permessi di consultazione in loco. Sarà proprio una lettera della biblioteca reale, allegata al dossier, che indurrà gli ingenui funzionari sovietici a concedergli il passaporto e ad assegnargli un accompagnatore-interprete di tutto riguardo: tale George Andjaparidze che gli viene presentato come professore d'inglese all'università di Mosca, mentre, in realtà, è un agente del KGB incaricato di tenerlo sotto strettissima sorveglianza.

A qualche ora dalla partenza, Kuznetsov adempie all'operazione più delicata e rischiosa: fotografa tutte le minute originali della sua produzione letteraria e cuce i microfilm nella fodera della giacca che porta addosso. Se glieli dovessero trovare, per lui sarebbe veramente la fine.

Il 20 luglio del 1969 arriva felicemente a Londra dove, chissà come e quando, chiederà asilo politico. Come, è il problema che lo assilla maggiormente; quando, non importa. Scontata in partenza la difficoltà di eludere la sorveglianza del «professore», Kuznetsov ritiene — e non a torto — che l'unico modo per arrivare a qualcosa di positivo sia quello d'instaurare con lui un clima di cordialità: in fondo, lo sbirro dimostra di essere un buon diavolo ben disposto al dialogo, alla battuta di spirito e a qualche coppa di champagne francese. In attesa che la situazione volga in suo favore, lo scrittore si dedica alla raccolta del materiale su Lenin: visita musei, biblioteche, archivi storici, università; prende contatti con docenti e studiosi.

La mattina del 29 luglio, nelle sale della biblioteca reale, ha un incontro con Reginald Davis-Poyuter della «Mac Gibbon & Kee» (la casa editrice che stampa le sue opere in lingua inglese e le diffonde in tutto il Regno Unito) che, dopo essersi spacciato per funzionario addetto alla distribuzione dei volumi di consultazione, gli fa avere, nascosto tra le pagine di un libro, un messaggio con un piano d'immediata esecuzione: nella serata dello stesso giorno, costi quel che costi, dovrà liberarsi del suo angelo custode e recarsi alla redazione del «Daily Telegraph» dove riceverà istruzioni.

Unico problema

Il solo problema di Kuznetsov, dunque, è ora limitato al taglio del cordone ombelicale che lo tiene saldamente legato all'agente del KGB. Come, gli riuscirà più facile del previsto, dopo averlo invitato in un locale di «strip-tease» del quartiere di Soho e incaricato una «entreneuse» di farlo bere. Quando lo champagne ingurgitato dallo sbirro sta rasentando il livello di guardia, Kuznetsov gli propone di concludere la serata in modo boccaccesco. A proposta accettata, contatta due passeggiatrici, entra in un alberghetto di terza categoria e affitta due camere che paga in anticipo. Mentre il malfermo Andjaparidze, nella sua, non si sa che riuscirà a combinare, lo scrittore liquida frettolosamente la sua accompagnatrice, monta su un taxi e si reca all' hotel; preleva il passaporto e tutto il denaro di cui dispone e in maniche di camicia, come se uscisse a prendere una boccata d'aria, raggiunge con un altro taxi la redazione del «Daily Telegraph» dove, nel giro di pochi minuti, garante la «Mac Gibbon & Kee», ottiene dalle autorità britanniche un permesso di soggiorno a tempo indeterminato in Inghilterra.

Il gioco, dunque, è fatto e la notizia, lanciata sui circuiti internazionali, raggiunge in un baleno le redazioni dei giornali di tutto il mondo, Russia compresa. Ma in Russia si tace. Sulla «Pravda» non una riga, quasi che il caso Kuznetsov fosse del tutto ignorato. Atmosfera di panico, invece, all'ambasciata sovietica di Londra il cui addetto agli affari esteri chiede con insistenza d'incontrarsi con lo scrittore che dichiara: «Ho deciso che qualora dovessi parlare con funzionari sovietici e stringere loro la mano, questo debba avvenire soltanto il giorno in cui saprò che l'URSS garantirà libertà incondizionata alla Cecoslovacchia e ritirerà le sue truppe da quel paese».

Pretesto banalissimo! E' invece più credibile, Anatolij Kuznetsov, quando, ufficializzando i motivi che l'hanno indotto a scegliere la libertà, afferma: «Non potevo più sopportare di vivere nel compromesso e accettare di scrivere ricorrendo a temi addomesticati soltanto per non lasciare la testa sotto la mannaia della censura. Comunque anche il compromesso per me non ha funzionato: i censori mi hanno sempre costretto a inginocchiarmi e a ingoiare rospi grandi come elefanti. Tutte le volte che ho protestato e cercato di far valere le mie ragioni, ho sbattuto la testa contro un muro. Sì, perché nell'Unione Sovietica la letteratura è controllata da gente ignorante, cinica e lontanissima dalla letteratura stessa. La mia ansia di salvare almeno qualcosa di ciò che avevo scritto affinché qualcosa potesse arrivare al lettore, ha avuto un solo significato: tutti i miei scritti pubblicati non erano autentica letteratura né un lavoro completamente disprezzabile, ma una via di mezzo. Erano qualcosa di ibrido, sorto da un compromesso tra la censura e la mia coscienza...». Estremamente sincero, quindi interamente credibile, quando conclude: «Ora che ho capito i miei sbagli, dichiaro pubblicamente e definitivamente che mi dissocio da tutto ciò che è stato pubblicato sotto il nome di Anatolij Kuznetsov nell'URSS e che è apparso in altri paesi in traduzioni derivate dalle edizioni sovietiche. Dichiaro, inoltre, che il Kuznetsov "versione sovietica" è un conformista disonesto, un codardo e un bugiardo. Pertanto d'ora in poi rinuncio al suo nome. Desidero finalmente essere un uomo onesto e un onesto scrittore. Tutti i miei scritti che verranno pubblicati d'ora in avanti, recheranno la firma "Anatolij Anatol". Chiedo di considerare soltanto questi come miei».

Null'altro da aggiungere, su questo stranissimo esule, se non il commento di quell'autentica vittima del dissenso che risponde al nome di Andrej Zacharov: «Kuznetsov, in Inghilterra, ha cambiato soltanto il nome — ha recentemente dichiarato il grande fisico sovietico. — A parte l'insignificante dettaglio anagrafico, non c'è dubbio che continuerà ad essere il conformista disonesto, il codardo e il bugiardo di sempre sul quale grava più che mai il peso di terribili sospetti».

Che sia questo il vero motivo per cui le autorità britanniche affidano da sette anni la sua protezione agli uomini della «Special Branch»? Scotland Yard sostiene che si vuol evitare il costante pericolo di un suo rapimento da parte di agenti segreti sovietici; qualche ben informato dice invece che non si tratta di protezione ma di «cauta sorveglianza».

Gianpiero Malaspina

Telefoto Upi

Londra — Il modello è di Mogensen, e fa parte della collezione autunno-inverno presentata in questi giorni nella capitale inglese

La rassegna dei libri

Ma allora gli Ufo sono arrivati?

Ma allora gli Ufo sono proprio arrivati? Se perfino la TV ce li ammannisce una sera sì e l'altra no, vuol dire che il problema è ormai vecchio, addirittura fuori moda. E vien quasi da chiedersi come mai non ne abbiamo visto qualcuno anche noi e perchè qualche baldo extra-terrestre (non di quelli con le mani a pinza, però: ce ne sono anche di belli, alti, spalle larghe) non ci abbia rapito per un po' sull'astronave. Sorgono proprio così i famosi complessi d'inferiorità: perchè tutti gli altri sì e io no? Cosa c'è in me che non va?

Adesso poi che gli scienziati sono giunti alla sensazionale conclusione che nell'universo ci devono per forza essere altri abitanti come e meglio del nostro (concezione, come si vede, eccezionalmente ardita), sembra impossibile non incontrare gli alieni in bottega a far la spesa e a combattere, come noi, con la moneta spicciola.

Naturalmente, i libri in proposito proliferano vistosamente e la novità, rispetto ai tempi andati, sta nel fatto che espongono, piuttosto che teorie, avvenimenti comprovati. Come per esempio il recentissimo di Saulla Dello Strologo, «Gli ufo ieri e oggi; domani?», edito da De Vecchi.

L'opera ha una stuttura piuttosto mossa. I primi capitoli hanno carattere introduttivo e riguardano le origini e i connotati dell'universo e le testimonianze di gente che, in passato o nei giorni nostri, ha visto i dischi volanti ed è entrata in contatto con gli extraterrestri. C'è poi una massiccia escursione nei più inquietanti interrogativi che l'archeologia ci pone: dai millenari aeroporti di Sete Cidades alla straordinaria Tiahianaco alle «tombe surgelate» della Mongolia.

Insomma pare che lo spazio sia molto più affollato di quanto comunemente si pensi e che parecchi dei nostri vicini (beh, insomma), vengano a passare le ferie qui da noi. Se è così, tanto meglio. Chissà che almeno loro non abbiano scoperto il senso delle cose. Purchè, naturalmente, siano disposti a spiegarlo anche a noi.

Saulla Dello Strologo — «Gli ufo ieri e oggi; domani?» — De Vecchi Editore — Milano — (Pagg. 167 — Lire 3200)

◎

Il nostro tempo, in apparenza esasperatamente materialista, ha in realtà un profondo bisogno di spiritualità. Viviamo un'epoca di crisi e siccome non riusciamo a trovare valori nuovi da sostituire a quelli perduti, andiamo alla riscoperta dell'antico nella speranza — fino a che punto illusoria è difficile dire — di trovarvi qualcosa che ci aiuti a sopravvivere.

Nell'ambito della cultura ufficiale i sintomi di tale stato sono numerosi e contraddittori: accanto ai consueti titoli sulla scienza, sulla politica, sul sesso, appaiono volumi come i due delle edizioni Città Nuova: «Vita e detti dei padri del deserto». La raccolta, curata da Luciana Mortari, succede alla prima versione italiana integrale apparsa nel '72, che organizzava il materiale «sistematicamente», vale a dire suddividendolo per argomenti. L'attuale edizione, invece, è «alfabetica»: gli apoftegmi dei vari padri sono raggruppati dall'a all'omega e in tal modo le singole figure risultano più facilmente comprensibili nella globalità del loro insegnamento diretto e paradigmatico.

L'anacoretismo, fiorito in Egitto nella seconda metà del terzo secolo dopo Cristo anche sotto la spinta delle persecuzioni indette da Decio e da Valeriano, fu iniziato da Paolo di Tebe ma ebbe in Sant'Antonio abate il massimo organizzatore e diffusore. Nel quarto secolo i padri del deserto uscirono dall'Egitto e si diffusero dapprima in Palestina e quindi nell'Occidente.

«Chi siede nel deserto» — ha detto Antonio il Grande — «per custodirvi la quiete con Dio, è liberato da tre guerre: quella dell'udire, quella del parlare e quella del vedere. Gliene rimane una sola: quella del cuore». Siamo, come si vede, in piena attualità, anche perchè in fondo il periodo storico in cui l'anacoretismo si diffuse era per molti versi simili al nostro, almeno sotto il profilo della transizione spirituale di cui gli uomini, allora come oggi, erano contemporaneamente artefici e vittime.

Appare molto significativo che un tale genere di letteratura venga diffuso con i mezzi della cultura di massa («Vita e detti» sono infatti pubblicati in formato pocket) e si rivolgono perciò ad un pubblico vasto e non specializzato. Significa, in base alla sempre valida legge della domanda e dell'offerta, che la gente sente il bisogno anche di questo tipo di lettura. Potrebbe essere un buon segno.

«Vita e detti dei padri del deserto» — Città Nuova Editrice — (Pagg. 626 — Lire 5500).

C. S.

◎

Autori vari: «Intellettuali cattolici tra riformismo e dissenso», a cura di Sergio Ristuccia (Edizioni di Comunità - Milano 1975; pagg. 430, L. 6000).

Con una lunga introduzione di Sergio Ristuccia prendono l'avvio i saggi contenuti in questo «Intellettuali cattolici tra riformismo e dissenso», che le Edizioni di Comunità pubblicano nella collana «Studi e ricerche di scienze sociali».

I saggi di questo sostanzioso volume cercano di rispondere a diversi quesiti che possono dare un contributo per un illuminante profilo degli intellettuali cattolici dal dopoguerra ad oggi e sono: «Un esempio di non conformismo negli anni cinquanta: don Primo Mazzolari e "Adesso"» di Antonino Lusi; «Dialogo, obbedienza "critica" e dissenso nel "Gallo": momenti di una lunga presenza» di Chito Guala e Romano Severini; «"Questitalia" e la polemica sui temi dell'organizzazione politica dei cattolici» di Francesco Sidoti; «"Testimonianze" e l'ambiente cattolico fiorentino» di Maria Cristina Giuntella.

G. P.

(Foto Italia)

Roma — Giancarlo Vigorelli è il nuovo «uomo della notte»: dopo Diego Fabbri, è toccato a lui il compito di condurre la trasmissione radiofonica intitolata appunto «L'uomo della notte» che va in onda tutte le sere dalle 22.40 circa alle 24 sul secondo programma. Per la scelta dei brani musicali da mandare in onda c'è ancora la competente Mariù Safier

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

LA VISITA NELLA NOSTRA CITTA' DEL PRESIDENTE DELLA CONFINDUSTRIA

GIANNI AGNELLI PARLA OGGI AGLI INDUSTRIALI TRIESTINI

Un intervento particolarmente atteso e un uditorio attento e sensibile per un manager dalla spiccata vocazione europea - La relazione Modiano



(Foto Sabatini)

Il presidente della Confindustria, avvocato Gianni Agnelli

Arriva stamane a Trieste il presidente della Confederazione generale dell'industria italiana, Gianni Agnelli, per presenziare all'assemblea annuale dell'Associazione industriali.

L'avv. Agnelli atterrerà alle 9 all'aeroporto di Ronchi e, mezz'ora più tardi, sarà ospite dell'Associazione industriali, ricevuto dal presidente Marcello Modiano (che gli aveva rivolto formale invito di partecipare all'assemblea) e dal presidente regionale degli industriali, Bertoli, i quali gli presenteranno i componenti il consiglio direttivo. Alle 10 Agnelli s'incontrerà, nella sede della giunta regionale, con il presidente Comelli; quindi, alle 10.45, raggiungerà il Politeama Rossetti dove si svolgeranno i lavori assembleari. Al termine, Gianni Agnelli sarà ospite del nostro giornale, ricevuto dal direttore Chino Alessi.

La visita del presidente confindustriale a Trieste avviene in un momento particolarmente significativo dell'economia italiana, e riveste una spiccata importanza proprio per un settore — quello dell'industria — di cui Gianni Agnelli ricopre la massima carica. Ma il significato di questa visita è duplice: non bisogna infatti dimenticare la presenza a Trieste della Fiat, di cui Gianni Agnelli è presidente, dopo la realizzazione della Grandi Motori. L'avv. Agnelli si era personalmente interessato, anni addietro, a tale grosso adempimento, ricevendo a Torino il sindaco Spaccini per verificare, sul piano tecnico, le scadenze che allora si profilavano per la realizzazione del grande stabilimento che Iri e Fiat si erano impegnati a costruire nella nostra zona E, come tutti sanno, quell'impegno da anni è diventato realtà.

Il programma dell'assemblea al Rossetti prevede l'intervento del sindaco Spaccini il quale porterà all'illustre ospite il saluto della città. Quindi il presidente della Camera di commercio Caidassi, ribadirà ancora una volta la fondamentale e insostituibile funzione della nostra città nel contesto economico nazionale, sollecitando il più concreto appoggio da parte della Confindustria, che d'altronde ha già dimostrato sensibilità nella partecipazione attiva al Comitato di coordinamento dell'utenza portuale, uno degli ultimi capisaldi contro il processo di pubblicizzazione dei porti, della cui amministrazione si vorrebbero esclusi proprio gli utenti.

La solidarietà del Friuli-Venezia Giulia alla Confindustria verrà espressa dal presidente degli industriali Rinaldo Bertoli, mentre Antonio Comelli non mancherà di sottolineare che proprio l'altra sera la giunta regionale ha varato il piano pluriennale di spesa. Tale piano tende infatti a concentrare la spesa regionale sul settore più influente per quanto riguarda i livelli occupazionali — l'industria, appunto — e su quelli di maggior importanza sociale (casa, opere pubbliche, sanità, assistenza e trasporti).

La relazione di Marcello Modiano s'incentrerà naturalmente sulla crisi generale che sta attraversando il Paese e sui provvedimenti adottati dal governo, che ingenerano più timore che speranza, tenuto conto specialmente della stretta creditizia e dei problemi dell'occupazione. E sicuramente giungerà alla constatazione che molto si può fare qui, nel Friuli-Venezia Giulia (dove maggiormente viene avvertita la carenza di un'azione positiva del governo), proprio per la presenza d'una regione autonoma a statuto speciale. Modiano farà pure conoscere il pensiero degli industriali triestini sulla zona franca istituita dal trattato di Osimo: e sarà, questo, il primo pronunciamento pubblico dei nostri operatori economici, mentre ancora si attende di conoscere l'effettivo significato pratico di questo nuovo strumento, nella sua interezza e nei suoi dettagli concreti.

Particolarmente atteso l'intervento dell'avv. Agnelli, la cui spiccata vocazione di manager e di uomo politico europeo può trovare proprio a Trieste la platea più adatta e più sensibile.

STATO CIVILE

MORTI: De Perini Marcello, anni 54; Mascese ved. di Meo Luigia, 75; Cattai ved. Zulmin Maria, 80; Posselt Gisella, 95; Ricci Tullio, 62; Ruzzier ved. Ruzzier Maria, 93; Marsini Antonio, 76; Pacchiori Giusto, 90; Valeri ved. Brandolin Caterina, 83; Lapel ved. Taucer Rosa, 75; Derosa Bruno, 75; Leghissa ved. Ferlatti Amalia, 88; Mersnich ved. Comisso Giovanna, 91; Santoiani Luigi, 49; Molinari Carlo, 46; De Feo Umberto, 61; Ortis Vittorio, 74; Zoopini Andrea, 16; Slavo ved. Dimicheli Gina, 91; Blasizza Vladimira, 56.

Caduti a Sant'Anna



(Italfoto)

Con una toccante cerimonia è stata data ieri definitiva sepoltura al cimitero di Sant'Anna, nell'ambito del sacrario militare, ai resti mortali di 94 caduti, racchiusi in altrettanti cofani. Presenti le autorità civili e militari cittadine e le rappresentanze delle associazioni combattentistiche, ai resti dei caduti è anche stata tributata una solenne onoranza

L'ILLECITO TRAFFICO DI REPERTI ARCHEOLOGICI

«Operazione anfore»: già cinque gli arresti

Quattro triestini e una persona di Terzo d'Aquileia in carcere - Denunce a piede libero per ricettazione

L'«operazione anfore» che due settimane or sono aveva portato all'arresto di un uomo — Sergio Cuppo di 36 anni, abitante in viale Campi Elisi 19 — e al sequestro di quattro preziosi vasi, è giunta ora alle sue ultime battute. I carabinieri del Nucleo investigativo, quelli del Nucleo di polizia giudiziaria e i militari del Nucleo di polizia tributaria della guardia di Finanza, hanno tirato le reti delle indagini iniziate qualche mese fa, sotto la guida del dott. Serbo. Sull'intera operazione a respiro regionale, gli inquirenti mantengono ancora un certo riserbo: non è stato ad esempio reso noto il nome di uno degli arrestati, né si è voluto rivelare chi è stato denunciato a piede libero per ricettazione. Oltre al Cuppo sono stati arrestati: Antonio Lombardi (28 anni), Guido Morelli (50 anni) e Bruno Bergamo (40 anni). La scoperta di questo gruppo di persone dedite al commercio di reperti archeologici in parte veri, in parte falsi, è di grande importanza in quanto gli inquirenti sono in questo modo riusciti a recuperare oggetti provenienti da scavi del valore di decine di milioni di lire.

Le persone coinvolte sono parecchie: cinque sono state arrestate; due denunciate a piede libero e numerose altre verranno ancora denunciate per ricettazione.

Gli arrestati, quattro triestini e una persona di Terzo d'Aquileia, sono tutti già al Coroneo. I reperti sequestrati sono circa 300; comprendono anfore, ciotole, monili, monete antiche alcune rare ma non in metallo prezioso, vasetti, cocci e frammenti alcuni provenienti dalla «Magna Grecia» (Puglia e Sicilia), altri dalla zona di Aquileia.

I «pezzi» recuperati si trovavano in massima parte a Trieste presso collezionisti e amanti di oggetti antichi. Tutti i reperti sono stati già sottoposti ad una perizia, che ha stabilito quali sono gli oggetti originali e quali i falsi.

I reperti antichi sono stati sequestrati nel corso di decine di perquisizioni compiute non solo a Trieste ma anche a Udine, Terzo d'Aquileia, Milano e Taranto.

ALLARME PER TRE RAGAZZI

Perduti e ritrovati nella grotta del vento

Allarme notturno per tre ragazzi che erano scesi nella «grotta del vento» vicino alla ex linea ferroviaria per Draga Sant'Elia e che dopo sei ore non erano ancora tornati alla superfice. Il «guardiano», il fratello undicenne di uno dei ragazzi scesi nella cavità, che era rimasto fino alle 22 a fare da palo all'imboccatura della grotta, è corso al rifugio Premuda di Valrosandra a dare l'allarme. Sono stati informati subito i vigili del fuoco e gli agenti del commissariato di Muggia.

I pompieri, con i capi reparto Fabris e Piacentini, sono accorsi sul posto immediatamente ma, per fortuna il loro intervento non era più necessario. I tre ragazzi, Fulvio Battisti (12 anni, via Zorutti 16), Marino Ridolfo (16 anni, via Zorutti 14) e il fratello dell'avvisatore Luciano Scherli (15 anni, via Zorutti 14), erano usciti in quanto si era spenta la lampada ad acetilene e — al buio — non riuscivano più a trovare la via d'uscita. Sono stati subito accompagnati a casa.

Si è riunito il direttivo regionale della Filca-Cisl, relatore Danilo Fattoretto, che ha preso in esame l'endamento occupazionale nel settore delle costruzioni e gli sviluppi delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. La discussione si è incentrata soprattutto sugli effetti dei recenti provvedimenti fiscali che colpiscono gli investimenti, in particolar modo nei confronti della piccola impresa. Il direttivo regionale Filca-Cisl ha elaborato un documento, dando mandato al proprio rappresentante Bruno Degrassi di sostenere le indicazioni scaturite.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Beniamino — Il sole sorge alle 5.47 e tramonta alle 18.31; la luna nasce alle 5.51 e cala alle 19.32.

Ieri: temperatura massima 16, minima 7,7; pressione mb. 1014,4 stazionaria; umidità 46 per cento; calma di vento; temperatura del mare 8,8.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Alla Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816; Alla Giustizia, piazza della Libertà 6, tel. 421125; Alla Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 790857; Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 794115.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Picciola, via Oriani 2, tel. 790207; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 795369; Al Lloyd, via dell'Orologio 6, tel. 36747; All'Annunziata, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 732627.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

Servizio festivo INADEL di guardia medica: dalle ore 14 del prefestivo alle ore 7 del giorno successivo al festivo: tel. 68441.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

Pronto intervento Carabinieri: tel. 744444.

Croce Rossa: tel. 68888.

Vigili del fuoco: tel. 2222.

ASSEMBLEA PROVINCIALE

Primo «via» all'Acegat dei «bus»

Si è insediata ieri sera, con una semplice e breve cerimonia, l'assemblea generale del costituendo Consorzio trasporti, il quale assorbirà il servizio trasporti dell'Acegat ed avrà una dimensione su scala provinciale. La prima riunione dell'assemblea, svoltasi nella sala maggiore della Camera di commercio, è stata introdotta dal sindaco Spaccini con un saluto augurale; egli ha sottolineato che si tratta del «via» ufficiale — al termine di un complesso iter burocratico avviato fin dal 1971 — del nuovo assetto dei trasporti pubblici su base intercomunale; nel frattempo, ha rilevato, l'Acegat si è sostituita, con notevole sforzo finanziario, alle varie autolinee private, e il Comune di Trieste, dal canto suo, si è accollato la copertura dei pregressi disavanzi dell'azienda municipalizzata (intanto con l'anticipazione d'importi per un totale di 26 miliardi di lire).

Dopo aver auspicato, per la futura azienda consortile, una gestione «attenta e oculata, che eviti qualsiasi spreco», il sindaco Spaccini ha invitato l'assemblea — di cui fanno parte i rappresentanti di tutti i Comuni della nostra provincia — a procedere all'elezione del proprio presidente. Per quest' iniziale fase d'avvio, l'assessore triestino Abate (DC) ha proposto la candidatura, quale presidente provvisorio, dell'assessore comunale triestino ai servizi pubblici industriali, Orlando (DC), in maniera da rinviare l'elezione del presidente effettivo al momento di nominare il presidente della commissione amministratrice della nuova azienda: una candidatura, quella di Orlando, preventivamente concordata fra tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Inwinkl (PCI), che ha manifestato il consenso del suo gruppo, ha lamentato le «lungaggini» dell'iter costitutivo e ha auspicato un più rapido assolvimento degli uletriori adempimenti pratici, come quello dell'acquisizione di adeguati finanziamenti. A tali dichiarazioni si è associato il socialista Ulcigrai, di Muggia, e favorevoli alla risposta si sono dichiarati inoltre Fragiacomo (PRI) e Morpurgo (PLI). I missini Di Giorgio e Stigliani hanno invece rilevato che la proposta di una presidenza provvisoria dell'assemblea deriva dall'intendimento dei partiti dell'arco costituzionale di farne a tempo debito un unico «pacchetto» di lottizzazione d' incarichi. Orlando ha infine ricevuto i voti di tutti, ad eccezione dei due rappresentanti del MSI, che si sono astenuti.

L'assessore Orlando ha ringraziato e si è ripromesso di far insediare quanto prima la commissione per il regolamento speciale, che costituirà un' altra importante tappa nel faticoso cammino della costituenda azienda consortile.

Maree — OGGI: alta alle 9.46 con cm 34 e alle 21.41 con cm 49 sopra il l.m.; bassa alle 15.32 con cm 35 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 4.08 con cm 48 sotto il l.m.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME ore 8.10, 12, 18.

CAPODISTRIA - PORTOROSE UMAGO - CITTANOVA giornaliera ore 8, 14.50.

MILANO giornaliera ore 8,15 escluso sabato ore 21.30.

PORTOROSE PIRANO giornaliera ore 8, 10.15, 14.50.

VENEZIA ore 6.45, 12.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

«Piano autobus» per i trasporti

Oggi si riunirà a Trieste, nella sede della Giunta regionale e sotto la presidenza dell'assessore delegato ai trasporti e ai traffici, il Comitato regionale per il coordinamento dei trasporti. Insediato il 18 novembre 1975, secondo il disposto della legge regionale n. 47, del 6 settembre 1974, il Comitato, che ha funzioni consultive, è composto da rappresentanti delle forze sindacali, delle associazioni di categoria del settore trasporti di persone su strade, sia pubblici e sia privati, dell'Associazione nazionale Comuni italiani, dei Consorzi di bacino, nonché da tecnici ed esperti della materia. I lavori inizieranno alle 15.30.

Di notevole rilevanza pure il secondo punto all'ordine del giorno della seduta: discussione su un documento «propedeutico» al piano regionale autobus, destinato a diventare un «piano di settore» del Piano regionale dei trasporti.

Il documento è stato distribuito ad ogni membro del Comitato una decina di giorni or sono, per cui, dopo una sintetica introduzione dell'assessore Cocianni, si potrà passare alla discussione. Anche su tale documento il Comitato verrà chiamato a dare il suo parere, non vincolante, dopo di che la Amministrazione regionale si accingerà alla compilazione del piano autobus ed all'inserimento di parte dello stesso nel contesto più ampio del Piano regionale dei trasporti.

Com'è noto, il piano autobus è l'analisi della situazione attuale del materiale rotabile impiegato nel Friuli-Venezia Giulia per il trasporto su gomma e formula proposte sia in merito al fabbisogno futuro, sia al conseguente intervento finanziario e sia per la ricerca di standardizzazione e di unificazione delle sezioni e delle tecnologie costruttive.

E' pericolante la scuola di Duino?

Saranno sospese oggi le lezioni (ieri sono state interrotte mezz'ora prima del termine) nella scuola elementare «Dante Alighieri» di Duino, un vecchio edificio risalente ai primi anni del secolo che nei giorni scorsi è stato sottoposto a verifiche tecniche in ordine alla sua staticità. Nessuna risposta è però tuttora pervenuta alla scuola, da parte del Comune, che garantisca la sicurezza: la competenza è ora al Genio Civile, che deve pronunciarsi sull'agibilità o meno di alcune aule. In assenza di assicurazioni, la dizione della scuola ha appunto deciso di sospendere le lezioni in attesa di un parere tecnico ufficiale.

DOMENICA 11 APRILE L'XI ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

CENTINAIA DI CANI IN FIERA

Ondata di adesioni da ogni dove: si prevede un grande successo anche sul piano della qualità - Una gamma vastissima di soggetti

Centinaia di cani delle più svariate razze saranno in mostra all'XI Esposizione internazionale canina che avrà luogo domenica 11 aprile, dalle 9 alle 18, nel quartiere della Fiera di Trieste.

L'arrivo delle adesioni si è infittito a tal punto da far prevedere un grande successo sul piano espositivo e della qualità. I visitatori troveranno veramente una gamma vastissima di soggetti interessanti e bellissimi: dai più minuscoli esemplari delle razze da compagnia ai cani da caccia (segugi, pointers, setters, cockers, springers e bracchi fra i quali quelli italiani selezionati fin dal Medioevo) ed agli esemplari da difesa e utilità, come i pastori tedeschi, i dobermann e i mastini. I cani da caccia e da difesa e utilità giungono alla mostra dopo aver partecipato a numerose prove di lavoro.

L'atmosfera della mostra sarà quindi elettrizzante e festosa, con le sfilate in passerella e la vivacità dei cani al guinzaglio dei loro padroni.

Sotto il profilo economico, l'abbondanza delle adesioni dimostra che finora la crisi non ha inciso in maniera sensibile sul settore, anche perché — giova ricordare — nell'allevatore, che lavora soprattutto per hobby, la passione è sempre più forte dell'interesse.

NEL CANALE DI ZAULE

Violento incendio sul rimorchiatore

Un piccolo rimorchiatore «La mula» di proprietà dell'impresa Bicocchi, è andato praticamente distrutto in un violento incendio scoppiato nella mattinata di ieri nel canale navigabile di Zaule.

L'imbarcazione costruita in ferro e adibita a traino di chiatte e maone, si trovava su uno scalo e alcuni operai stavano eseguendo alcuni lavori di riparazione e di restauro che sarebbero durati ancora una quindicina di giorni. Mentre alcuni operai specializzati erano intenti a saldare una lamiera con la fiamma ossidrica, si è propagato rapidissimo l'incendio nella sala macchine. Le persone che si trovavano a bordo hanno imbracciato subito gli estintori e ne hanno scaricato tre senza ottenere alcun risultato positivo. Un militare della guardia di finanza, accortosi del sinistro, ha immediatamente dato l'allarme ai vigili del fuoco.

Dalla caserma di largo Nicolini sono partite subito alcune squadre di vigili al comando del vice caporeparto Colonnello con due autopompe e un'autobotte. I vigili hanno letteralmente coperto d'acqua il piccolo rimorchiatore, riuscendo dopo un'ora di lavoro ad avere ragione delle fiamme. L'incendio ha praticamente distrutto l'imbarcazione: la sala macchina è stata messa fuori uso così pure il motore, la sala comando e la tuga. Per fortuna non si lamentano danni alle persone.

Gli utenti dei porti



(Italfoto)

Nella «sala rossa» della Camera di commercio si è tenuta ieri la riunione-assemblea nazionale del Comitato di coordinamento dell'utenza portuale, che ha visto affluire a Trieste i rappresentanti delle amministrazioni portuali di tutta Italia **(il servizio in VII.a pagina)**

Distributrice elettronica

Una scheda magnetica per bere il caffè

Berremo il caffè o altre bevande dai distributori automatici non più ricorrendo a monete metalliche o gettoni, ma utilizzando schede magnetiche usate come un conto corrente bancario. Introdotte nel distributore, le carte magnetiche di credito «richiedono» i prodotti desiderati alle macchine e il relativo controvalore viene scalato dalla scheda. Un sistema elettronico, assolutamente nuovo, permette dunque di superare uno dei tanti piccoli problemi che ci presenta la vita di oggi: quello della mancanza di monete da lire 50 o 100, indispensabili per i distributori automatici.

L'innovazione è stata presentata ieri e lo sarà anche oggi alle ore 16.30 all'Hotel Palace Adriatico di Grignano dalla SIDA, che produce i distributori automatici di caffè espresso e solubili a sistema elettronico con scheda magnetica. Sono invitati al rinfresco tutti coloro che sono interessati all'argomento.

DOMANI UN INSERTO DEL «PICCOLO» PER LA STORICA RICORRENZA

È nata a Trieste nel 1926 l'aviazione civile italiana

Il 1.o aprile 1926, cioè cinquant'anni fa, nasceva nella nostra città l'aviazione civile italiana, la cui prima linea — la n. 1 in senso assoluto — collegava Trieste a Torino, via Venezia-Pavia. Il servizio era gestito dalla SISA, la società sorta nel 1921 grazie all'iniziativa di Oscar Cosulich, il quale, per realizzare l'impresa commerciale, aveva fondato, a Monfalcone, un'officina aeronautica e, a Portorose, una scuola di pilotaggio. A conferma del successo ottenuto dalla compagnia triestina, anche all'estero, dopo poco tempo fu decisa a Trieste la costruzione di un vero e proprio idroscalo che venne inaugurato il 24 maggio 1933 alla presenza del Duca d'Aosta (nella foto, un momento della cerimonia che ebbe rilievo nazionale).

Domani «Il Piccolo» dedicherà allo storico avvenimento del 1.o aprile 1926 uno speciale inserto.

SISA

SOCIETÀ ITALIANA SERVIZI AEREI

VOLI CON PASSEGGERI PER TUTTI I PORTI DELL'ALTO ADRIATICO

VOLI DI PIACERE

PER INFORMAZIONI E VENDITA BIGLIETTI RIVOLGERSI AL L'UFFICIO PASSEGGERI DELLA „SOCIETÀ COSULICH" TRIESTE, VIA MILANO 10 — TELEFONO 1500

PREZZO LIRE 5.- PER CHILOMETRO

Claris

S. D. MODIANO — TRIESTE

Un manifesto che ha cinquant'anni: è quello della SISA, disegnato da un nome non dimenticato, Claris, ed è stato Carlo Ulcigrai a «scoprirlo» per noi nell'archivio della società Modiano, che lo stampò. Il manifesto annuncia: «Voli con passeggeri per tutti i porti dell'Alto Adriatico: voli di piacere»; e avverte: «Per informazioni e vendita biglietti rivolgersi all'ufficio passeggeri della Società Cosulich, Trieste, via Milano 10, telefono 1500». I prezzi di cinquant'anni fa: lire cinque per chilometro.

SEGNALAZIONI

Osimo e i porti: perplessità sulla collaborazione

«Egregio Direttore, il "Piccolo", ha pubblicato il 27 marzo un resoconto da Venezia sulla relazione tenuta dal direttore generale dell'Ente Porto di Trieste al "Propeller Club", in quella città, sotto il titolo "Collaborazione fra i porti in seguito all'accordo di Osimo". Vuoi in vista della ratifica di tali accordi, vuoi in relazione all'importanza del porto per l'economia cittadina e regionale, penso che le idee contenute nella relazione dell'ing. Colautti vadano approfondite molto criticamente da parte di tutte le forze politiche triestine poiché esprimono il noto ottimismo, spesso smentito dai fatti, della nostra classe dirigente locale.

«Noi giovani monarchici sovrapartiti che aderiamo al Fronte monarchico giovanile dell'UMI e da tempo seguiamo con apprensione le vicende della nostra economia locale, saremo gli ultimi a sottrarci ad un simile dibattito di approfondimento.

«La relazione dell'in. Colautti parla di un coordinamento delle attività fra le amministrazioni portuali previsto dall'art. 7 dell'allegato economico del protocollo di Osimo. Diamo pure per realizzabili dei "sistemi comuni di acquisto e di manutenzione di attrezzature e di mezzi meccanici". Si può però ipotizzare qualcosa di più fra due Paesi assetati di valuta estera, in concorrenza economica fra loro per ottenere sempre maggiori traffici portuali e addirittura con sistemi politici completamente diversi?

«Se il direttore generale dell'Ente Porto di Trieste pensa ad accordi di tipo "io scarico solo caffè e tu solo legna", lo dica chiaramente e sentiamo poi il parere della controparte jugoslava su questa idea. Non dimentichiamo che tale controparte, solo per contenere il discorso al nostro vicinato geografico, ha speso già somme ingenti per elettrificare l'anno scorso la linea ferroviaria per Capodistria ed ora sta già lavorando al raddoppio. Infine va ricordato che lo stesso articolo 7, già menzionato sopra, vede la collaborazione solo al fine di un "ampliamento armonizzato della capacità concorrenziale per l'approvvigionamento dei Paesi terzi". Questo significa che le leggi economiche dell'efficienza non si toccano. Sperare nell'opposto e nella buona volontà degli altri vuol dire scavare la fossa all'economia di Trieste. Mi auguro che l'ing. Colautti possa portare, attraverso le "Segnalazioni", argomenti che smentiscano tali preoccupazioni. Dott. Aldo Avanzini».

Scrive un superstite dell'«Andrea Doria»

«Care "Segnalazioni", sono un settantenne pensionato marittimo, assiduo lettore del "Piccolo". Quale fu la mia indignazione leggendo la notizia Ansa pubblicata il 23 marzo sull'affondamento dell' "Andrea Doria"! Mi sento punto sul vivo, e chiamato direttamente in causa.

«La notizia era intitolata: "L'ipotesi di un esploratore subacqueo statunitense: forse un portello aperto condannò l' 'Andrea Doria' ". Come può questo milionario americano affermare di negligenza, di portelli aperti e cose del genere? Se per portello intende le porte stagne, posso assicurarlo che quella tra la centrale elettrica e il reparto caldaie è stata sempre chiusa. L'acqua che allagò la centrale elettrica proveniva dalla sconnessione delle lamiere tra il soffitto e la paratia prodiera, quindi dai locali soprastanti già allagati dallo squarcio prodotto nella collisione.

«Abbandonai la centrale elettrica dopo che fu messa in moto quella di emergenza e il capomacchinista mi fece chiudere anche la semplice porta che conduceva nel corridoio del ponte A.

«Credo che come unico testimone oculare, un tanto basti. Per eventuali altri chiarimenti, lascio al "Piccolo" il mio nome e indirizzo. G. B.».

Il bilancio comunale di Duino - Aurisina

L'assessore al bilancio del Comune di Duino-Aurisina, G. Depangher, ci scrive: «In relazione al resoconto comparso in data 28 marzo in merito al bilancio di Duino - Aurisina, ho notato alcune inesattezze che segnalo pregando di darne comunicazione ai lettori. Il deficit del bilancio 1976 non è di un miliardo e mezzo, bensì di 427.351.112. Il movimento finanziario globale è invece di lire 1.547.302.520. Grazie per l'ospitalità».

Uno dei tanti quiz della denuncia

TRIESTE (ESATTORIA)	TRIESTE (COMUNE)	958945	958945 (N° CARTELLA)	28181507 (N° CONTRIBUENTE)	10 04 1976 (SCADENZA I RATA)	11 8800 (C/C POSTALE)	280 (COM.)	85 (PROV.)

GRECALE MANFREDO IMPIEGATO 30 6 1942 PAVIA
VIA STRABILIANTE 32 — CODICE FISCALE — DATA DI CONSEGNA RUOLI 10 03 1976

TRIBUTI	CODICE	RIF	R	IMPONIBILE	ALIQ.	RATE	IMPORTO TRIBUTI	PRIMA RATA	RATE SUCCESSIVE
RIFIUTI	440762	2				6	2742	457	457
RIFIUTI 01	440762	2				6	9246	1541	1541

N° MAZZETTO	ANNO	10 FEBBRAIO	10 APRILE	10 GIUGNO	10 SETTEMBRE	10 NOVEMBRE	TOTALE
	76		1998	1998	1998	1998	
	77	1998	1998				11988

«Care "Segnalazioni", fra i tanti quiz che quest' anno ci propone la dichiarazione dei redditi c'è anche quello del numero del contribuente che deve essere indicato nel riquadro D del frontespizio, a destra in alto. Nelle istruzioni allegate alla scheda c'è scritto: "N. contribuente e codice di controllo: indicare i numeri riportati negli omonimi spazi dell' ultima cartella esattoriale (cartella dei pagamenti) ricevuta dal dichiarante".

«La mia domanda è la seguente: come si fa a distinguere nella cartella esattoriale il numero del contribuente da quello del codice di controllo? Grazie per l'attenzione, che spero mi verrà riservata dalle sempre preziose "Segnalazioni". G.G.».

Abbiamo posto il quesito alla fonte. Il direttore dell'esattoria, dott. Giovanni Gregori, ci ha cortesemente risposto, allegando un fac-simile di cartella per agevolare la soluzione del «problema». Ecco la risposta: «Per l'Esattoria di Trieste il codice di controllo è dato dall'ultima cifra del numero del contribuente. Nella fattispecie, guardando la cartella-campione, il numero del contribuente è: 2818150; quello del codice di controllo è: 7. Per le esattorie della provincia di Trieste (e anche per tutte quelle della provincia di Gorizia stampate dal nostro Centro) non viene applicato al numero del contribuente alcun numero di controllo, per cui nella casella "cod. contr." del mod. 740 non va indicato nulla».

Scuola di lingue

«In merito alla replica del prof. Claudio Calzolari, pubblicata il 16 marzo, desidereremmo fare alcune precisazioni. Alla riunione informativa presso la Scuola di lingue moderne per traduttori e interpreti di conferenze dell'8 marzo, hanno partecipato solamente sette docenti della scuola medesima in quanto delegati da loro colleghi, nonché una rappresentanza degli studenti. Alla fine della riunione non si è parlato di comunicato, il quale, invece, è stato redatto il giorno seguente dall'assemblea.

«Si era sentita la necessità di convocare detta riunione in quanto il testo finale della commissione consultiva non presentava delle proposte unitarie e concordate da tutti i suoi membri. Inoltre, ritenevamo necessario che i membri del consiglio di facoltà di economia e commercio venissero di persona alla scuola, anche per rendersi conto della reale situazione delle attrezzature e dell'esiguità dello spazio a nostra disposizione. Per esempio, soltanto due aule sono atrezzate adeguatamente per l'interpretazione simultanea con un totale di sei cabine — funzionanti — per circa 35 studenti (quelli iscritti al terzo anno di corso e diplomandi).

«Nessuno nega che ci sia stato un miglioramento delle atrezzature della scuola, ma ormai esse sono diventate inadeguate a causa del rilevante e progressivo aumento degli iscritti. Va rilevato inoltre che anche la facoltà di economia e commercio si serve di queste attrezzature e delle interpreti diplomate presso questa scuola, in occasione di congressi internazionali.

«Facciamo inoltre presente che la "costante assidua e propulsiva attività" della facoltà di economia e commercio, è stata sempre rivolta più a favore della facoltà stessa che della scuola. Infatti la facoltà ha, da poco, una sua sede nuova e lussuosa, costata miliardi, in cui anche la nostra scuola avrebbe dovuto essere alloggiata, mentre noi attualmente siamo ancora dislocati nello stabile di via D'Alviano; fatto, questo, che oltre a determinare problemi di trasporto, crea — soprattutto — notevoli difficoltà di rapporto con le altre facoltà.

«La mancata partecipazione del direttore alle riunioni annuali della CIUTI ha fatto credere, e a ragione, ai suoi membri che a Trieste ci si disinteressa di questa organizzazione e, quale conseguenza, hanno minacciato di espellerci da essa.

«La nostra affermazione non intende essere "malevola" (come si insinua), ma si basa su dati di fatto venuti a nostra conoscenza alla riunione annuale degli studenti delle scuole CIUTI, tenutasi a Copenaghen lo scorso gennaio. L'assemblea degli studenti».

Inam: questione risolta

«Care "Segnalazioni", in riferimento alla mia lettera del 6 marzo che riguardava un mancato rimborso da parte dell'Inam di spese sostenute per visite specialistiche private urgenti, desidero far sapere che la questione è stata felicemente risolta con la riscossione di un parziale rimborso, e quindi ogni malinteso da parte mia o da parte dell'Inam è stato definitivamente chiarito.

«Con la presente ringrazio pertanto tutti coloro che si sono adoperati per la risoluzione del caso. Inoltre tengo a sottolineare che con la vostra meritoria rubrica si risolvono spesso questioni certamente personali, ma mai faziose, e penso d'interpretare il pensiero di molti a cui fa piacere sapere che vi sia, di fronte a spiacevoli equivoci, qualcuno che si faccia interprete (n l mio caso la direzione locale) delle esigenze degli assistiti Inam. Grazie, Gianna Kuris».

Le stradine di Servola

«Approfitto della cortese ospitalità delle "Segnalazioni" per esprimere una parola di rammarico circa la trascuratezza comunale per le androne del rione di Servola. Perché i nostri viottoli sono trascurati Si asfaltano solo le strade pricipali. E le stradine interne? Forse che nessuno le vede? Le vediamo noi, comunque, che le abitiamo e le amiamo e desidereremmo che fossero rese più accessibili, anche ai vecchi e ai bambini che non riescono a fare gli acrobati, quando si tratta letteralmente di guadarle.

«Nelle giornate di pioggia, chi abita in casette site lungo queste viuzze ha vita difficile: è costretto ad infangarsi sino alle caviglie, oppure, se volonteroso e abile equilibrista, può sempre procurarsi dei pietroni da collocare via via lungo il sentiero e procedere così, pietra su pietra, nella speranza di non rompersi l' osso del collo. Col tempo secco, invece, la precarietà si avverte in minor misura, ci si incipria di polvere e l'odore della terra invade le narici. Ma, si dirà, che chi è nato a Servola ama la terra. E la amiamo, infatti, e la conserviamo gelosamente nelle aiole, negli orti, ma sui passaggi vorremmo, invece, il tanto deprecato cemento (o asfalto) che in questo caso ci sta bene.

«C'è una stradicciola fra le altre, situata in zona bassa che col maltempo crea ai suoi abitanti non pochi problemi di accesso. E' la strettoia che va dal numero civico 33 di via dei Giardini, per arrivare al n. 55. Questo tratto di strada ospita ben 15 famiglie che, stanche d'imbrattarsi e di ricorrere ai mezzi sopra indicati, contano sull'intervento comunale, prima che i fossi diventino stagni e il loro attraversamento si trasformi in un vero e proprio fatto natatorio. Grazie». Seguono 18 firme.

L'organo della Cattedrale

«Egregio Direttore nella critica di Gianni Gori alla "Passione" del Corteccia, eseguita a San Giusto, trovo questa interessante proposta: "Penso alla fortuna che potrebbe avere un ciclo di concerti d'organo (a San Giusto), affidato ai maggiori organisti europei, da troppo assenti dalla nostra città".

«Certo sarebbe meraviglioso. Ma purtroppo l'organo della nostra cattedrale non è in grado di corrispondere ad una tale iniziativa. La sua disposizione fonica, di gusto tardo-romantico, non permette di eseguire con proprietà stilistica né i classici italiani (Frescobaldi), né la musica barocca (Bach), né (sembra incredibile) i romantici (Franck), né i moderni. E' questo il motivo di fondo per cui di grandi nomi, dopo l'inaugurazione da parte di M.E. Bossi (1922 e 1923), a San Giusto non si sono più visti, se si eccettua un concerto di J. Bonnet (1928) e U. Matthey (1935).

«A questo difetto di impostazione si aggiungono oggi i guasti alle trasmissioni e ne sa qualcosa l'organista.

«E' chiaro quindi che se vogliamo fare della buona musica organistica, a livello di servizio liturgico o di concerto, si impone un restauro tale da migliorare la disposizione, portare a tre le tastiere e perfezionare le trasmissioni.

«Unica difficoltà... la spesa, per cui siamo come siamo ed il problema resta aperto. Maestro don Giuseppe Radole».

Nel cimitero di Duino

«Care "Segnalazioni", vi prego tanto di pubblicare sul vostro obiettivo e veritiero (e per questo tanto apprezzato) quotidiano "Il Piccolo" questa mia accorata protesta, motivata dal vero e proprio dispiacere e dalla tristezza che ogni cattolico prova quando vede lo stato di completo abbandono in cui si trova attualmente la cappelletta del cimitero di Duino: i vetri delle finestre rotti, l'interno lordato e pieno di immondizie, con una rozza tavola messa per traverso, la porta scardinata: insomma in un luogo santo e venerabile, in un luogo di meditazione per tutti, la casa di Dio è in completa rovina.

«A chi dobbiamo attribuire questa vergogna? O meglio chi dobbiamo ringraziare per la sua così evidente dimostrazione di completa indifferenza per le esigenze spirituali degli abitanti di Duino? Silvana Benussi».

La moglie di uno che volò con la SISA

«Tra i numerosi visitatori della mostra filatelica organizzata dal Circolo ricreativo interaziendale GMT-ITC-CMI il 7 marzo scorso in occasione del 50.o anniversario del primo trasporto aereo Trieste - Torino, è venuta la signora Milocco (se ho capito bene il nome), moglie di uno dei componenti gli equipaggi degli idrovolanti della SISA.

«A causa dell'ora tarda, non mi è stato possibile intrattenere convenientemente la signora, né farle omaggio della busta e della cartolina edite in occasione della manifestazione.

«Prego pertanto la signora, attraverso le benemerite "Segnalazioni" di mettersi gentilmente in contatto con la segreteria del Circolo, in galleria Fenice 2, tel. 732416, grazie per l'ospitalità. Gianfranco Zanolla».

Ricerca di testimoni

«Prego gentilmente il signore alla guida della vettura TS 82097 e l'autista dell'Acegat alla guida del "bus" TS 10547 n. 21 che verso le ore 16 di mercoledì 24 marzo hanno assistito al tamponamento della mia berlina 850 di color bleu, avvenuto all'angolo tra la via Caboto e la via Flavia da parte di una utilitaria di circa analogo colore, alla guida di una signora o signorina con vicino altra signora o signorina, vettura che ha poi proseguito la corsa in direzione della strada che porta alla Grandi Motori, di telefonarmi con cortese urgenza al n. 816839 di ogni giorno dal mattino fino alle ore 17. Grazie. Santo de Gavardo».

Ex a.u. e tessere autobus: non ancora le domande

La direzione dell'Acegat ci scrive: «Con riferimento alla preannunciata proposta di concessione di una tessera di circolazione sulla rete autofilotranviaria con facilitazione a favore dei combattenti ex a.u. — ricordata sul "Piccolo" del 28 marzo — si comunica che si provvederà, a mezzo stampa, ad avvertire tempestivamente gli interessati per quanto riguarda le modalità ed i termini per le presentazioni delle relative domande».

La legge e i ricoveri all'Ospedale

«Alcuni giorni or sono mi sono recata all'accettazione dell'Ospedale maggiore per ricoverare una parente affetta da molti anni da un tumore ma principalmente da una grave malattia di cuore.

«Il medico astante ha deciso che la malata doveva essere ricoverata presso il Centro tumori. A ciò ho ribattuto che la causa del ricovero, anche in base alla lettera del medico curante, era la malattia di cuore e che quindi mi pareva più indicato uno dei molti reparti internistici o la cardiologia. Il medico astante ha allora dichiarato che "per legge" solo lui poteva disporre il ricovero nel reparto che riteneva più opportuno.

«Dato che non desideravo che la mia parente venisse ricoverata al Centro tumori l'ho riportata a casa e successivamente ricoverata, previo accordo diretto fra il medico curante e il direttore di un istituto universitario.

«Dato che sembra che non si voglia venire incontro anche a modesti desideri tirando in campo la "legge", mi sono informata e ho saputo che il Centro tumori "per legge" non esiste, dato che per tale edificio non è stata ancora applicata la legge Mariotti del 1968. Quindi l'Ospedale maggiore non potrebbe nemmeno disporre ricoveri in tale sede, perché lo stabile di via Pietà 19 di fronte alla legge è un fantasma. Grazie per l'ospitalità. Lettera firmata. («P.S. Prego di non pubblicare la firma dato che la mia parente è ancora ricoverata»).

La 9 ai Campi Elisi

«Care "Segnalazioni", in questi ultimi due anni molte linee dell' Acegat hanno mutato percorso e pertanto chiedo all'azienda se può venire prolungato il percorso della linea 9 fino al termine del viale Campi Elisi (vicino al supermercato). Questo per evitare alle persone che abitano a San Giovanni e che devono recarsi in quella zona di usare due linee. Penso che in questo modo le linee 16 e 29 potrebbero essere un pochino meno affollate. Questa mia proposta sarebbe vantaggiosa anche per le persone che abitano nella zona circostante al supermercato e che devono recarsi verso le Rive. Che cosa ne pensa l'Acegat? Grazie. Anna Vidulic». Seguono 33 firme.

Denuncia redditi: i modelli 740 e gli intercalari ci sono: ma soltanto nelle rivendite

Abbiamo detto ieri che l' Ufficio delle Imposte dirette stava esaurendo i moduli del primo invio (33 mila esemplari) e che si sperava, ma non era certo, che il nuovo arrivo avvenisse tempestivamente. Purtroppo così non è stato, per cui si è dovuto sospendere, per forza di cose, la distribuzione: non appena sarà possibile riprenderla, verrà data notizia a mezzo stampa.

Nel frattempo però è arrivata alle rivendite tabacchi la dotazione destinata alle stesse: e non solo i modelli 740, ma anche gli «intercalari» per i redditi da lavoro non dipendente, cioè autonomo, che non erano ancora pervenuti nemmeno all'Ufficio Imposte dirette. Quindi, modelli 740 e «intercalari» ora si trovano: solo che bisogna pagarli.

Serata a Roma del Circolo «Il Carso»

Una folla particolarmente numerosa di soci e simpatizzanti ha partecipato alla serata che l' Associazione triestini e goriziani in Roma ha dedicato a «Il Carso». Ospiti del sodalizio romano i dirigenti del Circolo culturale «Il Carso», con il presidente Livio Chersi e il vicepresidente Dante Pisani.

Livio Chersi ha illustrato gli scopi e l'attività del circolo culturale triestino e ha presentato i soci Sergio Sergas e Palo Rauber, autori di una serie di diapositive su «le quattro stagioni del Carso», presentate con un avanzato sistema di proiettori a dissolvenza incrociata, a tempo variabile, abbinate a brani musicali stereofonici. Alla fine ha presentato i due autori, che sono stati vivamente festeggiati perché si tratta di una realizzazione di eccezionale valore artistico e culturale.

Il presidente dell'Associazione triestini e goriziani in Roma, gr. uff. Aldo Clemente, ha auspicato una ulteriore collaborazione tra i due sodalizi.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Eshel» (isr.), mn. «Wien» (aus.), mc. «San Catello» (nazionale), mc. «Assunta Ravenna» (nazionale), mn. «Senta» (cipr.), mc. «Monte Maiella» (naz.).

PARTENZE: mn. «Irene» (germ.), mn. «Taurus III» (cipr.), mn. «Daitou Maru» (nipp.), mc. «Dusina» (ol.), mn. «Antalya» (tur.), mc. «Otis» (nazionale), mc. «San Catello» (naz.), mc. «Assunta Ravenna» (naz.), mn. «Antonis» (liban.), mn. «Hrvatsa» (jug.), mn. «Kirsheir» (tur.).

CONTINUE COMPLICAZIONI PER TUTTE LE AZIENDE

INPS: NUOVE VARIAZIONI NEI MODULI DI DENUNCIA

Proseguendo con una prassi alquanto discutibile e apparentemente consolidata, l'Inps annuncia anche quest'anno una serie di variazioni nella modulistica in uso per le denunce contributive delle aziende, che hanno effetto immediato e che saranno portate a conoscenza delle aziende stesse con circolari ed istruzioni in corso di stampa.

Per anticipare il contenuto di tali istruzioni, delle quali si deve dire quanto meno che non brillano per eccessiva tempestività, l'ente previdenziale informa che la prima modifica — giustificata dallo stesso ente con le molteplici variazioni legislative intervenute ultimamente in materia contributiva — riguarda la denuncia riepilogativa di modello DM 10 DL: con effetto dal primo trimestre del corrente anno, in sostituzione delle due schede (parte A e parte B) del modulo, viene istituita una nuova versione della denuncia in parola, consistente in un unico tracciato, il quale continuerà ad essere contraddistinto dalla sigla DM 10 DL.

Con la stessa decorrenza viene poi introdotta una scheda di nuova istituzione, denominata DM 10/A, che avrà la funzione di supporto di accompagnamento delle denunce individuali dei lavoratori dipendenti di mod. DM 10 L.

La nuova modulistica, che dovrà essere utilizzata dai datori di lavoro già per le denunce, relative al primo trimestre del 1976, da consegnare all'Inps entro il 30 aprile prossimo, sarà loro inviata direttamente dal Centro elettronico dell'ente, unitamente alle istruzioni particolareggiate per la sua compilazione. In attesa, i datori di lavoro sono invitati ad astenersi dall'usare le schede riepilogative in uso nel 1975 per adempimenti riguardanti il 1976.

Le operazioni descritte non modificano in alcun modo le ordinarie scadenze mensili e le modalità stabilite dalla legge per il versamento dei contributi assicurativi e previdenziali.

In un secondo tempo, con comunicazioni tempestivamente diramate, verranno sostituite anche le schede individuali (DM 10 L) con altre di nuova istituzione, predisposte per la lettura ottica delle informazioni.

LE ORE DELLA CITTA'

Per le signore al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle ore 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Giorgio Baroni, dell'Università Cattolica di Milano, parlerà sull' opera letteraria dello scrittore e giornalista concittadino Bruno G. Sanzin. Alla manifestazione sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Arte pro arte

Nell'ambito di un gemellaggio artistico con il mensile «Lettere ad un antico caffè», l'associazione culturale «Arte pro Arte» è lieta di presentare ai cultori triestini il periodico letterario di Napoli: «Ribalta». Dei suoi scrittori e delle loro opere parlerà Cosimo Cosenza. L'appuntamento oggi alle 21 al «Tommaseo».

Con l'Alpina nelle Clautane

Domenica prossima, 4 aprile, la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del CAI, effettuerà un'interessante escursione nelle Prealpi Clautane. Da Tramonti di Sopra si risalirà il Canale di Meduna fino a raggiungere il lago artificiale di Ca' Ciul.

«Linea»........uomo!

Il denominatore comune della moda *«Linea primavera 1976»* propone all'uomo elegante molte alternative per le esigenze che mutano nel volgere di una giornata. Però un solo elemento costante: la qualità indiscussa dei tessuti e la raffinatezza di interpretazioni sempre nuove e sempre più suggestive! Ricordate: *«Linea»*, via Carducci 4, Trieste.

Rotary Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, la conviviale del Rotary Club Trieste Nord affronterà l'interessante tema «Rotary e politica», di cui sarà relatore l'avv. Manlio Cecovini, già governatore del distretto rotariano.

Corso biblico

Oggi, mercoledì, nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza», via San Nicolò 22, alle 17.30, a conclusione del corso biblico, il prof. don Pietro Zovatto, cultore di archeologia sacra, esporrà agli «Amici del Vangelo» e a tutti gli interessati all'argomento, il suo studio sulla figura e sull'opera di S. Cromazio di Aquileia contemporaneo e corrispondente di S. Girolamo. Questo lavoro è assolutamente inedito per Trieste.

Vendiamo il 1975

Per la prima volta occasioni su tendaggi, cretones, coperte, copriletti, tappeti orientali e moderni, mantovane e cornici, materassi Permaflex e moquettes. Sconti fino al 30 per cento. *Bon Pas Arredamento*, via Battisti 14.

«Linea» .....impermeabili!

«Linea» presenta alla Sua Clientela maschile e femminile, una collezione di impermeabili nella versione primavera '76, rinnovata nelle linee e nelle coloriture, e a prezzi che nonostante gli aumenti in atto, sono quanto mai contenuti! I vantaggi: sicurezza dell'impermeabilità, ingualcibilità, resistenza all'usura, vestibilità, classe indiscussa! Detti capi sono generalmente riconosciuti come i migliori esistenti oggi sul mercato. La *«Linea»*, via Carducci 4, Trieste.

Oggi dibattito sulla lira

Il Consiglio forense di Trieste e l'Istituto di diritto pubblico dell'Università ricordano che oggi ha luogo la tavola rotonda all'Università (piazzale Europa 1), alle ore 18, sul tema: «La lira e la crisi delle monete: inflazione e strumenti di politica economica». Parleranno l'avvocato Battiggi Stabile, l'avv. Filosa, il prof. Giusti, il prof. Ladu. Il dibattito sarà diretto dall'avv. Vattovani e dal prof. Giacomazzo.

«Linea»...... tailleurs!

La linea nuova è quella a *Uomo* rappresentata nei tailleurs Primavera 1976! Molto importante questa linea *Morbida*, classica nei particolari, molto attuale! I tessuti più rappresentativi sono le flanelle unite e gessate, i gabardine, le tele rustiche! I colori base: roso - nero - blu - bianco. I 4 colori vincenti per la Primavera 1976! In vendita da: *«Linea»*, via Carducci 4, Trieste.

Assemblea commercialisti

A norma dell'art. 17 dell'Ordinamento professionale l'assemblea annuale dell'Ordine dei dottori commercialisti avrà luogo in seconda convocazione oggi alle ore 19 presso la sede dell'Ordine, in via della Zonta 2.

«Quali ideali?»

Una storia d'amore che interesserà... tutti i giovani d'anni e di spirito. Un conflitto di sentimenti, di passioni, di ideali, sullo sfondo degli avvenimenti che hanno sconvolto Trieste alla fine della guerra, ma che continuano... — Un romanzo che i padri dovrebbero donare ai figli, ed i figli ai padri.

Escai XXX Ottobre

L'ESCAI XXX Ottobre organizza per domenica 4 aprile una gita ad Alesso (lago di Cavazzo) - Forcella Armentaria - Selets. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi in sede via S. Pellico 1 (tel. 68795).

PROSEGUONO LE ARRINGHE DI PARTE CIVILE AL PROCESSO DELLA RISIERA IN ASSISE

Sollecitata l'estradizione di Oberhauser che fu al comando del Lager di San Sabba

Negata dall'avv. Kostoris la natura militare delle sue azioni e di quelle dei suoi complici dopo un'analisi del «sistema» nazista - L'eccidio nel villaggio di Lipa evocato dall'avv. Longo

La parola estradizione è stata pronunciata ieri al processo d'Assise per i crimini dell'«Einsatzkommando» alla Risiera di San Sabba, delitti che l'Accusa addebita a due contumaci, l'ex col. August Allers e il suo subalterno Joseph Oberhauser. La formale e motivata richiesta viene fatta alla Corte, presieduta dal dott. Maltese e formata dal consigliere dott. D'Amato e da sei giudici non togati, P.M. dott. Coassin, cancelliere Bernazza, da un patrono di Parte civile, il prof. Sergio Kostoris, che assiste le Comunità israelitiche italiane, il dott. Paolo Sereni, figlio dell'assassinata Giannina Sereni Bordignoni e unico sopravvissuto della famiglia alla persecuzione nazista, e la madre di Giuseppe Robusti, dissoltosi nel fumo del camino di San Sabba.

L'udienza si inizia con la lettera che, ormai quotidianamente, viene recapitata al dott. Domenico Maltese. Questa volta lo scritto, firmato dall'avv. Stefano Pauk, da Fiume, proviene addirittura dagli Stati Uniti, dove il professionista si è stabilito. Nella propria missiva, il legale esprime dolorosa meraviglia perché Ploeh, il collaborazionista fiumano, sarebbe tuttora in circolazione. Questi — precisa l'avv. Pauk — «era occupato come uomo di fatica presso quella Comunità israelitica e divenne poi collaborazionista delle "SS", e accompagnatore di uno di questi criminali nelle trasferte da costui fatte in altre città. Io stesso — continua lo scrivente — venni catturato il 28 ottobre del '44 a Venezia, in casa di amici, mentre mi stavo accingendo a una partita di "bridge". In quella città, io circolavo grazie a documenti che mi erano stati concessi dal podestà di Laurana e per miracolo riuscii a tornare libero: l'ufficiale delle "SS" che mi catturò e poi mi rimise in libertà era un uomo che aveva contratto un matrimonio misto. Per ogni ebreo indicato ai nazisti — conclude Pauk — Ploeh percepiva cinquemila lire, anche per quelli che furono strappati alla protezione di San Marco e alla magnanima generosità degli italiani».

Dopo la lettura della missiva, prende la parola il prof. Kostoris, docente di diritto penale presso l'Università di Trieste, ed egli esordisce con la richiesta di estradizione di Oberhauser, già formalmente inoltrata al Ministero di grazia e giustizia e trasmessa per conoscenza al Procuratore generale e al giudice istruttore. Il patrono osserva, tra l'altro, «che non costituisce argomento la mancata concessione dell'estradizione di Oberhauser da parte delle autorità tedesche e in relazione ai fatti per i quali ora si procede, in quanto tale estradizione mai è stata richiesta dalla Magistratura e dal Governo italiano (sic!). Atteso che tale affermazione non può essere né confermata né smentita dagli atti del processo e rilevato altresì che una sola affermazione in proposito, contenuta nell'ordinanza di rinvio a giudizio, non appare chiara nel suo significato, per questi motivi, chiede che l'autorità adita e accertata la fondatezza della notizia, voglia, con assoluta urgenza, promuovere il procedimento di estradizione dell'imputato Joseph Oberhauser, nato a Monaco nel 1915, ed ivi residente in Augustenstrasse 19».

Il prof. Kostoris formula, quindi, un'altra richiesta formale, e precisamente, che il P.M. «a norma dell'articolo 444 del Codice di procedura penale (fatti emersi nel dibattimento per i quali si debba procedere d'ufficio) nell'ambito e al di fuori del procedimento pendente (come si afferma nell'ordinanza di rinvio a giudizio) presso l'Ufficio istruzione, voglia, senza interruzione del procedimento in corso e con la tempestività che il caso richiede, promuovere azione penale nei confronti di Oberhauser in concorso con ignoti o correi anche per i delitti di genocidio, plagio, associazione per delinquere, riduzione in schiavitù, furto, rapina, lesioni gravi e gravissime, sequestro di persona, estorsione e violenza privata nonché di omicidi plurimi continuati e pluriaggravati con riferimento ad ogni fatto di deportazione in Germania iniziatosi a Trieste».

L'avvocato di P.C. P. Longo, un protagonista dell'udienza

Per il patrono, tali imputazioni sono estensibili nei confronti di ogni concorrente identificato o meno in ogni delitto più sopra accennato. Da queste premesse, prende l'avvio la dotta e appassionata arringa del prof. Kostoris, che spazierà dalla storia al diritto, inteso come insegnamento di vita, dalla cronaca spicciola alle nefandezze della Risiera, e in questo contesto avranno voce e spazio coloro che consacrarono in ponderosi testi la verità nazista e persino Anna Franck, la fanciulla tredicenne che affidò ad un diario i sogni e le speranze deluse della sua età di sogno.

(Italfoto)

La gabbia vuota della Corte d'Assise fa da sfondo all'arringa dell'avv. Kostoris che sollecita l'estradizione di J. Oberhauser

Dopo avere rivolto un caldo elogio alla Corte e al magistrato che la presiede, il dott. Domenico Maltese, nonché a tutta la stampa italiana, l'oratore puntualizza la legittimazione a costituirsi delle Parti civili da lui rappresentate.

Il patrono chiede, pertanto, che Oberhauser venga condannato all'ergastolo con declaratoria di delinquente per tendenza, isolamento diurno per tre anni ed indica i danni, da liquidarsi in separata sede, nella cifra simbolica di centomila lire senza alcun aggravio per le spese di costituzione e rappresentanza. Il prof. Kostoris analizza a lungo la figura di Hitler: secondo il suo assunto, l'«educazione di costui si è formata alla lettura, nel periodo viennese, di quegli infimi opuscoli antisemiti ivi fiorenti (l'Austria fu il vero focolare dell'antisemitismo europeo a cavallo tra due secoli) che contrabbandavano la teoria razziale tanto in funzione antimarxista quanto per contingente grettezza, sotto l'etichetta di «concezione antropologica della storia».

Dopo avere valutato il contenuto del hitleriano «Mein Kampf», il prof. Kostoris afferma che non a caso la Corte internazionale si insediò a Norimberga, città nella quale furono promulgate le sinistre leggi razziali. «E' il procuratore degli Stati Uniti — dice l'oratore — che affronta per primo, davanti a quella Corte, il problema degli ebrei. La loro persecuzione — rilevò quel magistrato — fu una politica continua e deliberata. Nonostante la disfatta tale piano ebbe ampia riuscita. Le persecuzioni antisemite fanno parte dell'essenza stessa del nazismo perché, secondo gli storici nazisti, "la questione ebraica è una questione mondiale". Ma lo aveva già rilevato — continua Sergio Kostoris — Papa Pio XI nell'enciclica "con cocente dolore" del marzo '37».

Il Pontefice accusa il governo tedesco «di seminare la zizzania del sospetto, della discordia, dell'odio, della calunnia, dell'essenziale ostilità segreta e dichiarata a Cristo e alla sua Chiesa. Si vedono spuntare — prosegue l'enciclica — all'orizzonte della Germania le nuvole delle distruttrici guerre religiose, che non hanno altro scopo che lo sterminio. E poiché a quell'epoca, gli ebrei erano già da tempo perseguitati, proscritti, inseguiti e imprigionati, quella di Pio XI non è la minaccia di una guerra religiosa ma la constatazione della realtà di un annientamento razziale, che divenne particolarmente violento con l'allucinante "notte dei cristalli" del novembre del '38, che seguì all'assassinio di von Rath a Parigi».

Il patrono valuta ora il personaggio Goering, il morfinomane che nel processo per l'incendio del Reichstag, confessò: «Preferisco sparare un paio di volte troppo vicino o troppo lontano, ma almeno sparo. Ho spiegato chiaramente alla mia polizia: se si spara, sono io che sparo, se uno è per terra morto, sono io che l'ho ammazzato». Al processo di Norimberga, Goering cambierà però idea, e alla persona che gli chiese chi avesse avuto la responsabilità dei campi di concentramento, rispose: «Essenzialmente, Hitler stesso. Il personale amministrativo dei campi, dai più alti funzionari, agli scrivani e guardiani "SS", dipendeva direttamente da lui».

E allo psicologo americano che fu vicino agli imputati di Norimberga, Goering disse ancora: «Non lamentatevi troppo per non avere potuto giudicare e condannare Hitler. Quando i miei compatrioti conosceranno tutto ciò che è stato rivelato in questo processo, penseranno che il Führer si è giudicato e condannato da solo».

Dopo Goering, il prof. Kostoris rievoca tutti i personaggi che agirono, sia pure con diversi ruoli, sulla tragica scena del Terzo Reich: Himmler, l'uomo che ebbe dallo stato la licenza di uccidere, il contrammiraglio Canaris, l'alto ufficiale che scriveva quotidianamente una pagina del suo diario «per poter stabilire un giorno, davanti alla nazione tedesca e al mondo intero, le azioni e la mentalità di coloro che diressero il destino di questo popolo». Mussolini che, per antonomasia, aveva sempre ragione.

Dopo avere puntualizzato tutte le fasi del nazismo dalle origini alla disfatta, il prof. Kostoris afferma che dalla sentenza di Norimberga si ricava questo insegnamento: nei crimini contestati ad Oberhauser non è in alcun modo ravvisabile l'ipotesi dell'adempimento di un dovere militare anche perché l'«Einsatzkommando Reinhardt» mai aveva avuto incarichi militari ed era stata sempre una formazione adibita a particolari servizi, vincolati da un giuramento che imponeva ai suoi uomini di conservare il più rigoroso e assoluto silenzio sui servizi stessi.

«Prestando quel giuramento — afferma l'oratore — essi incominciavano già a delinquere. L'esimente che costoro obbedirono a un ordine del superiore è senz'altro da escludere perché i crimini della Risiera non possono in alcun modo venire qualificati di natura militare, non furono commessi da soggetti che rivestivano la qualifica e la dignità di militare e l'esecuzione di ogni ipotetico ordine in proposito costituiva comunque e manifestamente reato».

L'oratore sostiene che, in forza del precedente di Norimberga e del processo di Gerusalemme contro il criminale Eichmann, della nostra appartenenza all'ONU e del superiore diritto delle genti, a quei crimini, valutati nella loro totalità, è persino applicabile la legge sul genocidio — quale eccezione al principio di irretroattività — legge varata in Italia nel 1967 ma intrinsecamente già esistente nel nostro ordinamento che, ovviamente, prima di quella data non aveva legalizzato l'ipotesi genocida.

Il prof. Kostoris valuta ancora in chiave critica l'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice Serbo, rilevando manchevolezze e lacune derivanti — secondo la sua tesi — dal contraddittorio pressuposto per cui almeno qualcuno dei fatti accertati in sede di indagine giudiziaria potesse considerarsi legittimo in base alle leggi di guerra.

«Il peggio è — rileva Sergio Kostoris — che la requisitoria scritta del P.M. dott. Brenci e l'ordinanza del giudice istruttore seguono a quasi tre anni di distanza la sentenza della Cassazione che, a sezioni unite, dichiarò che i crimini della Risiera sono reati comuni e, di conseguenza, non assoggettabili alle leggi di guerra. Ha, dunque, ragione Wiesenthal in senso rigorosamente tecnico e non vendicativo, quando ammonisce, così intitolando una delle sue opere maggiori, "Gli assassini sono tra noi": perché assassini sono tecnicamente per il Codice penale tutti coloro che in qualsiasi modo hanno apportato un qualunque contributo alla realizzazione dell'omicidio, del genocidio e della strage.

«Da qui l'inspiegabile errore giuridico del giudice istruttore di Trieste, il quale, dopo avere voluto tenacemente il processo e dopo averlo commendevolmente realizzato, lo ha lasciato monco, bruciando parte del suo significato più profondo per avere negletto l'intera normativa offerta dall'articolo 110 e seguenti del Codice penale (il concorso)».

Nell'ampia panoramica dell'arringa un posto è riservato anche al contributo dato dagli ebrei italiani alla guerra di liberazione, alla quale parteciparono con tremila uomini, sette dei quali furono decorati con Medaglia d'oro. «E proprio da Trieste e a Trieste ci fu il maggiore tributo di eroismo e di sangue, e lo provano le Medaglie d'oro Eugenio Colorni, Sergio Forti, Eugenio Curiel e Rita Rosani, che fu insegnante alla scuola israelitica di via del Monte.

«Vi invidio, giudici di Trieste — conclude il prof. Kostoris — perché la storia vi ha riservato il privilegio di accendere, dopo le tenebre, la luce della speranza, di insegnare, firmando una sentenza, che l'uomo non è così come lo temiamo, che quello che abbiamo imparato a conoscere è soltanto un incubo che non deve ripetersi. Così al delitto non si accompagnerà l'atroce e ancora più feroce insulto dell'inutilità. Anche i sopravvissuti troveranno una risposta agli allucinanti perché, così si estenderà l'abbraccio caldo e il sorriso dell'avvenire dall'adolescente Anna Franck a tutti i bambini del mondo di ogni religione, origine e colore: nonostante tutto, io ho fiducia nell'uomo, io credo in Dio».

L'avv. Pierpaolo Longo parla per Michele Peciarich, fratello di Adelaide, che concluse la propria giornata terrena alla Risiera. «Il processo — egli dice — è una pagina di storia che ha anche un significato più alto. I campi di sterminio furono espressione del nazismo, furono uno degli aspetti di questo regime di terrore.

«Se la sentenza di condanna che voi, giudici di Corte d'Assise, pronuncerete potrà essere remora per il futuro, il sacrificio di quelle vittime innocenti non sarà stato vano e privo di significato. Io voglio solo esternare il rammarico, che si traduce in allibito stupore, perché il criminale Konrad Geng (l'uomo sottrattosi con la fuga a una riconvocazione del giudice istruttore) Raja alias Rajakovic ed altri si stabilirono dopo la guerra nelle nostre contrade, luogo dei loro delitti, come se qui avessero trovato il più accogliente dei nidi».

Il patrono valuta, quindi, il particolare, criminoso ruolo assolto da Joseph Oberhauser nel contesto dell'«Einsatzkommando Reinhardt» per prendere, quindi, in esame le mire naziste sul cosiddetto Litorale Adriatico, che Berlino voleva venisse annesso a quello che, allora, era considerato il grande Reich.

«A Francoforte — dice ancora l'avv. Longo — Oberhauser, citato in qualità di testimone al processo contro il suo superiore August Allers, ammise di avere contribuito all'allestimento della Risiera, dove perirono numerosi ebrei e persone inquisite, parlò anche di gente ridotta in schiavitù e seviziata, e tali crimini non sono in alcun modo compatibili con l'ordinamento delle leggi di guerra perché sono insensati crimini contro l'umanità».

L'avv. Longo rievoca poi la strage attuata nel villaggio istriano di Lipa, dove con mitra, coltelli e baionette i nazisti massacrarono 257 persone, tra vecchi, donne e bambini.

Il patrono accenna, infine, alla vicenda di Adelaide Peciarich, che venne arrestata soltanto perché aveva osato insorgere contro tre fascisti che stavano fucilando due ragazze. Finì alla Risiera e vi morì «perché era colpevole soltanto di avere avuto un cuore».

L'ora è piuttosto inoltrata, e il Presidente sospende l'udienza, rinviandola alle 9.30 di stamane, quando prenderanno la parola l'avv. Gian Matejka e l'avv. Pietro Sanzin del Foro di Gorizia.

Miranda Rotteri

RASSEGNA DELLE GALLERIE

CORRIER

Luciano Corrier alla galleria Tergeste. Pittura di memoria, benché ridotta all'osso con un procedimento di semplificazione e di schiarimento, la testimonianza di Corrier conserva integra la fisionomia dei luoghi ricordati. Senza titoli, riconosciamo benissimo i paesaggi: l'Istria occidentale, la Sardegna, le Alpi. Ha ragione Rinaldo Derossi: «Il paesaggio che egli predilige è il Carso, con le sue accensioni di colore, la Ciceria dalle tinte malinconiche e dalle linee solenni, la costa di Dalmazia, rupestre e in dialogo con il mare, in un'aria che sa di vento e di sale».

Eppure c'è qualcosa d'altro, ed è propriamente la memoria, come bene si vede dal paesaggio dall'alto sulla costa del mare che sembra Trieste vista da Contovello e non è Trieste; che sembra il solito apologo simbolista (i cavalli di frisia in primo piano) e non è simbolo. Si chiama «Nostalgia di marinaio». E' il vero, senza simbolo, ma riflesso sul piano misterioso della coscienza, che evoca un altro tempo e fa apparire vitale ciò che era legato a momenti vitali.

La guerra e la pace, l'esotico è il nostrano si confondono in una sola dimensione, nella nostalgia dell'età giovanile, età in cui, per chi s'è impegnato a fondo ed ha creduto nel proprio lavoro, il bello e il brutto, la lontananza e la vicinanza degli affetti erano, malgrado le contrarietà, sentimenti permutabili. Sul piano del raggiungimento formale sono da segnalare due delicati pastelli.

Sette donne

«Il mistero svelato» alla Tommaseo. «Il mistero svelato — ce lo spiega Romana Loda nella presentazione — è, in primo luogo, quello di Monna Lisa Gherardini, che riacquista una sua totale identità proprio attraverso il gesto dissacratorio di Duchamp. La donna, infatti, è tale per se stessa, viva e presente; basta guardarne una delle più famose e discusse («La Gioconda» di Leonardo), con applicati per giunta i simboli visivi della maschilità (i baffi di Duchamp nel 1919), per farla risultare ancora donna. E' come se si applicassero i baffi al volto della Marilyn: non diventerebbe mai Bogey!».

Per altro il gioco sottile che arte ed erotismo da sempre intrecciano ambiguamente fra di loro non appare a prima vista evidente sulle opere delle sette artiste che espongono. Se c'è un mistero, esso appartiene in tutto al conflitto fra coscienza individuale ed impiego persuasorio dei mass media, sotto il denominatore intellettualistico, ed è pertanto connotato dei nostri tempi, senza attributi sessuuali.

Ketty La Rocca, morta di recente, è qui con le foto delle mani sulle quali è scritto ripetute volte il pronome «you»; al limite della più piana ovvietà, l'odierno discorso gergale diventa davvero misteriosissimo: ironia, bisogno di comunicazione, semplificazione del messaggio, negazione d'ogni privilegio che non deriva dalla elementare inelligienza del medium.

Stephanie Oursler, che usa anche lei la fotografia, ma inautentica riprodotta da riproduzioni, annebbiata dopo molti filtri, si colloca, in certo senso, al polo opposto: in poco spazio mette molte idee sulla parete e sta a noi districare il groviglio delle allusioni, certi di trarre, comunque, conforto dalla sua fiducia nella validità della ricerca estetica.

Lucia Pescador la conosciamo già da una precedente personale alla Cartesius. E' rimasta fedele al tema meteorologico e ha sciolto l'eccesso di didatticismo e qualche spunto misteriosofico, in una convinta partecipazione al nascondino concettuale.

Il concettualismo è dominante in Berty Skuber. Foto ripetute e variate in una sequenza a gruppi con lunghe didascalie in tedesco. Non è facile entrare nel giusto registro, sintonizzarsi sulla lughezza d'onda esatta. Per il poco che comprendiamo, è un'operazione complessa, probabilmente la più interesante ed avventurosa fra le sette.

Nanda Vigo adopera un apparecchietto op — scritta luminosa da leggere in diverse dizioni oltre una quadrettatura di prismi traslucidi — per riciclare codesta poetica nel vivo dell'attuale dibattito sulla tautologia, intesa come arma della noia contro la noia, come un sottile «distinguo» fra l'ironia e la presunzione.

Simona Weller ci conduce in braccio all'informale, Verita Monselles al tentativo di autodistruzione dell'illustrazione sexy. E sono, benché non sembri, discorsi astratti in una mostra, quanto al resto, sufficientemente concreta e precisa.

I. N.

Riunione sui problemi dei neo-medici

Un'«Assemblea generale di medicina» è convocata per le 17.30 di questo pomeriggio nell'anfiteatro della biblioteca della Facoltà di medicina di via Vasari 22. La riunione «aperta alle forze sociali e politiche e a tutti gli interessati» è dedicata al tema: «L'istituzione del tirocinio pratico per i neolaureati in medicina: critica e proposte per un provvedimento settoriale che tende a nascondere la generale situazione di sottoccupazione intellettuale conseguente al reale stato di disoccupazione giovanile nei settori produttivi».

Al CIF, Centro italiano femminile di via Battisti 13, questa sera con inizio alle 18 è in programma l'ascolto, corredato da proiezioni, della seconda parte dell'enciclica «Populorum progressio». L'ingresso è libero.

Soccorso stradale ACI In funzione il servizio «seconda auto»

Il servizio «seconda auto» per i Soci ACI è ora in funzione su tutti i 5300 km della rete autostradale italiana.

E' un servizio unico in Europa: permette, a chi ha avuto un guasto o un incidente alla propria auto, di proseguire il viaggio con un'auto dell'ACI, una Fiat 127 3P.

Per i primi tre giorni, in determinate condizioni, il socio usa l'auto gratuitamente.

Le vetture dell'ACI, circa 400, si trovano presso le officine del Soccorso stradale.

I Soci che si trovino nell'impossibilità di proseguire la marcia in autostrada con la propria vettura, in seguito a un sinistro (guasto meccanico, incidente o furto) possono chiedere, oltre al soccorso e al traino presso il più vicino Centro delegato, anche l'immediata sostituzione della vettura con un'auto ACI, una Fiat 127 3 porte, scelta appositamente per le sue caratteristiche di solidità, sicurezza, facilità di guida e capienza.

Le tariffe sono particolarmente favorevoli: i Soci, per una speciale convenienza ACI - ALA, hanno diritto al noleggio gratuito della «seconda auto», per un massimo di tre giorni e un abbuono complessivo di 50 km, nel caso di danneggiamento della propria vettura, che comporti una spesa di riparazione superiore alle 70 mila lire se la cilindrata è fino a 1000 cc e superiore a 130 mila lire se la cilindrata è oltre i 1000 cc. Negli altri casi, dal 1.o al 3.o giorno i Soci pagano lire 3000 al giorno più lire 60 per ogni chilometro di percorrenza, e dal 4.o al 14.o giorno, cioè il massimo di uso consentito, lire 4800 più il chilometraggio.

La sottoscrizione a una speciale assicurazione che copra qualsiasi eventuale danno alla vettura in uso, è facoltativa. Tutti i regolamenti di questo servizio sono poi pubblicati sulla Guida «ACI per viaggiare in Italia» 1976, dove sono menzionate altre condizioni particolarmente vantaggiose riservate ai Soci che si trovassero in situazioni diverse.

Quest'anno il campo d'applicazione del servizio si è esteso con la concessione della «seconda auto» anche ai familiari conviventi del Socio (genitori, figli, coniuge) che abbiano subito un sinistro con la vettura iscritta nella tessera.

L'ACI ha inoltre cercato di favorire anche gli utenti non soci, che, infatti, potranno associarsi presso tutti i punti di distribuzione delle auto a noleggio SCA, contestualmente alla richiesta della vettura: dovranno poi depositare la propria vettura per le riparazioni presso le stesse officine.

Questo servizio SCA, che costituisce una innovazione nel campo dell'assistenza automobilistica, ha già ottenuto brillanti risultati e molti consensi da parte del pubblico.

Tutti gli automobilisti, che hanno avuto modo di apprezzare, già da molto tempo, le prestazioni del Servizio di Soccorso ACI, possono ora contare su una forma di sicurezza più concreta, che permette loro di viaggiare tranquillamente, con la certezza di essere sempre assistiti dall'ACI, ovunque si trovino.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Nicolò Cesari nel IX anniv. dalla moglie e dal figlio 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Antonio Furlan nel III anniv. della morte da Enrico Furlan e famiglia 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Argia Gatti ved. Ferluga nel II anniv. dalla figlia 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Basilico nel XIII anniv. da Claudio e Marina 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Skerl nel XIII anniv. dalla sorella Maria 10 mila pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della zia Giovanna Kumar nel II anniv. (21.2) e genitori Giuseppina e Luigi Cedi (30-3 - 2-4) da Giovanni e Iole Cedi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Boris Franco nel VI anniv. dalla moglie Daniza 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (Spastici).

In memoria di Fausto Mauro per il compleanno (25-3) dalla figlia Fedora 5000 pro ECA.

In memoria di Francesco Castellana nell'VIII anniv. (31-3) dalla sorella Gemma Castellana 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Corinna Renzi nel III anniv. da Riccardo e Paolo Renzi 5000 pro Parrocchia SS. Ermacora e Fortunato (Roiano) e 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Caterina Sila da Zori e Gustavo Zigliotto 12.000, da Laura Zigliotto 3000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Lucia Valente ved. Bartole da Matteo e Nella Decleva 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Ernesto ed Enrico Sospisio 20.000 pro OO. RR. (Fondo Sospisio); da Maria e Tullio Cipolla 5000 pro CRI (Pronto soccorso); da Silvano Sbocchelli e famiglia 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Amelia Kert in Tamaro dal personale della ditta Parisi 45.000 pro Istituto Rittmeyer e 45.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Zuppancich ved. Faraguna dai cognati Andrea e Catina 15.000, dalla cognata Pierina e famiglia 10.000, dai clienti della trattoria «Nino» (Via Totti) 6000, dalla famiglia Sterle 5000 pro Centro emodialisi Ospedale Maggiore.

In memoria di Rina ved. Carniel da Pier Luigi Carniel e famiglia 10 mila, da Carlo Corbato e famiglia 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Irma Ziani dalle sorelle Giorgina e Antonietta Blasi 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Ada e Corrado Kumar 5 mila pro Reparto cardiologico Ospedale Maggiore (Prof. Camerini); da Maria e Vincenzo Zuccarello 5000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli; da Anna Costantinides 5000 pro Comunità Serbo Ortodossa.

In memoria di Giacomina Stener ved. Gorlato da Maria Stener ved. Sorini, Elena Tonon, Franco, Piero e Paolo Rizzi, Piero Gorlato 50.000 pro ECA di Muggia; da Franco e Anna Maria Rizzi 20.000 pro Lions Club di Trieste.

In memoria del rag. Giuseppe Bail da Giacomo Russi 5000 pro CRI; da Umberto Talkner 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; dai condomini di via Colonna 7 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Giorgio e Mariuccia Zmalevich 10.000 pro Rifugio animali ASTAD e 10.000 pro Ente nazionale protezione animali; dalla famiglia Luigi Zucchini 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Andrea Abbiati e famiglia 10.000 pro Opera naz. assistenza orfani militari Arma Carabinieri.

In memoria di Romilda Valentinuzzi da Gino e Nelly Nadali 5000, da Maria Bergamini 5000, da Francesco Quarantotto 5000 pro Centro cardiologico Osped. Maggiore (Prof. Camerini); da Milena e Giuseppe Nalin 5000 Assoc. naz. famiglie fanciulli subnormali; da Amy e Silvio Obry 10.000, da Mario e Livia Maffei 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dalle amiche Rosalia e Olga 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Gemma Felluga 5 mila pro Casa della Fanciulla.

In memoria di Mary Dalla Via da M. e G. Verardo 5000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli; da Nella Gutmann 10.000 pro Parrocchia San Francesco (Padri Minori Conventuali); dal dott. Fulvio Gutmann e famiglia 50.000, da Luciana e Dario de Pontoni 10.000 pro Assoc. naz. famiglie fanciulli subnormali; da Francesco Quarantotto 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Sara Stern dalla famiglia Iseppi 3000 pro CRI.

In memoria di Antonia Tirel ved. Zalacosta da Bruna Galvani - Stoelker 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Amalia Glanzmann da Maria de Helmreichen 5000 pro Società elvetica di beneficenza.

In memoria di Pino Mezzetti dai colleghi del figlio Claudio (Dip. Ufficio lavori FF. SS. - Compartimento di Trieste) 60.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Antonio Piras da Pina, Annamaria ed Ettore Belluschi 30.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Anna Sturnega ved. Bernich da Iris e Gemma Felluga 3000 pro «Famiglia Umaghese».

In memoria di Maria Zacchigna ved. Loss da Gemma e Iris Felluga 3000 pro «Famiglia Umaghese».

In memoria di Maria Crechici da Ester Klein 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Lucio e Maida Klein 10 mila pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Anita Gabrielli ved. Carniel dalle nipoti Livia e Luciana 10.000 pro ECA; da Gisella ed Ernesto Cadelli 10.000, da Franco e Maria Pia Gabrielli 20.000, da Lucia Arneri Danelutti 3000, da Pier Luigi e Nedda Carniel e figli 50.000, da Diego e Franca de Castro 10.000, da Decio e Fulvia Gioseffi 10.000, da Nella, Mary e Linneo Stossi 15.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Livia e Fulvio Zuccheri 10.000 pro Fondo «J. Serravallo»; da Alma e Paola 10.000 pro Lega contro i tumori «G. Manni»; da Andrea e Ilde Benedetti 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Lina Amodeo 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Stefano e Isabella Balassa 5000 pro Unione degli istriani; dalla famiglia Carlo Corbato 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati», 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo e 10.000 pro Lega Nazionale; da Nella Arneri Luzzatto 5000, da Amalia Gentille 10.000 pro Lega Nazionale; da Orietta Cosolo 5000 pro Fondo «G. Cosolo» (Rotary Club Gorizia); da Serena e Piero Bonetti 5000, da Fabio Carniel e famiglia 10.000, da Pina Gatta Carniel 10.000, da Mirella e Lucio Frezza 5000, da Silvia, Massimo e Piero Minzi Cleva 10.000 pro Scuola «F. Carniel» (Fondo Biancamaria Carniel).

In memoria di Giuseppe Smolensky da Marino e Clio Tarabochia 10.000 pro Fondo Banelli; da Carlo e Marta Bradamante 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Maria Cattai ved. Zulmin da Fausta Ferrari 2000, da Laura, Norma, Nella e Cornelia 8000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Zarattini 15.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Ricciotti Zacutti dalla famiglia Stalio - Palman 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Riccardo Culiat dai nipoti Ottavio, Fiore, Enzo Petronio e famiglie 15.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Alma e Aurelio Brussi 10.000, da Anita e Diego Visintini 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Paola Sinigaglia 2500 pro Ricreatorio «G. Padovan» (Ex allievi); dalla famiglia Drobnig 10 mila, dalla famiglia Fayenz 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Mary Aumaitre ved. Beggiora da Wally Petrin e Maria Cardella 10.000 pro Opera Padre Pio (S. Giovanni Rotondo - Foggia); da Natalia Pittani 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Luigi Pittani e famiglia 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Lina, Ester e Mafalda 10.000 pro Fondaz. prof. E. Buchberger.

In memoria di Ermanno Butti da Edvige e Maria Medved 5000, da Elda e Salvo Lucari 5000 pro Istituto Rittmeyer; dalle famiglie Zorzenon 10.000 pro Ospedale lungodegenti.

In memoria di Caterina Bardi-Benati dalle famiglie Zanel 10.000 pro Centro malattie cardiovascolari Ospedale Maggiore (Prof. Camerini); da Natalia Fostini 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Tina Ziegler da Antonio e Pina Bartoli e Flora Fontanot 10.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (Prof. Camerini).

In memoria di Ricciotti Zacutti dalla Rip. II Stato civile anagrafe del Comune di Trieste 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Francesca Miotti da Nella e Maria Sedmak 5000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (Prof. Camerini).

In memoria di Enrico De Comuni da Ileana, Libero e pronipote Nerio Bergesio 25.000, da Laura Scopini 5000 pro Ospedale lungodegenti San Giovanni (Sezione maschile).

In memoria di Anna Sturnega ved. Bernich da Lucia Manzutto 3000 pro «Famiglia Umaghese».

In memoria di Maria Zacchigna ved. Loos da Lucia Manzutto 3000 pro «Famiglia Umaghese».

Per grazia ricevuta da Eleonora Zeni 10.000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Valeria Gherlani dalla nipote Elena 20.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Giuseppe Gilli dalle famiglie Vatta - Magarelli 5500 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli e 5500 pro Parrocchia S. Giacomo.

In memoria di Marcello De Perini dagli amici del campeggio «San Bartolomeo» 30.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Maria Bulfon ved. Flapp dagli amici di Mariuccia e Duilio Norio 22.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria della prof. Ester Bastiani da Eugenia e famiglia Kohl 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Pino Gigli da Fernanda e Sabina Bastiani 5000 pro «Un pane per amor di Dio» (Parrocchia S. Giacomo).

In memoria di Antonio Bonassin da Ramiro e Nereo Franchi 10.000 pro CRI.

In memoria di Maria Bulazzi da Nuccia Facchi 10.000 pro A. I. M. C.

In memoria di Irma Ziani da Borghetti e Zuppello 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Augusto Polvar dalla moglie Maria 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Marcello De Perini dalla famiglia Tamos 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Luigia Di Meo dalle amiche del bagno della figlia Mary 8000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Mauro Comar da N. N. 2000 pro Missione Triestina nel Kenya.

In memoria del comm. Gaetano Ciardini da Ania Adami 3000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Ezio Bernardoni dal personale docente e non docente dell'Istituto magistrale «Carducci» 70 mila pro Istituto magistrale «Carducci» (Fondo assistenza).

In memoria della signora Robba dalle colleghe della figlia del laboratorio prof. Ferrari 13.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

MOSTRE D'ARTE

Anita Toneatti alla Rossoni

Una mostra personale della pittrice concittadina, Anita Toneatti, s'inaugurerà alle ore 18 di domani, giovedì 1, nella galleria «Rossoni» di corso Italia 9, e potrà essere visitata sino al giorno 10.

L'artista espone una serie di oli: vedute di Trieste e Muggia, paesaggi istriani, case carsiche, fiori e figure. Orario: feriali 9-13 e 16-20; festivi 10-13.

Rassegna regionale «Primo Maggio»

Anche quest'anno il Sindacato regionale Belle Arti Cgdl-Uil allestirà nella sala «Cesare Sofianopulo» la tradizionale mostra di pittura, scultura e arte grafica «Primo Maggio» alla quale possono partecipare gli artisti delle province di Trieste, Gorizia, Pordenone e Udine.

I lavori dovranno pervenire alla segreteria del Sindacato (largo papa Giovanni 6, stanza 32) nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19, escluso il sabato. Ogni artista può partecipare con una sola opera. I quadri, compresa la cornice non devono superare gli 80 centimetri di base. Termine improrogabile di consegna: 15 aprile.

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

Ritardi e ritorni su tutte le ruote

ENA[LOTTO] concorso pronostici gestito dal[lo Stato]

n.	ruote del lotto		figlia 1	2	3	4	5	6	7	8
1	Bari	primi estratti	X	1						
2	Cagliari		X							
3	Firenze		1							
4	Genova		X	2						
5	Milano		1							
6	Napoli		2	1						
7	Palermo		X							
8	Roma		X							
9	Torino		2	X						
10	Venezia		X							
11	Napoli	2estr.	1							
12	Roma		X	1						
			conc. n. 14 del 3-4-76							

Questi i numeri in ritardo tra parentesi, dopo ciascuno, l'indicazione delle settimane di assenza:

BARI: 52 (67), 17 (52), 18 (49), 10 (46), 48 (45), 53 (44), 70 (42), 37 (40), 28 (38), 89 (36).

CAGLIARI: 19 (83), 3 (81), 61 (81), 23 (73), 62 (71), 82 (53), 53 (44), 2 (41), 66 (41), 39 (39).

FIRENZE: 7 (76), 23 (52), 10 (49), 17 (48), 77 (48), 44 (53), 78 (42), 42 (39), 48 (38), 43 (37).

GENOVA: 32 (84), 30 (74), 56 (73), 48 (53), 39 (52), 79 (51), 12 (48), 70 (40), 43 (37), 22 (35).

MILANO: 61 (118), 56 (83), 44 (59), 47 (55), 27 (52), 9 (51), 54 (43), 21 (42), 32 (42), 5 (40).

NAPOLI: 40 (109), 47 (54), 54 (54), 73 (49), 87 (48), 51 (44), 24 (40), 50 (38), 53 (36), 70 (35).

PALERMO: 30 (113), 70 (106), 85 (60), 77 (59), 3 (57), 1 (49), 11 (48), 52 (47), 72 (44), 71 (44).

ROMA: 11 (82), 66 (71), 62 (67), 13 (52), 58 (48), 71 (44), 9 (42), 10 (39), 3 (36), 67 (36).

TORINO: 34 (85), 8 (74), 59 (65), 43 (53), 74 (52), 1 (50), 71 (49), 66 (48), 20 (41), 41 (37).

VENEZIA: 6 (82), 80 (81), 53 (59), 35 (53), 85 (54), 88 (49), 10 (47), 40 (46), 32 (42), 12 (38).

Sono usciti i seguenti ritardatari: su Bari il 37 dopo 34 settimane; su Firenze il 53 dopo 36; sul Genova il 52 dopo 35; su Napoli il 5 dopo 46 e il 22 dpo 44; su Roma il 28 dopo 91 e il 7 dopo 31; su Venezia il 67 dopo 42 settimane.

Il numero corrispondente alla data di estrazione non compare su Napoli da 63 settimane, su Venezia da 55 e sue Cagliari da 38.

Consigliabili le seguenti combinazioni: su Bari 6-44-55, gemelli 11,44; su Milano 61-24-57; su Napoli 40-54-80; su Venezia 40-36-65. su tutte le ruote 18-10-65-87 con terno.

I numeri che di frequente emergono dall'urna sulla ruota di Venezia sono 64-80-89, mentre tarda a comparire l'ambo 2-89. Su Genova non si fa vedere da oltre 30 anni la coppia 29-51.

RIUNIONE-ASSEMBLEA DEL COMITATO [ZIONALE ALLA CAMERA DI COMMERCIO

1976: L'ANNO DELLA VERITÀ PER LA VITA DI NOSTRI PORTI

Le possibilità concorrenziali di Tries verifica dell'intero sistema nazionale
Pesanti i riflessi della recessione ecomica mondiale sull'attività degli scali



(Italfoto)

Il segretario generale del Comitato di coordinamento dell'utenzortuale, Amerigo Rutilio Gori, illustra dettagliatamente l'attività svolta nello scorso anno e ilogramma di lavoro per il 1976

«Il 1976 si presenta come un anno cruciale per i porti nazionali, qualora non siano sollecitamente adottate efficaci misure d'intervento. L'utenza portuale è pertanto chiamata a dare ai vari dicasteri governativi un apporto determinante alla stesura del disegno di legge finale per la riforma dell'ordinamento dei porti». Lo ha detto il dott. Amerigo Rutilio Gori, segretario generale del Comitato nazionale di coordinamento per l'utenza portuale, che ieri mattina ha tenuto nella sede della Camera di commercio la riunione-assemblea, per la prima volta convocata a Trieste, su invito dal presidente il comitato utenza regionale, cav. uff. Marzari. Presenti anche il commissario di governo, prefetto Molinari, il sindaco Spaccini (che ha messo in luce la particolare attualità delle questioni all'ordine del giorno della riunione), e il presidente dell'associazione industriali, Modiano, sono stati ampiamente esaminati i molteplici problemi del settore; all'assemblea hanno partecipato pure gli esponenti dell'utenza dei maggiori porti nazionali, nonché un folto numero di operatori dei settori industriale, armatoriale, commerciale e degli ausiliari dei trasporti. La riunione si è tenuta a Trieste nel quadro di una proiezione del comitato nelle più importanti sedi portuali italiane.

Gli obiettivi sono stati delineati dal dott. Gori, il quale ha rilevato che si è voluto tastare il polso alla realtà effettiva di un porto — Trieste — esposto più degli altri a una severa concorrenza internazionale proprio per le sue caratteristiche di scalo di transito al servizio, oltre che dell'utenza nazionale, anche di quella dell'Europa centro-danubiana. Proprio la situazione e le possibilità di concorrenza di Trieste sono strumento di verifica indiretta della potenzialità dell'intero sistema nazionale, e in rapporto alla relativa uniformità delle condizioni gestionali e tariffarie. La riunione di Trieste — ha detto Gori — ha permesso di essere aggiornati sulle iniziative da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia per un più funzionale assetto del complesso degli scali regionali — che fa perno su Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro — naturalmente (come ha anche detto il vicepresidente della giunta regionale Stopper) in armonia con gli indirizzi esistenti o che saranno laborati a livello nazionale er la politica portuale in generale.

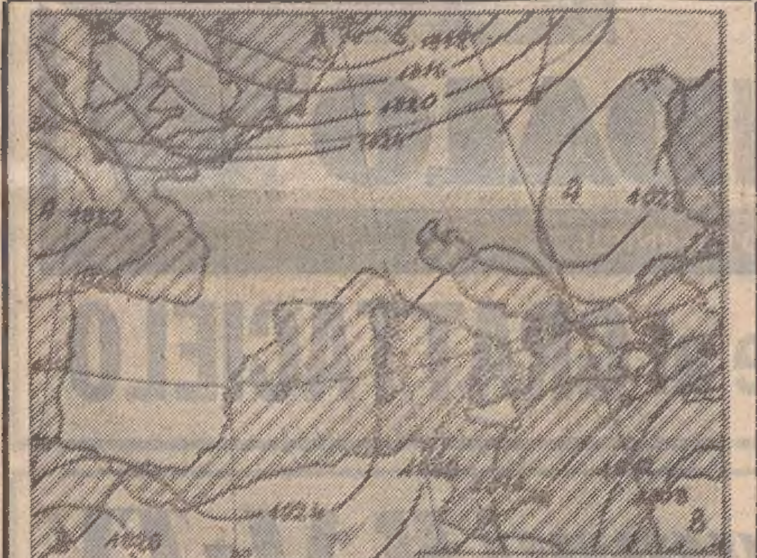
Per quanto riguarda i temi ndamentali della problematica portuale, il dott. Gori ha etto che essi sono sostanzialente tre: il finanziamento alle opere; la riforma dell'ordinamento portuale; l'assetto ituzionale del lavoro sugli ali. Al riguardo sono stati riamati i pesanti riflessi che recessione economica ha uto nel '75 su tutte le attività portuali, e che ha condizioo una preoccupante flessione dei traffici e, di conseguen delle occasioni di lavoro le maestranze. Nonostante aspettative connesse con nti esterni come la riapera del Canale di Suez, anche 76 si è aperto con prospet poco incoraggianti, che lasciano intravvedere consi sintomi di ripresa a bretermine. Le prospettive coque, sono le seguenti (e Gori ha sviluppato il cono prima esposto in brevis linee): il comitato intencontinuare la propria azioui tre filoni fondamentali vita del settore, e cioè: roposte attualmente allo o per lo sforzo finanziario Stato inteso a garantire otazione infrastrutturale ata alle necessità dell'mia nazionale e della rrenza internazionale; la na dell'organizazzione por (programmazione, gestioi servizi, assetto degli en ttualmente all'esame del mento in vista della quale comitato ha presentato late proposte e indicazio costo e la produttività operazioni con la compo rappresentata dal lavortuale, che necessita di nde modifiche istituzionadi adeguati interventi di tturazione, in relazione oluzione delle tecnologie rasporti e degli sviluppi logici in un quadro di uardia delle occasioni di o e di reddito, ma anche produttività e dell'efficien il servizio dell'economia ese.

icepresidente e assessore nale all'industria e como, Nereo Stopper, ha ilto le iniziative della Re in materia di attività ali, tracciandone una sinno alla recente proposta sistema portuale inte da Muggia al Tagliamen servizio dei tradizionali estero per estero, nonelle altre attività produtocali e nazionali. Affron il problema della riforortuale e con riferimento alla presentazione dei isegni di legge di iniziagovernativa, Stopper ha uto l'ormai evidente ne di un più organico e o coordinamento tra livello centrale e momento regionale, in considerazione soprattutto delle competenze delle Regioni in materia di programmazione economica e di assetto del territorio.

A sua volta il prof. Enzio Volli ha esposto il programma di lavoro della commissione istituita presso il ministero di grazia e giustizia, con l'incarico di procedere alla revisione e all'aggiornamento del codice della navigazione. Egli ha rilevato come l'aggiornamento del codice, principale legge dei trasporti marittimi, costituisca il presupposto base per ogni ulteriore produzione legislativa.

Il presidente della giunta camerale, Caidassi, ha riconosciuto che il comitato di coordinamento ha saputo imporre i propri punti di vista presso vari dicasteri, per cui ora, anche se la discussione delle nuove rivendicazioni si presenta difficile, si sa che l'imprenditore ha modo di far valere il proprio punto di vista e le esigenze dell'economia. Questa presenza attiva degli utenti portuali appare quanto mai opportuna nell'attuale momento di crisi, che vede le imprese impegnate in un accurato controllo dei costi e quindi anche delle componenti legate ai servizi portuali, ai trasporti marittimi ed a quelli terrestri ad essi connessi. Si rileva pertanto l'assoluta necessità — ha proseguito Caidassi — di provvedere a una nuova disciplina delle gestioni portuali, all'incremento della produttività e della continuità del lavoro, in modo tale da controbattere la concorrenza dei porti esteri, e di assicurare altresì una minore incidenza dei costi per i servizi sul prezzo delle materie prime importate dall'oltremare e dei prodotti finiti destinati al mercato transoceanico, condizione ovviamente essenziale per l'affermazione del prodotto italiano.

IL TEMPO CHE FARÀ



Il passaggio di una perturbazione giunta in prossimità dell'arco alpino e diretta con la parte più attiva verso l'Europa orientale determinerà sulle Alpi e le Prealpi centrali e sull'Italia Nord-orientale locali annuvolamenti con possibilità di sporadiche precipitazioni. Sulle rimanenti regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna in prevalenza sereno. Sulla parte meridionale della Penisola e sulla Sicilia nuvolosità variabile.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 8, 16; Bolzano 3, 25; Verona 5, 20; Venezia 7, 18; Milano 4, 20; Torino 4, 21; Genova 8, 16; Bologna 4, 20; Firenze 2, 20; Pisa 1, 18; Ancona 8, 14; Perugia 5, 18; Pescara 3, 16; L'Aquila —1, 15; Roma Nord 1, 20; Roma Fiumicino 3, 16; Campobasso 3, 13; Bari 4, 15; Napoli 4, 17; Potenza 0, 9; Leuca 10, 15; Catanzaro 7, 14; Reggio Calabria 9, 17; Messina 11, 16; Palermo 10, 14; Catania 7, 16; Alghero 4, 16; Cagliari 4, 17.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 4, 10; Atene 8, 15; Beirut 21, 25; Belgrado 5, 18; Berlino 6, 12; Buenos Aires 9, 21; Copenaghen 2, 7; Ginevra 5, 16; Helsinki 1, 4; Hongkong 20, 24; Lisbona 9, 23; Londra 7, 13; Madrid 2, 22; Mosca 1, 6; New York 3, 18; Parigi 8, 20; Rio de Janeiro 20, 25; Seul 5, 12; Singapore 22, 31; Stoccolma 2, 7; Taipei 17, 21; Tel Aviv 16, 25; Tokio 8, 18; Toronto —3, 7; Vancouver 3, 7; Vienna 3, 10.

MERCATINO A PASSARIANO

Si è conclusa con molto successo alla villa «Manin» di Passariano, già residenza dei dogi veneziani, la terza edizione della mostra mercatino dell'antiquariato. Nelle tre giornate della simpatica manifestazione, gli stand allestiti sotto le arcate e nei pressi del terrapieno della villa, sono stati visitati da molte migliaia di persone. La rassegna ha proposto in questa edizione primaverile 33 espositori provenienti da varie parti d'Italia e da Innsbruck, conferendo alla manifestazione una dimensione internazionale e un peso di assoluto rilievo.

Notevole il giro d'affari, nonostante la recessione monetaria, grazie alla validità dei pezzi esposti ed uno sforzo comune da parte degli antiquari che hanno contenuto i prezzi in limiti più che ragionevoli. Ezio Vau che della mostra è stato l'organizzatore (due anni fa l'ha inaugurata raccogliendo una felice idea del conservatore della villa «Manin», Aldo Rizzi) è il primo ad essere sorpreso dell'insperato successo ottenuto in questa edizione e si augura che nella prossima estate (probabilmente in giugno) intervengano operatori e visitatori anche dalle regioni contermini d'oltre confine.

La mostra è stata visitata dal dott. Vincenzo Molinari, Commissario del Governo e Prefetto di Trieste, dal dott. Domenico Spaziante, Prefetto di Udine, dall'assessore regionale alle finanze dott. Antonio Tripani e dal console d'Italia a Capodistria dott. Onofrio Messina.



Cronache degli spettacoli

TESTI LIBERAMENTE UTILIZZATI DA ETTORE CAPRIOLO

«GLI OZIOSI» ALL'AUDITORIUM IN UNA PROFEZIA SANCULOTTA



(Foto Di Fazio)

Virginio Gazzolo in un momento della «profezia sanculotta»

Questa sera debutta all'Auditorium, nell'ambito della Rassegna teatrale, la Compagnia sociale «Gli oziosi» con un lavoro di Ettore Capriolo dal titolo: «Il giudizio universale dei re, profezia sanculotta, seguirà una brillantissima farsa».

Il tema centrale del lavoro di Capriolo è il rapporto teatro esempilficato dal punto di vista storico critico attraverso la rielaborazione di tre testi francesi compresi tra la prima metà del 1700 e la seconda dell'800.

I testi liberamente utilizzati sono «Il vaso di Pandora» di Sylvain Maréchal, «Il giudizio universale dei re» e «29 gradi all'ombra» di Labische. Il risultato è quello di un'autonoma commedia nella quale tre compagnie (composte naturalmente sempre dagli stessi attori) inscenano le rispettive prime rappresentazioni dei tre «atti», illustrandone e chiarendone allo spettatore il significato storico e culturale. Ne risulta cioè una «forma» unitaria e compiuta che si distingue dal teatro-documento e proprio per questo assolve in modo rigoroso e persuasivo alla funzione didattica che lo spettacolo si propone.

La regia è di Virginio Gazzolo che recita anche assieme a Angela Cardile, Enzo Benelli Paolo Bessegnato, Giancarlo Cortesi, Allessandra Dal Sasso, i quali saltano, cantano, recitano.

La Compagnia degli Oziosi replicherà lo spettacolo fino al 4 aprile con il seguente calendario: giovedì 1.o aprile ore 11 per le scuole e ore 20.30 recita normale; venerdì 2 aprile alle ore 11 per le scuole e 20.30 recita normale; sabato 3 ore 20.30 e domenica 4 aprile ore 16 ultima recita.

Il «Trio Verdehr» alla Gioventù musicale

Prosegue venerdì 2 aprile, con il concerto del Trio Verdehr, la attività della sezione di Trieste della «Gioventù Musicale», giunta quest'anno alla sua settima stagione concertistica. Ospiti dell'associazione saranno Elsa Ludewig (clarinetto), Walter Verdehr (violino) e Maria Isabella De Carli (pianoforte), i tre musicisti che compongono quest'inedito trio italo-statunitense che si presenterà per la prima volta in Italia proprio in occasione della tournée GMI.

Il programma della serata comprende musiche di C. P. Bach (Trio n. 3 in Sol magg.), R. Schumann (Märchenerzählungen op. 132), I. Strawinski (Suite da «L'Histoire du Soldat»), J. Vanhall (Trio in Mi bem. magg. op. 20 n. 5), B. Bartok (Contrasti). La manifestazione avrà luogo nella sala maggiore del CCA di via S. Carlo 2, sotto gli auspici del sodalizio, con inizio alle ore 20.45.

All'Istituto Germanico questa sera con inizio alle 19 per il ciclo «Il cinema espressionista tedesco» sarà proiettato «Il Golem» di Paul Wegener e Carl Boese.

DE BARTOLI OSPITE DEGLI AMICI DELLA LIRICA

Romanze celebri colorite da un basso

(E. G.) Il giovane basso Carlo De Bortoli, Raimondo nella recentissima edizione di «Lucia di Lammermoor» al nostro Teatro Verdi, ha tenuto lunedì sera un breve concerto su invito dell'Associazione «Amici della lirica». Il programma partiva dall'aria di Rodolfo della «Sonnambula» per poi toccare quasi tutti i grandi ruoli verdiani, da Zaccaria a Fiesco, da Giovanni da Procida a Filippo II, nel cui monologo si può dire che uno dei fondamentali temi della drammaturgia verdiana — quella della solitudine dei potenti — trovi la difinizione suprema.

In programma figurava anche la nobile aria di Ivan Susanin dalla «Vita per lo Zar» di Glinka, eseguita dal De Bortoli sul modello dell'interpretazione di Christoff, benché con eccessiva uniformità di coloriti. Per il resto il De Bortoli ha saputo mettere in luce un fraseggio di elegante tornitura e notevoli requisiti vocali che potranno certo consentirgli di affrontare ruoli più impegnativi di quelli finora ricoperti (a Torino, nella «Luisa Miller», sosterrà ai primi di maggio la parte del Conte e quella di Wurm, alternandosi a Mario Rinaudo e a Gianfranco Casarini). Il giovane cantante è stato lungamente applaudito.

REPLICA AL VERDI

Entusiasmanti «I due Foscari»

Va in scena questa sera alle 20 la terza rappresentazione de «I due Foscari» di Giuseppe Verdi (turno B-B) diretta da Oliviero de Fabritiis per la regia di Dario Dalla Corte.

L'opera, riproposta a un anno di distanza, continua a mietere successo di pubblico anche per l'entusiasmante prova fornita dagli interpreti vocali. Fra questi fanno spicco Rita Orlandi Malaspina, Piero Cappuccilli, Nunzio Todisco; negli altri ruoli Alessandro Maddalena, Mario Guggia, Gianna Jenco, Dario Zerial, Enzo Viaro. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi.

Da stamane presso la biglietteria del Teatro Verdi inizia la vendita dei biglietti per i pochi posti ancora disponibili.

Incontro al CCA con i «Foscari»

Gli interpreti dei «Due Foscari» verdiani, che tanto successo stanno ottenendo al teatro Verdi, si incontreranno con il pubblico triestino domani, giovedì, alle 19 nella sala maggiore del CCA.

All'incontro, promosso dagli «Amici della lirica» e del CCA, interverranno Piero Cappuccilli, Rita Orlandi Malaspina, Nunzio Todisco, Alessandro Maddalena e gli altri artisti. Ingresso libero.

Trent'anni di attività del Teatro sloveno

Il teatro stabile sloveno di Trieste ha festeggiato il trentesimo anniversario della propria ininterrotta attività con una cerimonia che si è svolta nella sede di via Petronio.

Il presidente del teatro, prof. Giuseppe Tavcar, ne ha illustrato l'attività in questi trent'anni e successivamente Josip Vidmar, membro della presidenza della repubblica di slovenia, ha conferito al teatro stabile sloveno l'«ordine al merito per la nazione stella d'oro».

Il saluto della città di Trieste è stato porto dal sindaco, ing. Marcello Spaccini. Alla cerimonia sono intervenuti anche i sindaci degli altri comuni della provincia e rappresentanti di teatri di prosa italiani e stranieri.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

STREPITOSO SUCCESSO DEL FILM DIRETTO DAL CECOSLOVACCO FORMAN

IL NIDO DEL CUCULO HA COVATO QUATTRO OSCAR

L'avvenimento non si ripeteva dal lontano 1934 - Rivincita del vecchio Kurosawa già dedicatosi al suicidio e fiasco italiano con le candidature di Fellini e Risi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hollywood, 30

«Qualcuno volò sul nido del cuculo», un film il cui messaggio di speranza e tenacia riveste uno speciale significato per quanti si sono battuti per ben quindici anni prima di poterlo realizzare, ha trionfato nella serata degli Oscar, diventando la prima opera cinematografica a vincere le quattro statuette più prestigiose dal lontano 1934. Oltre a ottenere il premio per il miglior film dell'anno, infatti «Qualcuno volò sul nido del cuculo» è valso l'Oscar per il miglior attore a Jack Nicholson, nel ruolo di leader del gruppo di malati di mente ribelli, per la miglior attrice a Louise Fletcher, nella parte dell'infermiera dalla volontà di ferro che tiene a bada i ribelli, e per la regia a Milos Forman. Il «bottino» è stato inoltre arrotondato dall'Oscar per il miglior adattamento cinematografico assegnato sempre per «Qualcuno volò...» a Lawrence Hauben e Bob Goldman.

La «Notte delle stelle», è stata nel contempo nobilitata dal ritorno alla ribalta della cinematografia mondiale di uno dei più illustri registi giapponesi, Akira Kurosawa. Con «Dersu Uzala», di produzione russa, il famoso autore di «Rashomon» ha vinto il premio per il miglior film in lingua straniera.

Il comico George Burns, a 80 anni suonati, è diventato l' attore più vecchio nella storia degli Oscar a vincere la prestigiosa statuetta: il riconoscimento è andato a Burns per il ruolo di attore non protagonista ne «I ragazzi irresistibili». Lee Grant ha vinto a sua volta l' Oscar della miglior attrice non protagonista per il ruolo della adultera in «Shampoo».

A produrre «Qualcuno volò sul nido del cuculo» sono stati Michael Douglas, figlio dell'attore Kirk Douglas, e Saul Zaents. Già quindici anni fa, proprio Kirk Douglas tentò di tradurre in film il romanzo di Ken Kesey ma senza successo. Cinque anni fa, Michael riprese l' idea, e insieme a Zaents si batté tenacemente per ottenere il necessario sostegno finanziario sfidando la diffusa convinzione che il progetto fosse condannato al fiasco per il carattere deprimente della vicenda, ambientata in un ospedale psichiatrico. Il loro sogno doveva come s'è visto avverarsi, così come quello della Fletcher, di Nicholson e di Forman.

La Fletcher, che aveva abbandonato l'attività cinematografica undici anni fa per dedicarsi alla famiglia, aveva ottenuto la parte dell'infermiera solo in seguito alla rinuncia di cinque attrici più famose. Nel ricevere l'Oscar, ha fatto vivere alla platea il momento più toccante quando con voce rotta dall'emozione ha detto: «Per mio padre e mia madre. Voglio dirvi grazie per avermi insegnato a conservare un sogno. Voi vedete avverarsi il mio sogno». L' attrice ha detto queste parole sia con la voce sia con i gesti, rivolgendosi ai genitori entrambi sordomuti.

Per Nicholson la serata è stata particolarmente significativa tenuto conto che era il primo Oscar vinto dall'attore dopo aver figurato quattro volte tra i candidati con «Easy rider», «Five easy pieces», «The last detail» e «Chinatown».

«Bene — ha detto con un sorriso Nicholson — penso che ciò dimostri che all'Accademia vi sono almeno tanti matti quanti ce ne sono altrove».

Anche Forman, di origine cecoslovacca, aveva un motivo speciale per assaporare il suo Oscar. Gli erano accanto al Music Center di Los Angeles, i due figli gemelli di undici anni. Aveva potuto riabbracciarli domenica dopo cinque anni. I ragazzi erano venuti apposta da Praga dove vivono con la madre da cui Forman è separato. «E' stata una gran bella cosa — ha detto il regista — ma quando ho chiesto loro se volevano vedere il mio film, mi hanno risposto che avrebbero preferito vedere "Lo squalo"».

Il quale «squalo», dopo aver infranto il record assoluto degli incassi, ha avuto pure la sua buona fetta di Oscar ricevendo i premi per il commento musicale, il montaggio e il sonoro.

L'Oscar per la miglior sceneggiatura originale è andato a Frank Pierson per «Quel pomeriggio di un giorno da cani» mentre «Im easy», composta e cantata dall'attore Keith Carradine in «Nashville», ha avuto il premio per la canzone originale.

Un Oscar speciale è stato assegnato a Mary Pickford, la prima superstar del cinema e socia fondatrice dell'Accademia. L'82enne attrice non è intervenuta personalmente ma è stata proiettata una sua intervista in cui ha espresso «grande felicità» per l'onore ricevuto.

Burns appariva completamente padrone di sé quando è salito sul palco per ricevere il premio e pronunciare la rituale dichiarazione. «Fare "I ragazzi irresistibili" è stato così entusiasmante che ho deciso che farò un film ogni 37 anni», ha detto fra le risa del pubblico.

Quanto a Kurosawa, il famoso autore di «Rashomon» e «I sette samurai», è stato raggiunto dalla notizia a Tokio. In una conferenza stampa egli ha espresso gratitudine ai russi per avergli dato la possibilità di realizzare «Dersu uzala», un film di ispirazione ecologica.

Nonostante l'età avanzata, Kurosawa appariva di ottimo umore, in buona salute e voglioso di lavorare soprattutto — come ha tenuto a dire — per aiutare i giovani registi che avrebbero cose buone da dire ma sono handicappati dalla mancanza di mezzi. Nel 1971, in un momento di profondo esaurimento nervoso, Kurosawa tentò il suicidio, ma quella drammatica esperienza appare ormai dimenticata.

Delusione per i candidati italiani: sia per Fellini, candidato all'Oscar per il miglior regista e, insieme a Tonino Guerra, per la migliore sceneggiatura originale con «Amarcord», battuto su un fronte da Forman e sull'altro da «Quel pomeriggio di un giorno da cani», sia per Dino Risi, il cui «Profumo di donna» era candidato quale miglior film straniero e che concorreva insieme a Ruggero Maccari per la miglior sceneggiatura tratta da altra opera, in questo caso il romanzo «Il muschio e il miele» di Giovanni Arpino.

Lee Margulies

«Premio Visconti» al David di Donatello

Roma, 30

La figura e l'arte di Luchino Visconti saranno ricordate dal Premio «David di Donatello» con l'istituzione, da quest'anno, di un premio speciale intitolato al grande regista scomparso, amico e sostenitore delle finalità del premio.

Il riconoscimento verrà annualmente assegnato ad un regista cinematografico su proposta della giuria permanente e del consiglio direttivo del Premio David di Donatello.

(Ansa)

Gregory Peck sarà Mac Arthur

Hollywood, 30

Gregory Peck interpreterà il ruolo del generale Douglas Mac Arthur, il capo delle operazioni belliche nel Pacifico durante la seconda guerra mondiale. Il film sarà prodotto da Frank McCarthy per conto della Richard D. Zanuck David Brown Productions (gli stessi produttori di «Lo squalo») su una sceneggiatura di Stanler R. Greenberg, uno scrittore televisivo il cui ultimo lavoro è stato «The missiles of october» (I missili di ottobre) una drammatizzazione del famoso incidente dei missili sovietici a Cuba che portò quasi a un confronto diretto fra gli Stati Uniti di Kennedy e l' URSS di Kruscev negli anni Sessanta.

La preparazione del film era cominciata più di quattro anni fa, cioè quando Zanuck e Brown avevano cominciato a produrre per l'Universal, che sarà la distributrice di «Mac Arthur».

(Ansa)

PRESENTATO DAL PRESIDENTE RIPA DI MEANA IL PROGRAMMA PER IL 1976

Se ci date i quattrini noi facciamo la Biennale

Una parte centrale dedicata alla Spagna, poi cinema secondo i critici e un ricupero del 1936
Musica e teatro presenti da giugno a settembre: avanguardia ma anche Goldoni, Gorki e Zola

Venezia, 30

Sono stati resi noti stamane i programmi completi di attività per il 1976 dei vari settori della Biennale di Venezia. Il presidente dell'ente culturale veneziano, Carlo Ripa Di Meana, ha rilevato che «essi si caratterizzano in particolare per una parte centrale dedicata alla Spagna con una connessione interdisciplinare unitaria, per un ampio intervento del settore arti visive e architettura, per un'importante individuazione di film inediti italiani e stranieri, per lo sviluppo delle manifestazioni musicali, per l'apertura del nuovo archivio storico delle arti contemporanee e, infine, per molte iniziative che l'ente veneziano sperimenta per la prima volta, come nel caso della biennale di poesia».

«Il programma — ha tenuto a sottolineare Ripa Di Meana — si realizzerà nella misura in cui lo stato e gli enti locali provvederanno tempestivamente all'assicurazione di nuovi fondi, secondo le quattro proposte di legge presentate da nove mesi in parlamento, e secondo gli affidamenti generosi del comune e della provincia di Venezia, fondi assolutamente necessari e tali da consentire un'adeguata variazione al bilancio preventivo 1976».

Il tema generale che risulta dai progetti di attività della biennale per il 1976 è «l'ambiente, la partecipazione e le strutture culturali». Un contributo particolare di tutti i settori sarà richiesto per le manifestazioni dedicate alla «Spagna 1936-1976». Per le arti visive sarà organizzata una mostra, che si svolgerà tra la fine dell'estate e l'autunno, sull'avanguardia artistica e l'ambiente sociale in Spagna. Nello stesso periodo il palazzo del cinema del Lido ospiterà una rassegna dal titolo «Spagna quarant'anni dopo», realizzata in collaborazione con l'archivio cinematografico della Resistenza di Torino. Il settore teatro proporrà «Fivinas Palabras», di Ramon Del Valle Inclan, diretto da Victor Garcia e interpretato dalla compagnia «Nuria Expert»; per la musica, l'orchestra del Teatro comunale di Bologna terrà un concerto di musiche sulla Resistenza spagnola di Halfter, De Pablo e Fellegara.

Il settore delle arti visive raggrupperà le sue rassegne in due periodi: dal 13 giugno al 10 ottobre e dal 31 luglio al 10 ottobre. In giugno riapriranno i battenti i padiglioni dei giardini di Castello per ospitare una mostra sul tema «ambiente e partecipazione», alla quale hanno dato la loro adesione artisti di 38 paesi.

Il settore cinema della biennale propone il primo «decentramento», organizzando nel mese di giugno un convegno sulla censura cinematografica che si svolgerà a Palermo e sarà accompagnato dalla proiezione di alcuni film che sono incorsi nei divieti di censura. Tra luglio ed agosto il palazzo del cinema del Lido di Venezia ospiterà una «rassegna-segnalazione», nel corso della quale saranno proiettati una settantina di film segnalati dal sindacato nazionale critici cinematografici. La maggior parte delle manifestazioni del settore, comunque, sarà realizzata tra il 24 agosto ed il 5 settembre al palazzo del cinema. Il programma prevede una rassegna intitolata «Cinema 1936», analisi di un anno tipo della cinematografia; l'ormai consueta «Proposte di nuovi film», che raccoglierà opere inedite italiane e straniere; una mostra-dibattito sul «cinema della televisione», che dovrebbe documentare anche le prospettive dei programmi televisivi italiani alla luce della riforma; un convegno internazionale su «il cinema diretto nella pratica e nella teoria, cinema e televisione, il film etnografico»; una «esperienza pilota» di produzione che sarà decentrata in alcune località della provincia; una rassegna «ricordo di Luigi Chiarini» che si articolerà in una presentazione di Chiarini regista ed in una tavola rotonda sul suo libro: «Cinema, quinto potere».

Il settore musica dovrebbe cominciare la sua attività già fra una quindicina di giorni con una serie di incontri fra studenti, insegnanti ed autori sulla musica d'avanguardia. Dal 20 giugno al 14 luglio sarà organizzato un corso di perfezionamento per strumentisti al conservatorio «Benedetto Marcello». Tra agosto ed ottobre l'orchestra da camera della biennale, intitolata ad Anton Webern, terrà una serie di concerti nel Veneto e nella Lombardia.

Nei primi giorni di settembre Venezia ospiterà una rassegna sul «teatro musicale», con opere di Carluccio, Finnissy, Aperghis, Kagel e Stockhausen. Dal 6 al 10 settembre è in programma una serie di esecuzioni dell'orchestra «Anton Webern» sul tema «Musica ed ambiente». L' orchestra ed il coro del teatro «La Fenice» terranno due concerti il 9 e 10 settembre. Il primo ottobre saranno a Venezia l'orchestra ed il coro del Teatro comunale di Bologna, mentre dal 9 al 17 dello stesso mese saranno presentate «esperienze meta-musicali della scuola americana». Nella seconda metà di ottobre saranno a Venezia la compagnia di Meredith Monk, l'orchestra Staatskapelle di Dresda, l'orchestra sinfonica della Radio di Vienna, le orchestre ed il coro della radio di Colonia e di Amburgo. Nello stesso periodo saranno proposte una rassegna di musica popolare e le «Composizioni di Gagaku della corte imperiale di Tokyo».

Il settore teatro comincerà la sua attività già nel mese di giugno con l'attività di animazione e lo spettacolo «Les Iks», realizzati dalla compagnia di Peter Brook. Dal 13 al 17 settembre Bob Wilson presenterà «Einstein sulla spiaggia». Tra settembre ed ottobre sono inoltre previste le presentazioni di «La bella selvaggia», di Carlo Goldoni, diretta da Augusto Zucchi; «Sommergaste», di Massimo Gorki, per la regia di Peter Stein; «Hempedocles», di Holderlin, diretto da Klaus Gruber; «Germinal» di Emile Zola, con la regia di Jean Pierre Vincent. Nello stesso periodo a Mirano ci sarà un intervento interdisciplinare denominato «Proposta per un modello di decentramento nel territorio», mentre a Venezia ed a Torino, in collaborazione con il locale Teatro stabile, sarà realizzato un convegno internazionale sul rapporto fabbrica-teatro nell'Europa occidentale.

Il 9 giugno, nel palazzo della Biennale a Ca' Corner della Regina, saranno aperti al pubblico il nuovo archivio storico delle arti contemporanee e la nuova biblioteca dell'ente.

Nella prima settimana di settembre, infine, sarà realizzata la «Biennale di poesia», durante la quale saranno discussi i problemi della poesia di oggi e alcuni autori saranno chiamati a leggere le loro composizioni e ad incontrarsi con il pubblico.

(Ansa)

QUESTA SERA SUL VIDEO

La lucertola preistorica Dedicato a Sturges

«L'opera selvaggia» (TV-1, ore 20.45) — «Attraverso il vento» è il titolo della quinta puntata, in onda stasera, di questo programma di Frederic Rossif. Il vento è quello che domina incontrastato l'altipiano iraniano, una regiona abbandonata dagli uomini e abitata da miraggi. In questo viaggio Rossif riesce a riprendere la lucertola preistorica, i cammelli, gli asini selvatici, i mufloni, gli stambecchi, il lupo senza pace. Incontra un gruppo di nomadi che ballano una danza tradizionale mongola; gli abitanti di un villaggio che vivono nelle grotte e i dervisci delle montagne i quali praticano un rito di iniziazione secondo una corrente mistica dell'Islam. Con preghiere e formule incantatorie cercando di raggiungere una condizione di intensità spirituale in cui si stabilisca la comunione dei credenti con il divino.

* * *

«Vi piace l'Italia?» (TV-2, ore 18) — La musica, potente polo di attrazione verso l'Italia della cultura straniera, è il tema di questa puntata ambientata a Spoleto durante il Festival dei due mondi, e a Perugia nel corso del Festival del jazz. «Spoleto — dice Christopher Keene — è l'unico posto dove le due culture, americana e italiana, possono beneficiare l'una dell'altra la comunità musicale italiana della preparazione tecnica e organizzativa americana e i musicisti americani del contatto con la purezza e le tradizioni della vita musicale italiana. Tab Jones è così entusiasta di Perugia da aver intitolato «Perugia» una sua composizione. Tra gli altri intervistati Gian Carlo Menotti Horace Silvers e il coreografo Felix Blaska.

* * *

«Il grande McGinty» (TV-2, ore 20.45) — Prende il via stasera un ciclo di quattro film, presentato da Claudio G. Fava, dedicato al regista americano Preston Sturges nato nel 1898 e morto nel 1959. Nelle intenzioni del padre, Preston Sturges, un regista quasi ignorato dal grosso pubblico, avrebbe dovuto dedicarsi al commercio ma fu la grande Isadora Duncan a introdurlo negli ambienti teatrali: diventò così attore, aiuto regista, regista, autore. Il suo esordio come autore avvenne nel 1929 con una commedia premiata come la migliore dell' anno.

Il film in onda stasera «Il grande McGinty» è stato realizzato nel 1940 ed è interpretato da Brian Donlevy, Akim Tamiroff e Willia, Demarest. Vi si narra la storia di un uomo che vive ai margini della politica e che viene usato da un «boss» senza scrupoli per assecondare i suoi giochi di potere. McGinty dopo essere diventato sindaco della città gli viene proposto di farsi eleggere governatore dello stato a condizione che si sposi. McGinty rifiuta ma la sua segretaria gli offre un matrimonio «formale» destinato soltanto a soddisfare le pretese del suo capo. Una volta sposato McGinty si innamora della moglie e non è insensibile alle pressioni di lei che vorrebbe indurlo a smettere con gli intrighi politici. McGinty decide quindi di ribellarsi andando incontro a durissime conseguenze, ma alla fine riuscirà a gettare le basi per una vita onesta.

(Ansa)

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1975-1976. Oggi alle ore 20 terza rappresentazione (turno B-B) de «I due Foscari» di G. Verdi. Direttore Oliviero de Fabritiis, regia D. Dalla Corte. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1975-76. Sabato alle ore 18 quarta rappresentazione (turno S) de «I due Foscari» di G. Verdi. Direttore Oliviero de Fabritiis, regia D. Dalla Corte.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Ore 20.30, turno «libero», il Piccolo Teatro di Milano presenta: «Il campiello» di C. Goldoni. VIII spettacolo in abbonamento.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM/RASSEGNA — Ore 20.30, la Compagnia Sociale Gli Oziosi presenta: «Il giudizio universale dei Re, Profezia Sanculotta, seguirà una brillantissima farsa». Valgono i tagliandi Rassegna. Sconti agli abbonati. Prevendita e prenotazioni da oggi presso la Biglietteria Centrale.

LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 61668). Da oggi a domenica, ore 19 e 21.30: «Il mangiaguardie» di C. Faraldo con Michel Piccoli, M. Tolo. Anteprima. Technicolor.

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). Oggi riposo.

EDEN. 16, ult. 22.15: «Goodbye, Bruce Lee». Technicolor non vietato.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Solo la certezza di un capolavoro poteva unire in un film due attori così grandi: «Una donna chiamata moglie» con Gene Hackman e Liv Ullmann. E' un film per tutti.

FENICE. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15. Due avventurieri alla conquista di un trono: «L'uomo che volle farsi re» con Sean Connery, Michael Caine e Christopher Plummer. Per tutti.

GRATTACIELO. 16.30, ultima 22.15: «Lezioni private». Carroll Baker, Femy Benussi, Carlo Giuffrè, Leopoldo Trieste. Technicolor. V.m. 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16.15, ult. 2[...] «La nuora giovane». Supereccitan[...] technicolor con P. Leroy, S. Ste[...]nelli, R. Montagnani. Severam. v.[...] 18 anni.

MIGNON. L'elegante e moder[...] cinema del viale XX Settembre 16, ult. 22.15: «Se non faccio que[...] non mi diverto». Technicolor c[...] Richard Benjamin e Karen Blac[...] V.m. 18 anni.

NAZIONALE. 15.30, 17.40, 19.50, 22.[...] Un film di Cecil B. De Mille: «Sa[...]sone e Dalila» con Hedy Lama[...] Victor Mature e George Sanders. un film per tutti.

RITZ. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Mar[...] trionfale». Technicolor con Fran[...] Nero, Michele Placido e Miou Mi[...] V.m. 18 anni.

AURORA. 16.30. A richiesta proseg[...] no le repliche del comicissimo te[...]nicolor: «L'infermiera» con U. A[...]dress. V.m. 18 anni. Ultimo gior[...]

CAPITOL. 16, 18, 20, 22. Il settim[...]na dell'ottimo «giallo» di L. Com[...]cini «La donna della domenica» [...] J. Bisset, M. Mastroianni e J. Trintignant. Technicolor. Si consig[...] di vederlo dall'inizio. Ultimo gior[...]

CRISTALLO. 16.30, 19, 22. Clint Ea[...]wood è l'interprete del colossale te[...]nicolor Metro: «I guerriglieri» con[...] Savalas.

MODERNO (adiacente al nuovo H[...] San Giusto). 16.30: «La polizia c[...] de aiuto» con Giovanna Ralli e C[...]dio Cassinelli. Technicolor. V.m. 1[...] Ultimo giorno.

IMPERO. 16. Un ottimo film di[...] Losey: «Una romantica donna in[...]se» con G. Jackson, M. Caine ed[...] Berger. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.30. Techn[...]lor. Un giallo: «Il piccione d'arg[...] (Clay Pidgeon). Telly Savalas, [...]bert Vaughn, Marlene Clark. V[...] 14 anni.

ABBAZIA. (tel. 60190). Cinema d'essai. 16, 18, 20, 22. Ricordo di L. Visconti: «Vaghe stelle dell'orsa».

ALCIONE (tel. 796162). 16.30. Un film fuori dell'ordinario, divertente, anticonvenzionale: «Il rompiballe» con Lino Ventura. Technicolor per tutti.

ALDEBARAN. 16.30: «Jeff Bolt: l'uragano di Macao». Colori con Fred Williamson.

ASTRA. 16.30: «Il caso Drabble». Emozionante technicolor con Michael Caine, Donald Pleasence. Per tutti.

IDEALE. 16. Technicolor: «Chen la furia scatenata». Meng Fei, Shey Karsta. Capolavoro di karatè.

RADIO. Rassegna del film dell'orrore. 16: «La terrificante notte del demonio». Colori. V.m. 14 anni. Domani: «I satanici riti di Dracula».

SERVOLA. 16, ult. 20. (Bus 29). L. 400 - 250. Walt Disney presenta: «Pistaaa... Arriva il gatto delle nevi». Una lunga ininterrotta risata, technicolor con Dean Jones. Prossimamente: «Cenerentola».

S. GIOVANNI. Cinema per ragazzi. 16, ult. 19.30: «I vagabondi» con Stan Laurel, Oliver Hardy. Comicissimo.

Riduzioni ENAL: Aurora, Capitol, Filodrammatico, Nazionale, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Alcione, Aldebaran, Astra, Mignon, Radio.

MUGGIA

VOLTA. 16: «Nanù, il figlio della giungla» con Tim Conway e Sam Michael Vincenti. Technicolor. Un divertente film di Walt Disney.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Marcia trionfale». V.m. 18 anni

CAPITOL. 15.30: «Io non credo a nessuno».

CENTRALE. 15.30: «Culastrisce nobile veneziano».

ODEON. 15.30: «Colpo da un miliardo di dollari».

PUCCINI. 15.30: «Due prostitute a Pigalle». V.m. 18 anni.

CRISTALLO. 15.30: «Il medico... la studentessa». V.m. 18 anni.

DIANA. 18: «Requiem per un commissario di polizia». V.m. 14 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 16.30 - 22: «Le streghe» con A. Girardot e A. Sordi. Colori. V.m. 14 anni.

CORSO. 17 - 22: «I giustizieri del West» con K. Douglas e B. Den. Colori. V.m. 14 anni.

VERDI. Stagione slovena di prosa 20.30: «Risveglio di primavera» di Frank Wedekind con il Teatro stabile sloveno di Trieste.

CENTRALE. 17 - 21.30: «Il giovane tigre» con M. Fei e L. Sin. Scope a colori.

VITTORIA. 17 - 22: «Tango della perversione» con L. Daniels ed E. Raffael. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «L'ispettore Branigan» con John Wayne. A colori.

PRINCIPE. 17.30: «I turbamenti sessuali di Maddalena». A colori.

GRADISCA

COMUNALE. 19.30 - 21.30: «Crazy Joe» con P. Boyle.

Il regista francese Marcel Carne è stato insignito della Legion d'onore durante una cerimonia privata avvenuta nella sede della segreteria di stato alla cultura. Alla fine della cerimonia, Carne ha annunciato che sta preparando il suo prossimo film, incentrato sulle relazioni tra la stampa e il denaro, cui interprete principale sarà Jean Gabin.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6: Almanacco; 6.30: Mattutino m[...]ale; 7: GR 1 I ed.; 7.15: Lavoro [...]23: Secondo me; 7.45: Ieri al Parlamento; 8: GR 1 II ed.; 8.30: Lezioni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Spazio aperto - Gli speciali GR 1); 11: L'altro suono; 11.30: [...]rsal tra noi; 12: GR 1 III ed.; 1[...].10: Quarto programma; 13: GR [...] IV ed.; 13.20: Io e lei; 14: GR 1 [...]ed.; 14.05: Orazio (15: GR 1 V[...]d.); 16.30: Finalmente anche noi; GR 1 VII ed.; 17.05: Padri e figli [...].25: Ffortissimo; 18: Musica in [...] R 1 VIII ed.; 19.15: Ascolta si [...]era; 19.20: Sui nostri mercati; 19 La bottega del disco; 20.20: Andata e ritorno; 21: GR 1 IX ed.; [...].15: 100 pagine d'amore; 22.50: [...]versazione; 23: Oggi al Parlamento - GR 1 X ed. - I programmi domani - Buonanotte - Al termine: Chiusura.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere; 6.30: Rad[...]attino; 7.30: Radiomattino; 7.45 [...]ongiorno con; 8.30: Radio[...]ino; 8.40: Come e perché; 8.55: [...]aria del melodramma; 9.35: Pad[...] figli; 9.55: Canzoni per tutti; [...].25: Una poesia al giorno; 10.30: [...]diogiornale; 10.35: Tutti insieme alla radio (11.30: Radiogiornale) [...].10: Trasmissioni regionali; 12.3[...] Radiogiorno; 12.40: Top '76; 13 Radiogiorno; 13.35: Su di giri; [...].30: Trasmissioni regionali; 15: [...]unto interrogativo; 15.30: Radiog[...]ale; 15.35: Cararai (16.30: Radiogiornale); 17.30: Radiodiscoteca; [...].30: Radiosera; 20: Il dialogo; 20 Supersonic; 21.49: Popoff; 22.[...] Radionotte - Bollettino del mare; 22.50: L'uomo della notte; [...].29: Chiusura.

TERZO PROGRAMMA

7: Quotidiana - Radiotre [...].30: Giornale radio - Scadenzario [...].30: Concerto di apertura; 9.30: [...]voce di Mariano Tabile; 10.10: La settimana di Dvorak; 11.10: Se ne parla oggi; 11.15: Intermezzo; 12: [...]cantate di Bach; 12.35: Avan[...]dia; 13: Poltronissima; 13.45: Co[...]rsazione; 14: Giornale radio; 14 Radiomercati; 14.25: La musi[...] nel tempo; 15.45: Musicisti ital[...] d' oggi; 16.30: Speciale tre; 16 La voce di Yves Montand; 17 [...]diomercati; 17.10: Classe unica; [...].25: Musica fuori schema; 17.50 [...]ping pong; 18: E via discorrendo; [...].30: Come nasce un farmaco; 19 [...]iornale radio; 19.15: Concerto di sera; 20.15: Sidney Sonnino: [...]tica e diplomazia in trent'anni; [...].45: Conversazione; 20.50: Foglio d'album; 21: Giornale radio; [...].15: Sette arti; 21.30: Tribuna in[...]nazionale dei compositori 1975; [...].15: Festival delle Fiandre 1975; [...].05: Giornale radio - Al termine: [...]iusura.

TV NAZIONALE

12.30	«Sapere»: I grandi comandanti della II guerra mondiale: Zhukov - prima parte.
12.55	«A - Come agricoltura».
13.25	Il tempo in Italia.
13.30	Telegiornale.
—	Oggi al Parlamento.
16.45	Segnale orario.
	PER I PIU' PICCINI
—	«Igor sogna» - telefilm.
17.00	Tre modi di leggere una poesia.
	LA TV DEI RAGAZZI
17.15	«Sei orsi e un pagliaccio» - seconda parte.
18.00	«Augie doogie» - cartoni animati.
18.15	«Sapere»: Un dibattito mai avvenuto.
18.45	«I grandi dello spettacolo» - Paul McCartney.
—	Segnale orario.
19.28	Notizie del TG 1.
19.30	Cronache — Che tempo fa.
20.00	Telegiornale — Carosello.
20.45	«L'opera selvaggia: attraverso il vento».
21.45	«Mercoledì sport».
—	Telegiornale — Oggi al Parlamento — Che tempo fa.

TV SECONDO

18.00	«Vi piace l'Italia?» - terza puntata.
18.30	Rubriche del TG 2.
19.00	TG 2 - Notizie.
19.02	«I segreti del mare» - terza puntata.
19.30	TG2 - Studio aperto.
20.45	«I dimenticati» - film, regia di Preston Sturges.
22.20	«Ispirazione» - balletto con Julo Vilimaa.
—	TG2 - Stanotte.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: Zibaldone '76, radiorivista di L. Carpinteri e M. Faraguna; 15.40: Teatro, come e quando - Gianni Safred alle tastiere; 19.30: Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi alla Regione - Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Piccoli complessi: «The Gianni Four»; 15: Cronache del progresso; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buon giorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Buon giorno in musica; 8.30: Notiziario; 8.35: Cori e balletti da opere; 9: Musica folk; 9.15: Di melodia in melodia; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo; 10.45: Vanna; 11.15: L'orchestra Art Greenslade; 11.30: Vittorio Borghesi; 11.45: Il complesso Roman Butina; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: Attualità di politica interna; 14.10: Intermezzo; 14.15: Sax club; 14.30: Notiziario; 14.35: Una lettera da; 14.40: Intermezzo; 14.45: La Vera Romagna; 15: Nel mondo della scienza; 15.10: Intermezzo; 15.15: Edizioni Bergatti; 15.30: L'orchestra Giorgio Carnini; 15.45: Quattro passi; 16: Notiziario; 16.10: Do, re, mi, fa, sol; 19.30: Crash di tutto un pop; 20: Cori nella sera; 20.30: Giornale radio; 20.45: Rock party; 21: Leggiamo insieme; 21.15: Cantano Heavy Metal Kids; 21.30: Notiziario; 21.35: Trattenimento musicale; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Musica per la buona notte; 23: Chiusura.

TV Capodistria (a colori)

19.55: L'angolino dei ragazzi: Alla scoperta degli animali: il ragno; 20.15: Telegiornale; 20.30: Telesport calcio: Coppa dei campioni: incontro di semifinale; 22.15: Telefilm.

TV Lubiana

17.05: Film; 17.20: TV per i ragazzi; 17.45: Orizzonti; 18: TV per le forze armate; 18.45: Documentario; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Film; 21.35: Miniature; 21.50: Telegiornale.

TV Zagabria

8.10: TV scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario - TV; 17.45: TV dei ragazzi; 19.15: I piccoli segreti dei grandi maestri della cucina; 19.30: Telegiornale; 20: Mercoledì libero (programmi da definire).

BORSE E MERCATI

Milano: migliorie

Milano, 30

Prevalenti migliorie in chiusura con scambi in diminuzione. Gli affari vanno riducendosi di giorno in giorno, tanto che oggi il listino di chiusura è stato stilato a tempo di record in poco più di un'ora, a conferma della quasi assoluta mancanza di interesse da parte degli investitori, disorientati non solo dalla situazione politica ma anche dall'incerta situazione monetaria.

Senza seguito per il mercato è risultata la possibilità che venga evitato il referendum sul tema dell'aborto, mentre un maggior seguito ha avuto la decisione del consiglio di amministrazione della «Fiat» di proporre un dividendo di 100 lire, prelevandolo interamente dalle riserve.

Dopo un'apertura lievemente iregolare, la quota ha registrato frazionali recuperi grazie a qualche acquisto per ricoperture di posizioni al ribasso. Tuttavia al listino le irregolarità si sono fatte più pronunciate e solo le Fiat hanno chiuso sui massimi, guadagnando il 2,6 p.c. con il titolo privilegiato e l'1,3 p.c. con quello ordinario.

Tra gli altri valori guida, le Imm. Roma hanno recuperato l'1,4 p.c. mentre Generali, Montedison e Viscosa sono terminate su basi resistenti.

Recuperi di rilievo hanno messo a segno le Alitalia (più 6,6 p.c.), Nord Milano e Chiari e Forti (più 3,7 p.c.), Autostrade TO-MI (più 3,2 p.c.), Breda (3,1 p.c.), Italia Ass. (più 2,8 p.c.), Italcable (più 2,6 p.c.), ed Aedes (più 2 p.c.).

Deboli, invece, le Gas Napoli (—6,6 p.c.). Motta (—4,9 p.c.), Ginori (—4,5 p.c.) e Ausonia (—2,4 p.c.).

Nel dopolistino, di poco migliori le Dalmine, Imm. Roma, Generali e Pirelli S.p.A.

Prevalenti flessioni con scambi discretamente attivi sul mercato obbligazionario. Ancora deboli le cartelle fondiarie della Cassa di Risparmio di Bologna.

L'indice «Mediobanca» è a 42,58 (+ 0,35%).

TITOLI TRATTATI: di Stato 1.514.000.000; obbligazioni 2 miliardi 594.000.000; azioni 3 650.300.

DOPOBORSA — Senza scambi, con prezzi aderenti alle chiusure.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 170500, Generali 43700, Ras 75200, Anic 715, Liquigas 197, Liquigas priv. 147, Montedison (senza stampigliatura) 439, Montedison (con stampigliatura) 379, Montedison (1-1-1974) 382, La Rinascente 60, La Rinascente priv. 45, Gerolimich 2560, Premuda 1150, Sip 1163, Tripcovich 67100, Bastogi 1070, Finmare 131, Finsider 252, Pirelli 895, Sme 906, Stet 1330, Beni Stabili 3530, Generale Immobiliare 164, Fiat 1380, Fiat priv. 1009, Dalmine 502, Italsider 352, Terni 330, Lane Marzotto priv. 1100, Snia Viscosa 1248, Snia Viscosa priv. 765, Patriarca 4635.

NEW YORK

Chiusura al ribasso al mercato azionario di Wall Street. La caduta ha interessato un largo fronte di titoli. Le contrattazioni si sono svolte a un ritmo poco sostenuto. L'indice «Dow Jones» dei titoli industriali ha perso 5,27 punti scendendo a quota 992,13. I titoli che hanno perso sono stati 930, contro 480 che hanno beneficiato di rialzi. Il volume degli scambi è stato moderato: 17.930.000 azioni contro 16.100.000 di ieri. Secondo gli analisti il basso volume delle contrattazioni non permette alla Borsa di realizzare dei guadagni. Gli stessi aggiungono, inoltre, che sul mercato pesa il deterioramento della situazione politica libanese.

LONDRA

La maggior parte delle azioni ha registrato una leggera flessione. I titoli delle miniere d'oro hanno chiuso con un netto ribasso in seguito al calo del prezzo del metallo al di sotto dei 130 dollari l'oncia. Indice a 404,20 (— 0,54%).

ZURIGO — Chiusure generalmente in ribasso: su 89 titoli trattati, 43 si sono indeboliti, 23 hanno guadagnato terreno e 23 sono rimasti invariati. Resistenti i chimici, contrastati gli industriali, in declino finanziari e assicurativi. La maggior parte degli statunitensi si è stabilizzata al disotto dei livelli registrati a Wall Street. Indice a 208,50 (— 0,24%).

FRANCOFORTE — Chiusure contrastate ma con prevalenza di guadagni. Tendenzialmente in rialzo i bancari, irregolari gli elettrici, mentre i chimici hanno perduto terreno. Flessioni per automobilistici e commerciali, migliorati i metalli ed i siderurgici. Una forte offerta ha caratterizzato il comparto obbligazionario. Indice a 813,10 (+ 0,42%).

Prezzi dell'oro

Londra, 30

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 30 marzo i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	128,08	(— 3,02)
Hongkong	127,10	(— 2,88)
Londra	128,70	(— 1,40)
Milano	130,75	(— 2,39)
New York	128,50	(— 1,60)
Parigi	129,23	(— 0,18)
Zurigo	128,37	(— 1,50)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	4,17	—
Capitalitalia	»	7,87	—
Equitalia	»	—	—
Europrogr.	frsv	131,93	—
Fonditalia	»	9,90	—
First Fund	doll	14,69	—
Intercontinenta	»	9,22	—
Interfund	»	9,01	—
Interitalia	lire	8941	9218
Intern. Sec.	doll.	6,31	—
Intertrust	doll	7,79	8,47
Italfortune	doll	7,33	7,77
Italunion	doll	7,47	8,14
Mediolanum	S	9,83	10,68
Management	lire	6.031,56	—
Rominvest	doll	9,77	10,55

Titoli azionari

TITOLI	29-3	30-3
Alimentari e agricole		
Alivar	1600	1593.50
Bonifiche Ferraresi	5250	5070
Buton	4400	4400
Chiari & Forti	800	830
Eridania	2019	2025
Imm. Vittoria	—	7080
Ind. Buitoni Perug.	2351	2390
Motta	1020	970
Romana Zucchero	358	356
Romana Zucch. pr.	360	365
Venchi Unica	297	229
Assicurative		
Alleanza Asicuraz.	30205	30300
Assicuratrice Ital.	170500	170500
Ausonia	4100	4000
Bowring	789	789
Comp. Ass. Milano	12170	12180
» » » pr.	5560	5600
Comp. Latina	995	991
Comp. Latina priv.	780	781
Firs	3025	3030
Generali	43350	43700
Italia Assicuraz.	15750	16190
L'Abeille Italiana	13000	13020
Fondiaria Incen.	8300	8840
La Fondiaria Vita	25800	25990
R.A.S.	74500	75200
S.A.I.	8800	8901
Toro Assicuraz.	14500	14590
Toro Asicuraz. pr	6051	6052
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	17100	17000
Banco di Roma	14650	14800
Banco Lariano	8850	8850
Credito Italiano	1947	1946
Cred. Varesino	7900	8000
Interbanca priv.	12945	12950
Mediobanca	68980	68650
Cartarie - Editoriali		
Binda	2820	2810
Burgo	9710	9650
Burgo priv.	4949	5000
De Medici	755	750
Donzelli	1180	1180
Mondadori priv.	1180	1185
Cementi - Ceramiche		
Cementir	2005	2010
Cer. Pozzi	1000	1000
Eternit	1199	1189
Eternit priv.	1621	1630
Italcementi	19000	19010
Richard Ginori	176	168
UNICEM	4015	4000
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
A.N.I.C.	715	715
Brioschi	25100	24830
Caffaro	261	264
Carlo Erba	1920	1920
Carlo Erba priv.	985	1000
Italgas	490	485
Lepetit	11000	11080
Lepetit priv.	11000	10900
Liquigas	196	197
Liquigas priv.	147	147.375
Mira Lanza	28850	29020
Montedison	436	439 50
Montedison 74	372 50	382
Montegemina	—	—
Napoletana Gas	643	600
Perlier	693	695
Petrolifera Italiana	1295	1295
Pierrel	689	700
Rumianca	2615	2615
Saffa	5055	5084
Siossigeno	7090	7070
Commercio		
La Rinascente	60.50	60.50
La Rinascente priv.	43.75	45
Silos di Genova	2174	2200
Standa	2700	2720
Comunicazioni		
Alitalia priv.	755	805
Ausiliare	3770	3740
Aut. Torino - Milano	1550	1600
Italcable	2630	2700
NAI	2720	2650
Nord Milano	1350	1400
S.I.P.	1165	1163
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	621	615
Marelli E.	475	473
an Electric	1880	1902
uperpila	4930	4920
ecnomasio	160	162
Finanziarie		
gricola	1940	1946
astogi	1078	1069
entrale	7800	7750
in. Ernesto Breda	1775	1830
inmare	—	131
insider	250 12	251.75
laminia Nuova	801	816
eneralfin	1560	1543
im	2088	2051
F.I.	2138	2120
F.I.L.	5600	5600
nvest	1962	1987
ittel	2620	2670
art. Fin.	1121	1120
irelli & C.	1525	1550
irelli S.p.A.	891	895
iva Finanziaria	2570	2550
arom	1410	1410
M.E.	919	906
tet	1335	1331
vil. Bon.	9150	9250
Immobiliari - Edilizie		
edes	1960	1998
eni Imm. Italia	—	549
eni Imm. Italia pr.	—	360
eni Stabili	3520	3529
ertosa	7511	7520
oge	1298	1300
ondotte d'Acqua	603	608
e Angeli Frua	4950	4945
nrex	7180	7180
en. Immobil.	—	164 50
iziativa Edilizia	3370	3400
vim	5250	5260
Milano Centrale	25700	25650
sanamento	5900	5910
a	—	710
Meccaniche - Automobilistiche		
AT	1361	1380
AT priv.	983	1009
anco Tosi	10600	10600
ardini	3370	3371
biolo	69	70
vetti	1035	1043
vetti priv.	875	889
stinghouse	2450	2450
rthington	1829	1805
Minerarie - Metallurgiche		
ggi Izar	1125	1125
mine	502	502
ck	5600	5600
ck priv.	3880	3860
a Viola	1105	1109
sider	350	352
ona	1301	1295
usola	3220	3200
s	—	2150
Ti	325	330
llerie	835	841
Tessili		
Cenari e Zinelli	102	99
Coni	6200	6100
Crini	4050	4080
Cami Seta	4490	4490
F	1820	1810
Lrossi	650	650
Li e Canapif.	517	508
Motto priv.	1100	1100
Mefibre	59.87	61
Mefibre priv.	67	68
Ole Veneziano	55	53.50
Rodi	114000	115900
Sc	1351	1351
Sn Viscosa	1230	1248
Sn Viscosa priv.	760	765
Til	469	469
Une Manifatture	13600	13500
Diverse		
Acq Marcia	3750	3726
Acq De Ferrari	1985	1980
Acq Potabili	725	710
Caldi Varese	4210	4210
C.I.L.	2165	2170
C.I.	5700	5590
Pacetti	76 25	77
Rej	2200	2200
Smeo	16	14.50
Terr Acqui	690	690
Tren	—	4220

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		30-3
Rendita	5%	96.50
Prest. Red. '34	3,50%	100.05
Ricostruzione	3,50%	84.60
Redim. Trieste	5%	90.—
Rif. Fondiaria	5%	90.10
Redimibile '54	5%	90.—
Edil. Scol. '67	5,50%	84.—
» » '68	5,50%	80.05
» » '69	5,50%	81.75
» » '70	6%	83.50
» » '71	6%	82.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	101.—
» » » '76	5,50%	100.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	101.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	5%	94.75
» 1978	5%	88.85
» 1979	5,50%	88.80
» 1980	5,50%	85.20
» 1982	5,50%	82.—
Am. FF.SS. 67/87	6%	73.55
» » 68/88	6%	72.—
» » 70/90	7%	75.50
» » 71/86	7%	73.80
IMI XX	6%	98.50
» XXII	5%	92.90
» XXIII	5%	81.60
» XXIV	5,50%	78.50
» XXV	6%	78.70
» XXVI	6%	70.60
» XXVII	8%	69.50
» XXVIII	7%	71.60
» XXIX	7%	71.75
» XXXI	7%	86.30
» XXXII	7%	79.50
» XXXIII	7%	71.75
» XXXIII opt.	7%	88.30
» 1964	6,25%	81.25
» Autostrade	6%	67.40
» »	7%	73.70
» Finan. '66	6%	81.—
Cons. Op. Pubbl.	5%	60.70
» » »	5,50%	62.40
» » »	6%	62.70
» » »	7%	69.—
COP ss. I	6%	71.—
» ss. II	6%	70.20
» ss. III	6%	70.20
» ANAS '66	6%	61.40
» ANAS '72	7%	69.—
» Dotaz. I	6%	73.50
» Dotaz. II	5%	70.—
» Int. Sta. 1	6%	72.—
» Int. St. 2	6%	71.30
» Int. St. 3	6%	70.95
» Int. St. 4	6%	70.—
» Int. St. I	7%	74.95
» Int. St. II	7%	74.—
» Int. St. III	7%	73.45
» Int. St. IV	7%	72.75
Ferrovie 1959	5,50%	91.90
» 1960	5%	82.50
» 1961	5%	81.10
» 1965 I	6%	74.70
» 1965 II	6%	75.65
» 1966 I	6%	73.90
» 1966 II	6%	74.—
» 1969 I	6%	69.50
» 1971	7%	74.50
» 1972	7%	74.—
» 1972 II	7%	73.10
P. Verde '61 I	5%	79.30
» '62 II	5%	88.05
» '63 III	5%	84.50
» '64 I	6%	78.20
» '65 II	6%	75.—
» '65 III	6%	71.70
» '65 IV	6%	74.—
» '67 V	6%	73.70
» '67 VI	6%	72.40
» '68 VII	6%	70.50
» '69 VIII	6%	69.50
» '71 I	7%	75.50
» '71 II	7%	73.80
Pubbl. Ut.	5,50%	82.60
Pub Ut. Vent.	6%	69.50
» » Ed. '56	6%	99.20
» » Montec.	6%	98.95
Svilbo Ind. ss. B.	7%	74.90
Ind. ss. C.	7%	73.90
Ind. ss. D.	7%	75.90
Ind. ss. E.	7%	75.—
Ind. ss. F.	7%	75.—
Isveir IV	5,50%	97.25
V	5,50%	95.50
VI	5,50%	93.45
VII	5,50%	91.75
VIII	5,50%	89.70
IX	6%	87.20
X	6%	86.—
XI	6%	86.40
XII	6%	81.20
XIII	6%	76.50
XIV	6%	75.—
XV	6%	78.50
XVI	6%	77.70
XVII	7%	79.10
XVIII	7%	77.20
XIX	7%	75.20
XX	7%	74.45
Enel 965 II	6%	72.20
» 966 I	6%	70.20
» 966 II	6%	72.—
» 967	6%	69.55
» 968 I	6%	68.50
» 968 II	6%	69.90
» 969 I	6%	68.10
» 969 II	6%	70.20
» 970	7%	77.10
» 971	7%	76.50
» 972/87	7%	73.05
» 972/92	7%	71.—
» 973/93	7%	70.60
» uropa	6%	88.90
E.N. '58 vent.	6%	93.50
» '64	6%	99.40
» '65 II	6%	92.55
» '66	6%	88.50
» Gela	5,50%	88.80
» sud '59	6%	98.50
» '60	5,50%	95.60
» '61	5,50%	93.50
» IV	5,50%	85.—
» V	5,50%	87.70
» VI	5,50%	84.50
» VII	5,50%	94.—
» VIII	5,50%	91.20
» IX	6%	91.60
I.R.I. 57/77	6%	98.—
» 58/78	6%	95.70
» 59/79	5,50%	89.60
» 60/80	5,50%	86.10
» 61/86	5,50%	71.10
» 63/83	5,50%	76.80
» 64/82	6%	77.—
» 65/83	6%	76.10
» lfa R.	7%	71.80
» Elett. opt.	5,50%	96.—
Autos. C.C. '63	5,50%	67.30
» C.C. '65	6%	73.60
» C.C. '67	6%	69.30
» C.C. 68 I	6%	68.80
» C.C. '68 II	6%	70.40
» C.C. '69	6%	67.40
» C.C. '71	7%	75.30
» C.C. '72	7%	71.40
B. Si OP. ex 5%	6%	95.—
Banc Sicilia OP	6%	95.—
C.R.I. XII-XIV-XVI	6%	91.60
C.R.A. XIII-XV	6%	91.60
C.F. lemonte	6%	69.—
Cr. Fnd. Toscana	6%	89.—
Cred. Fondiario	5%	82.80
Cred. Fond. conv.	6%	69.85
Cred. Fond. 1985	6%	87.50
» » 1986	6%	86.—
» » 1987	6%	87.—
» » 1990	6%	74.90
» » 1991	6%	75.50
» » 1992	6%	74.70
» » 1995	6%	75.40
» » 1996	6%	74.40
» » 1997	6%	75.30

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	84.—
E.N.I. '66/81	6%	93.50
» '66/81	6½%	92.—
» '67/82	6½%	91.50
» '67/87	6½%	88.50
» '68/88 I	6¾%	96.—
» '68/88 II	6¾%	95.—
» '69/81	7%	97.—
I.M.I. '70/81	7¼%	95.—
B.E.I. '66/86	6½%	94.—
» '67/82	6½%	96.50
B.E.I. '67/82 II	6½%	96.50
» '68/80	6¾%	97.50
» '69/84	7½%	97.50
» '71/78	7¾%	99.—
» '71/86	8,50%	99.50
» '71/86	8,75%	99.50
C.E.C. '66 giug.	6½%	88.50
» '66 dic.	6½%	88.50
» '67/87	6½%	88.50
» '67/87	6,5/8%	88.50
» '70/85	8%	89.50

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA — Trieste Sede tel. 7698 — Trieste Borsa » 64609 — Monfalcone tel. 40400 — Udine » 56045 — Roma Notiz. Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

UN'INTERVISTA A STAMMATI SUI PROGETTI DEL MINISTERO DELLE FINANZE

CONTRO L'EVASIONE TRIBUTARIA NUOVI STRUMENTI D'ACCERTAMENTO

Saranno rivisti alcuni «congegni dell'IVA» e attuata una ricerca più attenta degli «evasori totali» - Il fisco nelle banche e il «doppio mercato» della benzina

Roma, 30

Provvedimenti contro l'evasione fiscale, gettito tributario del 1976 e doppio mercato della benzina: sono questi i temi principali di un'intervista rilasciata all'«Espresso» dal ministro delle finanze Gaetano Stammati.

Il ministro annuncia, innanzitutto, l'imminente varo di provvedimenti per contrastare l'evasione fiscale, che i sindacati stimano ormai in 15 mila miliardi l'anno. «Non sono in grado di dire — afferma il ministro — se la stima dei sindacati è esatta. Posso dire, invece, che approfitteremo della delega che ci rimane per attuare immediatamente provvedimenti correttivi che disciplinino alcuni controlli. Un settore di larga evasione, dove molto si può fare, è quello dell'IVA: molto presto rivedremo alcuni congegni».

Cosa pensa — chiede l'intervistatore — della proposta di applicare bolli sulle merci per dimostrare che l'IVA è stata assolta?

«Nell'immediato dopoguerra — risponde Stammati — esisteva qualcosa del genere. Ora stiamo esaminando alcuni esempi esteri. Penso, comunque che l'applicazione di marche sugli involucri delle merci non presenti difficoltà insormontabili».

Per quanto riguarda le imposte dirette, il ministro annuncia che «in occasione della conversione in legge del decreto per accelerare la riscossione sarà introdotto un perfezionamento che consentirà di svolgere le famose indagini per campione.

«Sto riflettendo — prosegue Stammati — per decidere se è meglio l'indagine per campione, che riguardi, cioè, l'universo dei contribuenti, o quella a scandaglio, che ci consenta, invece, di andare a verificare qui e lì. Ma soprattutto ci dedicheremo alla ricerca degli evasori totali (pur senza trascurare le fasce più alte di reddito) in tutti i modi possibili, anche sfogliando gli elenchi telefonici e facendo ricerche che al pubblico registro automobilistico. Questi controlli saranno affidati alla guardia di finanza e, separatamente, a nuclei di ispettori delle imposte».

Circa l'evasione fiscale delle banche, il professor Stammati osserva che «per effetto delle norme sulla deducibilità degli interessi e sul fondo rischio crediti, le banche hanno presentato lo scorso anno bilanci in rosso ai fini fiscali. Ma Visentini, silenziosamente, ha varato due provvedimenti, l'uno che modifica il metodo di calcolo degli interessi passivi deducibili, il secondo che muta i criteri di formazione del fondo rischi; in seguito a questi provvedimenti, le banche pagheranno quest'anno una somma valutabile tra i 500 e i 600 miliardi per imposta sul reddito delle persone giuridiche e Ilor.

Stammati si sofferma quindi sul tema del gettito fiscale del 1976, che dovrà far fronte alle crescenti esigenze di finanziamento del Tesoro. «Il condono — dice il Ministro — darà un gettito di mille miliardi e il 61 per cento delle domande è già stato definito e messo a ruolo in quattro rate».

Quanto alle previsioni globali di entrata per il 1976, il ministro afferma: «Tenuto conto dell'andamento del gettito di gennaio e febbraio, stimiamo di poter migliorare il gettito previsto di 2023 miliardi, cosicché la valutazione orientativa sale a 25.455 miliardi. C'è poi la nuova normativa che in aprile comporterà versamenti d'imposta contestuali alla presentazione della dichiarazione dei redditi. Ritengo che la previsione, in termini di competenza, si possa migliorare di altri 400 miliardi, giungendo a un totale di quasi 26 mila miliardi.

Dopo aver confermato che i recenti provvedimenti fiscali renderanno 1500 miliardi su base annua («ma bisogna vedere quale sarà l'effetto delle misure in termini di contenimento dei consumi), Stammati annuncia che per realizzare il doppio mercato della benzina i ministeri economici stanno proseguendo gli studi cominciati ai tempi della crisi energetica e dell'austerità.

«Io — aggiunge il ministro — giudico un po' rozza la manovra di contenimento basata su un aumento indiscriminato della benzina, uguale per tutti. Sono quindi favorevole, in linea di massima al cosiddetto doppio mercato, cioè a un prezzo differenziato, più elevato per i consumi di benzina che superino una certa quantità».

(Italia)

Varata la più grande del mondo

Parigi, 30

La più grande petroliera del mondo — la «Batillus», di 550 mila tonnellate — è stata varata nei cantieri dell'Atlantico di Saint Nazaire.

Lunga 414,20 metri e larga 63, l'unità — le cui cisterne hanno una capacità di 678 mila metri cubi — è stata costruita per conto della società «Shell France», che la utilizzerà tra il golfo Persico e la Francia.

La «Batillus» avrà un equipaggio di soli quaranta uomini circa.

(Ansa)

UNA NUOVA SERIE DI INDICI ELABORATI DALLA BANCA D'ITALIA

Analisi del crollo dei titoli di Stato

Dall'inizio dell'anno una ulteriore perdita del 16,4 percento
Le cause nel cedimento della lira e nella stretta monetaria

Roma, 30

Il crollo dei prezzi dei titoli a reddito fisso verificatosi nel primo trimestre dell'anno in corso e il conseguente incremento del tasso di rendimento di questi valori sono registrati da una nuova serie di indicatori elaborati dalla Banca d'Italia.

Si tratta di indici relativi ai titoli di stato, alle obbligazioni ed alle azioni, divisi per i principali comparti e rilevati giorno per giorno. Dalla tabella che ne deriva si apprende che il corso medio dei titoli di stato, già vistosamente decurtato sin dal 1974 in seguito all'ondata inflazionistica culminata in quell'anno, è ulteriormente calato tra il 2 gennaio e il 26 marzo 1976, scendendo da 70,08 a 58,58, con una perdita del 16,4 per cento. Ciò significa che chi avesse acquistato il 2 gennaio scorso titoli di stato pagandoli 100 lire, ne ricaverebbe oggi, vendendoli, 83,6 lire. Chi però acquistasse oggi titoli di stato ne otterrebbe, in media, un rendimento dell'11,69 per cento; il 2 gennaio scorso, in conseguenza del maggior prezzo che avevano allora questi titoli, il rendimento era del 9,77 per cento.

Analogo il discorso per le obbligazioni (quelle emesse dalle amministrazioni dello stato, dagli enti parastatali, dagli enti locali territoriali, dalle imprese, ecc.): il corso di questi titoli era però già così depresso all'inizio dell'anno che il ribasso è stato più contenuto di quello registato dai titoli di stato: il prezzo medio delle obbligazioni è comunque sceso da 66,64 del 2 gennaio al 58,28 del 26 marzo, con un ribasso del 12,5 per cento. Il relativo rendimento, è salito, nello stesso periodo, dal 10,93 al 12,50 per cento.

Infine, le azioni: sempre secondo i dati della Banca d'Italia, il valore medio delle azioni è, nel periodo in esame, lievemente aumentato, essendo salito dal 94,6 del 2 gennaio al 101,9 del 27 febbraio. Il rendimento delle azioni è nel contempo calato dal 5,56 al 5,02 per cento. Tutti gli indici hanno base = 100 al 1972.

Quanto alle ragioni del ribasso registrato dai titoli a reddito fisso, esso consiste in una duplice serie di fattori, peraltro connessi tra di loro: in primo luogo il cedimento della lira nei confronti delle altre valute e le conseguenti aspettative inflazionistiche, che ovviamente incidono gravemente sulla situazione in un certo senso creditoria di chi detiene obbligazioni; secondariamente, i provvedimenti di stretta monetaria adottati dal governo che, provocando un vistoso rialzo dei tassi bancari passivi (quelli che i depositanti ottengono sulle somme affidate alle aziende di credito), hanno causato una spinta all'adeguamento degli interessi dei titoli a reddito fisso ed un conseguente ribasso del corso di tali valori.

(Italia)

DA DOMANI L'ORARIO ESTIVO

Nuovi voli dell'«Alitalia»

Le maggiori novità per il Medio Oriente

Roma, 30

Nuovi voli «Alitalia» saranno effettuati da giovedì di questa settimana, in coincidenza con il 1.o aprile, data di attivazione (graduale) del nuovo orario aereo estivo.

Il settore che, rispetto al precedente orario, appare maggiormente modificato è il Medio Oriente, in cui, alla diversificazione del traffico su varie destinazioni emergenti dalle iniziative tecnico-commerciali sui paesi produttori di petrolio, si è aggiunta la quasi totale scomparsa del traffico su Beirut, che aveva costituito negli anni passati un nodo del traffico per detto settore. A seguito di questi eventi, è stato inserito nel nuovo programma un aumento dei servizi su Teheran, insieme con l'apertura di un servizio bisettimanale su Bagdad e, a partire dal 30 giugno, l'apertura di una nuova linea bisettimanale con Kuwait e Dahran.

Altra novità è rappresentata dall'apertura dal 1.o maggio della linea con l'Angola con il collegamento diretto con Luanda, che dovrebbe portare l'Italia, e Roma, ad essere la porta dell'Europa per la nuova nazione indipendente.

Nel settore Europa verrà aperta la linea Milano-Belgrado-Bucarest, con frequenza bisettimanale, che si assomma alla tradizionale linea Roma-Belgrado-Bucarest, anche essa bisettimanale. In funzione del traffico turistico, sono incluse nel programma estivo 1976 le nuove linee Venezia-Düsseldorf (una volta a settimana) e Catania-Amsterdam (bisettimanale).

L'«Alitalia» manterrà anche quest'anno il servizio Palermo-New York, via Roma, bisettimanale con aeromobile a grande capacità: lo scorso anno questo servizio era effettuato con «Boeing 747», quest'anno il servizio verrà assicurato da aeromobile «DC-10».

Dato l'evolversi della situazione economica mondiale, e italiana in particolare, l'«Alitalia» ha sviluppato una serie d'iniziative che dovrebbero portare a muoversi anche sulla rete nazionale un notevole traffico turistico dall'estero.

In campo nazionale, da sottolineare il maggiore impiego del «DC-9» su quasi tutte le rotte e il contemporaneo abbassamento del tasso di utilizzazione dei «Caravelle». L'aumento delle frequenze settimanali (comprese le tratte nazionali dei voli internazionali) del «DC-9» sulle singole rotte è il seguente: da 73 dell'estate '75 a 119 sulla Roma-Milano; da 28 a 53 sulla Roma-Catania; da 35 a 63 sulla Roma-Palermo; da 7 a 21 sulla Roma-Venezia e da 14 a 21 sulla Milano-Venezia.

(Italia)

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 30-3 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	5	5-3/8	6-3/16
Sterlina br.	10-3/8	10-1/8	10-1/2
Franco sv.	1-1/8	1-3/8	2-1/4
Marco ger.	3	3-1/8	3-5/8

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	331,35	330,75	331,40
Fiorino olandese	313,61	312,50	313,65
Franco belga	21,61	20,40	21,61
Corona danese	139,09	139,00	139,09
Corona norvegese	152,58	150,00	152,57
Corona svedese	191,51	190,00	191,53

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	844,25	844,00	844,37
Dollaro canadese	857,25	845,00	857,46
Peseta spagnola	12,59	12,53	12,58
Escudo portoghese	28,91	24,00	28,88
Scellino austriaco	46,18	46,00	46,18
Franco svizzero	331,20	331,50	331,25
Franco francese	180,41	178,50	180,44
Yen nipponico	2,81	2,71	2,81
Lira sterlina	1615,60	1617,00	1615,92
Dracma greca	—	20,00	—
Dinaro jugoslavo	—	42,50	—

L'indice di deprezzamento della lira risulta pari al 34,92 per cento nei confronti delle altre valute rispetto al 35,71 per cento del giorno prima. Rispetto al dollaro USA l'indice risulta del 31,19 per cento (contro il 32,04); rispetto alle valute della CEE è del 38,49 (39,21).

ORO E MONETE — Sterlina (vc) 39000-43000, sterlina (nc) 41000-44000, marengo svizzero 38000-41000, oro 3400-3600, argento 108.000-112000, platino 3970.

LE AZIENDE INFORMANO

Il Touring a Trieste

Il Touring Club Italiano dispone nella nostra città di uffici, succursali, presso l'*Ufficio Centrale Viaggi Corr. CIT - Piazza Unità d'Italia, 6; U.T.A.T, via Imbriani, 11; Viaggi Paterniti, corso Cavour, 7/1; Libreria Borsatti, Gestione Bruno Redivo, via Dante, 14; Libreria Mondadori «Per Voi», via Giacinto Gallina, 1.*

Questi rappresentano i vari «punti» ai quali si può rivolgere chi desideri sia associarsi al «TCI» o rinnovare l'associazione, sia conoscere ed acquistare le sue pubblicazioni o richiedere la tessera di soccorso stradale Touring-ACI. Essi costituiscono inoltre dei simpatici ed esperti centri di informazioni sull'attività del sodalizio.

In particolare, gli uffici succursali distribuiscono direttamente le pubblicazioni riservate ai soci per l'anno 1976: il volume illustrato «Qui Berlino», della collana «Grandi città del mondo», la «Nuova Guida rapida Italia Centrale seconda parte e Sardegna», la «Carta stradale d'Italia 1:800.000 (foglio 1, dalle Alpi a Roma), e l'opuscolo «TCI per voi», che elenca le facilitazioni e gli sconti di cui usufruiscono i soci (opere alle quali si affianca il mensile di informazione e cultura turistica «Qui Touring»).

Un «leasing» immobiliare Europrogramme

Una nuova operazione di «leasing» immobiliare ha concluso in Italia il fondo immobiliare di diritto svizzero «Europrogramme International» serie 1969, specializzato nei contratti di locazione finanziaria di immobili ad uso di imprese. L'operazione riguarda un immobile del valore di due miliardi di lire, situato a Pero presso Milano, in una posizione di particolare rilievo industriale e commerciale perché prossimo agli svincoli autostradali per Torino e per la tangenziale ovest nonché ad alcune strade statali.

Con un contratto di «leasing», cioè una forma particolare di locazione pluriennale di natura finanziaria con facoltà di finale riscatto da parte dell'affittuario, l'immobile verrà affittato dopo la sua ultimazione alla «Imperial Trans Europe Italia Spa».

Il fatturato consolidato del gruppo, al cui capitale partecipano varie società europee ed extraeuropee, raggiunge i 60 miliardi di lire annui. Azionisti della «ITE Rotterdam», oltre alla «ITE-USA» sono fra gli altri la «SKF», la «IFI» e la «Good Year U.K.».

Il fondo immobiliare di diritto svizzero «Europrogramme International» serie 1969, autorizzato alla distribuzione anche in Italia, ha potuto sviluppare intensamente negli ultimi anni il «leasing» immobiliare nel settore degli edifici di servizio. La formula del «leasing» è risultata molto gradita ad aziende di diversi settori industriali e commerciali, perché consente di contenere le immobilizzazioni dirette per destinare così quote più ampie di capitale alle attrezzature e alle disponibilità correnti.

L'«Oscar» dei bilanci alla Worthington

L'annuale «Oscar» dei bilanci aziendali è stato attribuito per il 1975 dalla giuria costituita dall'IPR alla relazione e bilancio della «Worthington» con decisione unanime. La giuria s'è soffermata sul bilancio che si presenta come uno dei più ricchi di dati ed estremamente circostanziato sotto ogni aspetto. L'imponente trofeo scultoreo è stato consegnato nel corso di una cerimonia tenutasi al Circolo della stampa di Milano dal presidente dell'IPR Roberto Tremelloni, al presidente della «Worthington» ing. Paolo Gamboni, che ha preso la parola per esprimere il suo apprezzamento e per tracciare un profilo della sua società, inquadrandola nel Gruppo multinazionale «Worthington» da lui presieduto.

Successo «MRP Padova»

Il grande successo delle campagne pubblicitarie elaborate fin dal 1972 dalla «M.R.P. Padova» per la «Grundig Italia SpA» (l'azienda leader nei mercati degli apparecchi radio, TV in bianco / nero e colore, HiFi, registratori, autoradio, ecc.), successo che si è puntualmente verificato con le campagne 1975 primavera, estate, autunno e inverno, ha portato alla riconferma della fiducia di questa grande azienda nel lavoro dell'agenzia di pubblicità e marketing «MRP Padova». Il budget «Grundig 1976» infatti è stato completamente riconfermato per tutti i prodotti.

Banca Popolare di Novara

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
REGISTRO SOCIETA' TRIBUNALE DI NOVARA N. 1

Domenica 28 marzo 1976 ha avuto luogo in Novara l'assemblea ordinaria e straordinaria della Banca Popolare di Novara con l'intervento di n. 2489 soci.

Il Presidente, gr. uff. avv. Roberto Di Tieri, dopo aver sintetizzato la situazione economica nazionale ed internazionale che ha caratterizzato lo scorso anno, si è soffermato sull'attività e sulle risultanze aziendali dell'esercizio 1975.

Gli impieghi per cassa hanno segnato, rispetto al 1974, un incremento di lire 255,6 miliardi pari al 21,72 per cento, raggiungendo alla fine del 1975 la consistenza di lire 1432 miliardi.

I crediti di firma figurano al 31 dicembre 1975 per lire 73,8 miliardi con un aumento di oltre lire 21 miliardi pari al 39,83 per cento sul 1974.

La massa fiduciaria, nello stesso arco di tempo, è salita di lire 591,3 miliardi e cioè del 28,45 per cento, totalizzando a fine 1975 l'importo di oltre lire 2669 miliardi.

L'utile netto dell'esercizio 1975 è stato di lire 5.840.609.565; tale risultato consente l'attribuzione di un dividendo di lire 375 nette per azione.

Successivamente il prof. avv. Cajo Enrico Balossini, Presidente del Collegio sindacale, ha dato lettura della relazione dei sindaci sul bilancio 1975, concernente anche le proposte di rivalutazione per conguaglio monetario e di aumento del capitale sociale.

Aperta la discussione, hanno preso la parola, nell'ordine, i signori: dott. Carlo Pirola, rag. Bruno Agazzi, dott. Lorenzo Jarach, prof. Giuseppe Murè.

Ad essi hanno risposto con esaurienti delucidazioni il Presidente gr. uff. avv. Roberto Di Tieri e l'Amministratore delegato cav. lav. gr. croce rag. Lino Venini.

Il Presidente ha posto quindi ai voti il bilancio dell'esercizio 1975, il relativo conto economico e la proposta di riparto dell'utile netto che sono stati approvati all'unanimità.

In sede straordinaria l'assemblea ha approvato all'unanimità la proposta di aumento del capitale sociale risultante al 28 gennaio 1976 da lire 4.108.270.500 a lire 6.847.117.500 mediante:

— distribuzione di n. 2.738.847 azioni gratuite con prelievo da «riserva sovrapprezzo azioni» in ragione di una nuova azione da nominali lire 500 ogni gruppo di tre azioni in circolazione al 28 gennaio 1976;

— emissione straordinaria di n. 2.738.847 azioni a pagamento offerte in opzione in ragione di un'azione da nominali lire 500, al prezzo unitario di lire 12.000 (di cui lire 11.500 da destinare alla «riserva sovrapprezzo azioni») per ogni gruppo di tre azioni in circolazione alla data del 28 gennaio 1976, determinando in lire 50 il rimborso spese di ogni azione di nuova emissione, sia essa gratuita o a pagamento.

Le modalità ed i tempi di attuazione dell'aumento di capitale verranno successivamente comunicati dal Consiglio di amministrazione all'uopo delegato dall'assemblea.

Dopo la votazione assembleare e dopo le delibere del Consiglio di amministrazione nella seduta del 29 marzo 1976 la composizione del Consiglio di amministrazione è la seguente: **PRESIDENTE**, avv. Roberto Di Tieri; **VICE PRESIDENTI**, dott. rag. Alberto Ricevuti e avv. Celestino Sartorio; **AMMINISTRATORE DELEGATO**, cav. del lav. rag. Lino Venini; **CONSIGLIERI**, rag. Mario Bellardi, dott. Achille Boroli, dott. rag. Giovanni Brignone, avv. Antonio Bussi, dott. Giuseppe Cantoni, avv. Claudio Cocito, barone dott. Ernesto De' Ghislanzoni, prof. dott. Camillo Duc, dott. notaio Alessandro Guasti, cav. del lav. rag. Luigi Illario, dott. ing. Natale Macchi, cav. del lav. dott. Guido Maggia, cav. del lav. Mario Pavesi, rag. Aldo Tallia.

Il dividendo di lire 375 nette per azione è pagabile dal 29 marzo 1976 presso tutti gli sportelli della banca.

★ la pagina dei motori ★

«Tira» il mercato delle automobili

Washington, 30

Il mercato automobilistico mondiale è, con qualche parziale eccezione (Gran Bretagna soprattutto) in forte ripresa. Ha soprattutto iniziato a «tirare» il mercato americano che con i modelli 1975 aveva raggiunto il livello più basso di produzione (6,2 milioni di unità) degli ultimi dieci anni. Di questo miglioramento stanno beneficiando anche le case nipponiche ed europee che nelle importazioni negli Stati Uniti hanno individuato un canale assai promettente per smaltire l'eccesso di produzione non facilmente collocabile sul proprio mercato interno. Il settore automobilistico riveste, d'altra parte, per gli Stati Uniti (come anche per gli altri paesi costruttori) un'importanza particolare per tutto il sistema economico nazionale.

Una crisi del mercato automobilistico produce effetti «a cascata» con implicazioni non trascurabili sulla crescita del prodotto nazionale lordo. Basti notare che nei periodi di espansione l'industria automobilistica americana impiega oltre 750 mila operai, rappresenta (sia pure con le industrie associate) un sesto del prodotto nazionale lordo e utilizza il 20 per cento dell'acciaio, il 49 p.c. della ghisa malleabile, il 64 p.c. della gomma e un terzo dello zinco che entrano nei canali commerciali USA.

In uno studio curato dall'ufficio commerciale della nostra ambasciata a Washington è fatta una breve analisi della situazione del settore negli Stati Uniti. La crisi — nota lo studio — iniziò alla fine del '73 che pure segnò l'anno-record per l'industria automobilistica statunitense, con una produzione di 9,7 milioni di veicoli. In particolare una prima forte decelerazione delle vendite si verificò nell'ultimo trimestre del 1973, in parte come risultato dell'«embargo» del petrolio.

Il conseguente problema del crescente costo del carburante segnava anche l'inizio di un nuovo orientamento del consumatore americano in favore di modelli di minor cilindrata che, la produzione nazionale non era in grado di offrire in quantità tale da soddisfare la domanda. Per affrontare questo nuovo problema, all'inizio del 1974 Detroit tentò una rapida conversione degli impianti allo scopo d'incrementare la produzione delle vetture «compact» e «subcompact». Ma sia per l'aumento dei prezzi, sia per le preoccupazioni indotte dalla crisi economica, al dicembre 1974 l'invenduto salì a 1,7 milioni di unità.

All'inizio del 1975 appariva evidente che il pubblico americano, decisamente orientato verso macchine più leggere, più economiche e di maggior rendimento, si rivolgeva sempre più nettamente verso il prodotto importato. Infatti, malgrado Detroit avesse introdotto ben otto nuove «compacts» e «subcompacts» alla produzione 1975, queste non differivano molto dalla produzione dell'annata precedente e consistevano in modelli che, pur essendo di dimensioni più piccole, non avevano le caratteristiche di efficienza del prodotto europeo o giapponese.

Al fine d'incentivare le vendite, molte industrie automobilistiche americane vararono una politica di facilitazioni alle vendite (sconti, dilazioni di pagamento ecc.), ciò che consentì solo di mantenere invariate le vendite nei primi mesi del 1975. L'annata si chiuse a netto svantaggio della produzione americana. Il 1976 è invece iniziato con buone prospettive di vendita per quasi tutta la gamma di autovetture americane.

Malgrado anche quest'anno i prezzi abbiano subito aumenti, sia pure modesti, rispetto all'annata precedente (in media circa 220 dollari per unità), le caratteristiche tecniche delle nuove vetture sembrano soddisfare un po' più le aspettative dell'acquirente americano. La produzione prevista per quest'anno, visto il favorevole andamento di questi ultimi mesi è di almeno 9 milioni di auto.

La prevista ripresa americana, quali effetti avrà sulle importazioni dei modelli giapponesi ed europei? Il volume delle vendite di auto straniere negli Stati Uniti ha assorbito, nel 1975 il 20 per cento della complessiva domanda interna, contro la media del 15 p.c. per il quadriennio precedente.

Le giapponesi — Il successo delle autovetture giapponesi è stato graduale e si è mantenuto anche durante la recente crisi congiunturale. Tale trend ascensionale potrebbe continuare nel 1976, malgrado l'opinione di molti esperti circa il freno che potrebbe avvenire alle importazioni nell'anno corrente.

Le tedesche — Dovrebbe invece continuare il declino delle vendite di macchine tedesche, iniziatosi alla fine del 1973. Due sono i fattori principali che hanno contribuito a tale contrazione delle vendite: il forte aumento dei prezzi in Germania e la svalutazione del dollaro nei confronti della valuta tedesca. Le marche più colpite sono la Opel, la Ford Capri, la Porsche. Più ottimistiche le previsioni per la BMW, la Mercedes-Benz e la Daimler-Benz.

Le svedesi — La produzione svedese continua a mantenere livelli di vendita relativamente alti. Per le Volvo le vendite avrebbero raggiunto le 63.000 unità nel 1975 e dovrebbero avvicinarsi alle 70.000 unità nel 1976 con l'introduzione, nei prossimi mesi, di due nuovi modelli equipaggiati con motori francesi.

Le italiane — Le importazioni dall'Italia hanno registrato aumenti non indifferenti. Da una media di 50-55 mila autovetture nel periodo 1970-73 si è passati a 73 mila nel 1974, a 100 mila nel 1975 e si prevede un ulteriore aumento anche se modesto, nel 1976. I modelli più venduti nel 1975 sono stati la «128» e la «131», per le quali esiste su questo mercato una richiesta sempre crescente.

(Italia)

LA «ROLLS» INVADE GLI STATI UNITI

Londra, 30

La «Rolls-Royce Motors Holdings» spera di portare entro la fine dell'anno ad oltre mille le vendite negli Stati Uniti delle sue vetture di lusso, rispetto alle 850 del 1975: lo ha dichiarato il direttore generale della società, Ian Fraser, nella relazione annuale. Il 1975, ha detto Fraser, è il primo anno nel quale la produzione delle «Rolls-Royce», i cui prezzi oscillano fra l'equivalente di 30.000 e 70.000 dollari, ha raggiunto le 3000 unità.

A proposito delle previsioni per il 1976, si osserva nella relazione che le vendite della società «proseguono a un ritmo discreto in tutto il mondo: ci sono motivi per ritenere che le previsioni per la industria automobilistica comincino a migliorare dovunque.

Per quanto riguarda i motori Diesel, che costituiscono il grosso delle attività della «Rolls-Royce», Fraser rileva che la domanda in Inghilterra è debole, anche se «in seguito la situazione potrebbe migliorare per lo sviluppo che comincia a profilarsi nel settore».

Ceramica nei motori?

New York, 30

Più è alta la temperatura a cui opera un motore, più efficiente è il suo utilizzo del carburante. Ora per tradurre in pratica questo principio teorico — e risparmiare benzina — in America si fanno ricerche per realizzare un motore a turbina dotato di parti in ceramica che gli consenta di operare a temperature molto elevate. Verranno stanziati — da governo e grandi società private — circa 350 milioni di dollari per mettere a punto, entro il 1985, un motore, di tal genere operante a 2500 o anche 3000 gradi Fahrenheit. Il motore — secondo recenti studi della Nasa — avrebbe le stesse prestazioni di un odierno motore a scoppio a otto cilindri e farebbe 50 miglia (80 km) con meno di quattro litri di benzina.

(Dow Jones)

IL SECONDO NOME CHE HA RIPORTATO LA LANCIA ALLA PRODUZIONE D'ECCELLENZA

BETA MONTECARLO: UN'AUTO CHE OFFRE SPORT E CONFORT

Linea originalissima con sapiente utilizzazione dei volumi tra portabagagli, abitacolo e vano motore - La trazione posteriore è con motore centrale - Particolare cura nell'allestimento





Beta Montecarlo: questo il secondo nome che, come si diceva qualche settimana fa, ha contribuito, assieme alla Stratos, a riportare la Lancia nel limitato settore della produzione d'eccellenza. Non per nulla fra le due vetture esiste una certa comunità d'origine: anche la Montecarlo, infatti, è entrata a far parte del «repertorio» dell'industria torinese, dopo una discreta permanenza, limitata, tuttavia, al settore progetti, in casa Fiat (era destinata a diventare la sorella maggiore della X 1/9 e ad assumere la sigla X 1/20).

Ma le analogie fra i due modelli non si fermano qui: anche la Montecarlo presenta la trazione posteriore con il motore centrale disposto trasversalmente, anche il suo disegno, la sua linea seguono i principi ideati per la regina dei rallies, benché con intenzioni meno esasperate. Proprio da questa maggiore dolcezza di concezione la Montecarlo inizia una sua via personale e caratteristica: un altro modo, in definitiva, per sviluppare un'idea che significa potenza, aggressività e grinta, considerando, nello stesso tempo, come indispensabili le esigenze di comodità e di confort.

Ecco, la Montecarlo è il compromesso, o meglio il miracoloso punto di equilibrio, fra due spesso contrastanti indirizzi: da una parte la vettura sportiva, con tutto il complesso di particolari «atletici» che si richiedono al mezzo stesso e al pilota; dall'altra l'auto da turismo distinta dalle facilitazioni necessarie a una guida di lungo periodo. Quindi innanzitutto ossequio alle esigenze e ai principi dell'aerodinamicità e dell'aderenza al terreno: vettura bassa, larga, con assenza per quanto possibile, di angoli secchi fra cofano, parabrezza, tetto e parte posteriore; ma poi anche considerazione per le possibilità spesso limitate dell'automobilista non pilota da gran premio: un abitacolo sufficientemente ampio (sempre per due persone s'intende) sedili comodi e anatomici, abbastanza ampi per accogliere anche chi non ha conservato la silhouette dei 16 anni.

Non sembri esagerato, quindi, aver parlato di miracolo. In effetti la Beta Montecarlo rappresenta uno degli esempi migliori di razionale utilizzazione dello spazio: Pininfarina ha saputo dividere sapientemente il volume a disposizione, tanto da renderlo più che sufficiente per il portabagagli, comodo per i passeggeri e funzionale per il motore. Sono fatti che dimostrano la particolare cura usata dall'autore nel concepire e nel realizzare questa vettura, cura che è, d'altra parte, denunciata anche dal disegno e dall'arredamento dell'abitacolo: un piccolo elegante salotto, con graziose mensole, tappeti pregiati e altri accurati ornamenti.

Il tutto con il risultato che l'automobilista che si pone alla guida della vettura è combattuto, deliziosamente e continuamente, fra il desiderio di adagiarsi, di rilassarsi pacificamente sui sedili per passare qualche tempo di compassata guida, e la tentazione di spingere, di usare appieno la potenza del motore, gustando, o tentando di gustare velocità e riprese maggiori. Un dilemma che neanche il motore che equipaggia la Montecarlo riesce a risolvere: è il quattro cilindri di 1995 cc., con potenza di 120 CV a seimila giri al minuto, già scelto per la serie «2000» della classe Beta.

Quindi un motore non spinto, almeno non troppo, per sua stessa natura, ma che accoppia doti di elasticità e di robustezza a caratteristiche di grinta prettamente sportiva. In fin dei conti spetta proprio al pilota l'amletica scelta del tipo di guida. Forse una decina di cavalli in più sarebbero stati più aderenti alla classe e all'aspetto della vettura; ma sorge il dubbio che la scelta del tipo di motore sia stata voluta, intendendo rendere la Montecarlo una vettura adatta a tutte le condizioni e a tutte le capacità.

In effetti il comportamento della Montecarlo è sempre eccellente in qualsiasi condizioni di uso: è vettura da autostrada, perché le velocità di crociera che consente, nell'osservanza o meno dei limiti attuali, sono, al tempo stesso, economiche e soddisfacenti (a 4.500 giri si raggiunge la velocità di circa 140 kmh); è vettura da città, perché la già ricordata elasticità (la coppia massima si raggiunge a 3500 giri/min.) esclude, volendo il dispendioso uso delle marce basse; è vettura da percorsi misti, perché curve, così in pianura come in salita o discesa, possono essere affrontate con sicurezza e con la certezza di avere in abbondanza potenza di riserva; è, infine, una vettura sportiva, perché reagisce con rabbia alla spinta a fondo dell'acceleratore, restando sempre, grazie alla leggerezza dello sterzo, una vettura governabilissima.

Ad arricchire questo quadro già completo si possono aggiungere altre particolarità: come l'ossequio a quello che saranno le norme di sicurezza volute dal futuro codice internazionale (vedi i grandi paraurti in plastica, le imbottiture interne, la mancanza di appigli esterni) che ne fanno una vettura pronta e adatta per l'esportazione (non è un segreto che la Lancia punti molto sulla Montecarlo p[er] conquistare maggior spa[zio] nel mercato americano m[...] ri togliendone alla tede[sca] Porsche) e come la potenz[a] economicità di consumi, è abbastanza facile arrivar[e al] 10 per cento guidando con [u]na certa oculatezza). Resta, [...] ne, e purtroppo, l'handi[cap] del prezzo; ma questo è [u]n discorso che vale per tutte [le] automobili, non solo per [la] Lancia Beta Montecarlo.

Alessandro Cappell[i]

RAID CELEBRATIVO ATTORNO AL MONDO

OCCHIO DAL CIELO SULLE AUTOMOBILI DEL BICENTENARIO

L'automobile, un prodotto tecnologico così connaturato alla società americana, non poteva essere assente dalle manifestazioni organizzate quest'anno per festeggiare il bicentenario dell'indipendenza degli Stati Uniti. Dodici vetture d'epoca saranno infatti al nastro di partenza di Parigi il 31 maggio prossimo per una sorta di «raid» intorno al mondo. In sessanta giorni esse percorreranno Belgio, Germania Occidentale, Austria, Ungheria, Jugoslavia, Bulgaria, Turchia, India, Giappone e verranno poi sbarcate sulla costa del Pacifico degli Stati Uniti, da dove raggiungeranno New York intorno al 27 luglio. I partecipanti a questa singolare competizione — che ripercorrerà in senso opposto la Grande Corsa del 1908 — provengono da Stati Uniti, Australia, Belgio, Inghilterra, Italia ed Uruguay.

Ma uno dei motivi più originali e interessanti dell'iniziativa sarà quello di mettere alla prova le possibilità del satellite «Nimbus 6» di identificare e seguire con continuità un oggetto in movimento sulla superficie terrestre. Una delle automobili americane iscritte alla competizione, una Ford modello T, classe 1914, avrà infatti a bordo un apparato trasmittente di una quindicina di chili che invierà in continuazione un segnale diretto al satellite americano, che ogni 108 minuti effettua un'orbita intorno al globo.

I segnali raccolti dal «Nimbus» — attraverso la stazione di «tracking» di Fairbanks, in Alaska — arriveranno al Centro spaziale Goddard della NASA a Greenbelt, nel Maryland. Lo scopo dell'esperimento, come si è detto, è quello di valutare la capacità del satellite di essere impiegato — oltre che per la raccolta di dati meteorologici — anche per applicazioni di «ground tracking». Particolare importante: ai comandi della vecchia Ford vi sarà Robert H. Pickard, un ingegnere elettronico di 43 anni che lavora al Centro Goddard e che si occupa di progetti spaziali da ormai vent'anni: a lui si devono alcuni sistemi impiegati attualmente nella rete di satelliti per telecomunicazioni che oggi pongono a portata d'occhio e di voce quasi tutto il globo.

Fabio Pagan

Una Kadett da aria aperta

Novità assoluta della Opel al 46.o Salone di Ginevra: il nuovo modello è l'Aero-Kadett.

Questa nuova versione della popolare Kadett, basata sulla berlina due porte, presenta una carrozzeria di tipo «targa», munita di tetto amovibile con la parte posteriore formata da una piccola capote pieghevole.

Il suo equipaggiamento comprende tra l'altro: poggia testa, strumentazione di tipo sportivo, cinture di sicurezza automatiche per i sedili anteriori e cerchioni sportivi a quattro razze con pneumatici 175/70 SR 13, antinebbia anteriori e posteriori. L'Aero-Kadett viene prodotta sia con trasmissione manuale a 4 velocità che con trasmissione automatica; ambedue con motore 1.2 S (60 CV DIN). La produzione sarà effettuata in piccola serie, soprattutto per i mercati del Nord Europa, paradossalmente più inclini di quelli mediterranei ad accettare le auto «da aria aperta». Per questo non è prevista al momento la commercializzazione in Italia. Comunque il prezzo sul mercato tedesco dovrebbe essere piuttosto elevato, attorno ai 5 milioni.



PESANTE BILANCIO DELLO SCIOPERO GENERALE ATTUATO NEI TERRITORI OCCUPATI

Si conclude con sette morti la protesta araba in Israele

Decine di feriti fra dimostranti e forze d'ordine - Sono almeno trecento le persone arrestate
I disordini più gravi nella zona di Nazaret - Manifestazioni di appoggio anche in Cisgiordania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tel Aviv, 30

Israele ha vissuto oggi la più violenta e più sanguinosa giornata di disordini arabi della sua storia e le circostanze hanno voluto che protagonisti e contemporaneamente vittime ne fossero, non come in passato, gli abitanti dei territori occupati, ma proprio quegli arabi che sin dal 1948 avevano dato prova di lealtà nei confronti dello stato ebraico, restando sulle loro terre e accettando la cittadinanza israeliana.

Polizia, guardie di frontiera ed esercito sono intervenuti in forze con veicoli blindati ed elicotteri per reprimere le violente dimostrazioni che hanno accompagnato uno sciopero generale di protesta per la requisizione di alcune centinaia di ettari di terre arabe e hanno a più riprese fatto uso delle armi, uccidendo sette dimostranti. Decine di altri giovani arabi si trovano ricoverati in ospedale, alcuni di essi in gravi condizioni, e almeno trecento persone sono state arrestate. Numerosi i feriti, anche tra le forze dell'ordine.

Gli incidenti si sono susseguiti per tutta la giornata in varie località della Galilea — la regione nel Nord del paese dove sono concentrati la maggior parte dei 450 mila arabi con cittadinanza israeliana — mentre per solidarietà, con coloro che scioperavano entro i confini di Israele com'erano prima del 1967, anche scuole e negozi di tutta la Cisgiordania e della parte araba di Gerusalemme restavano chiusi. Nei territori occupati non si sono però verificati incidenti di rilievo. Una dimostrazione di solidarietà si è avuta anche al di là dei confini di Israele, in Giordania, dove molti manifestanti hanno percorso le poche decine di chilometri che separano Amman dal Giordano è venuta ad arrestarsi davanti al Ponte di Allenby, sotto gli occhi delle guardie di frontiera israeliane.

Appoggiato in primo luogo dal partito comunista, lo sciopero di protesta contro gli espropri è riuscito soprattutto a Nazaret, il più grosso centro arabo di Israele, dove i comunisti conquistarono nelle elezioni municipali di tre mesi fa oltre il sessanta per cento dei voti ma ha fatto sentire parzialmente i suoi effetti un po' ovunque in Galilea. Gruppi di giovani dimostranti avevano incominciato sin da ieri sera a bloccare il traffico disponendo grosse pietre sulle principali strade, dando alle fiamme copertoni d'autocarro e lanciando sassi contro le forze dell'ordine. E queste ultime non hanno esitato a ricorrere alla maniera forte.

La prima vittima si è avuta nel corso della notte, quando la polizia ha aperto il fuoco contro un gruppo di questi giovani dimostranti nel villaggio di Deir Hana, una trentina di chilometri a Nord di Nazaret. Subito dopo gli scontri, il coprifuoco è stato imposto, sia a Deir Hana sia nei due villaggi contigui di Araba e Sakhnin, ma esso è stato violato in mattinata, quando gli arabi sono comunque scesi nelle strade per protestare. A Sakhnin, una pattuglia della polizia è stata attaccata e ha risposto facendo nuovamente ricorso alle armi. Altri tre giovani arabi sono così rimasti uccisi.

Poco più tardi, un automezzo delle guardie di frontiera che transitava a Tira, un villaggio arabo meno di venti chilometri a Nord di Tel Aviv, è stato fermato dai dimostranti che hanno assalito gli agenti con lanci di pietre e rudimentali bottiglie incendiarie. C'è stata un'altra sparatoria ed è morto il quinto arabo. Due guardie hanno dovuto essere ricoverate in ospedale per le ustioni riportate. La sesta vittima si è avuta a Kafr Kanna, lungo la strada che da Nazaret conduce a Tiberiade. Gli studenti del paese avevano organizzato un corteo che la polizia ha disperso facendo uso di gas lacrimogeni. Quando però è stato eretto un blocco stradale e ha avuto inizio una sassaiola, le forze dell'ordine hanno reagito con le armi ed un altro dimostrante è stato ucciso.

Una dimostrazione, dispersa però senza incidenti, si è avuta anche nella parte ebraica di Gerusalemme, quando un gruppo di arabi è sfilato davanti all'edificio della «Knesset» (il parlamento israeliano), ma è stato subito disperso dalle forze dell'ordine. Sulla riuscita dello sciopero ci sono naturalmente dati molto contrastanti. Le fonti ufficiali israeliane, affermano che circa l'ottanta per cento della popolazione araba si è recata normalmente al lavoro, ma almeno per quanto riguarda Nazaret e i villaggi vicini questi dati sono certamente troppo ottimistici.

All'origine della odierna protesta — così come di quelle che hanno turbato nelle ultime settimane la vita nella Cisgiordania occupata — stanno delle vere e proprie «gaffes» del governo presieduto da Yitahak Rabin. Se per quanto riguarda i territori occupati, il governo è stato incapace di tranquillizzare in modo formale e autorevole i musulmani circa il nessun valore pratico della sentenza di un pretore di Gerusalemme che era stata interpretata come una violazione dei luoghi santi dell'Islam, per quanto riguarda la Galilea, il meno che si possa dire è che la decisione dell'esproprio è risultata del tutto intempestiva. Se non proprio inosservata, in un momento di minor tensione tra i gruppi etnici ebraico ed arabo essa avrebbe certamente avuto minori conseguenze.

Fabio Cannillo

Processato per spionaggio

Campione olimpico rischia in Polonia la pena capitale

Varsavia, 30

E' cominciato davanti al tribunale militare di Varsavia il processo contro il tenente colonnello J. Pawlowsky dell'esercito polacco, notissimo campione olimpionico di sciabola, «accusato di spionaggio — informa la stampa polacca di stamane — a favore di uno dei paesi membri della Nato».

La notizia dell'arresto di Pawlowski — medaglia d'oro di sciabola alle Olimpiadi di Città del Messico nel 1968 ed uno degli sportivi più popolari in Polonia — era filtrata, attraverso voci circolanti con insistenza nella capitale polacca, alla fine di maggio del 1975 ed era stata subito ripresa dalla stampa occidentale. La stampa polacca aveva atteso tuttavia circa due settimane prima di confermare l'arresto di Pawlowski ed in tale occasione si era limitata a scrivere che lo schermitore era «sospettato di aver commesso un delitto contro gli interessi fondamentali dello stato» e che nei suoi confronti era stata adottata la misura preventiva dell'arresto temporaneo.

Dopo l'arresto di Pawlowski si erano diffuse a Versavia le voci più disparate, raccolte anche in Occidente, sulla sorte dello sportivo.

AGGHIACCIANTI PARTICOLARI SUL DELITTO DELL'IDROSCALO

L'autopsia di Olga Calzoni conferma: fu un'esecuzione

L'ultimo colpo fu sparato da distanza ravvicinata mentre la giovane era già morente - Questo pomeriggio la cerimonia funebre a Milano

Milano, 30

Si è trattato di un'«esecuzione» in piena regola, portata a termine con freddezza e cinismo. Quando Olga Calzoni era già moribonda, colpita da quattro proiettili al collo e alla testa, uno dei suoi assassini le ha avvicinato la canna della pistola alla tempia e ha premuto il grilletto per l'ultima volta, «giustiziandola». Una determinazione che non lascia dubbi sull'efferatezza del crimine e che è stata confermata dagli esami necroscopici sulla salma di Olga Calzoni, eseguiti stamane nell'istituto di medicina legale dai professori Basile e Pozzato.

L'autopsia è terminata poco dopo le 12.30. Olga Calzoni, secondo quanto risulta dalla perizia è stata uccisa da cinque colpi di pistola: uno allo zigomo destro, un secondo al mento, un terzo nel collo, uno all'addome e l'ultimo alla tempia destra. Tre di questi proiettili sono fuoriusciti e due sono rimasti nel corpo della ragazza. La testa e il collo presentano anche tracce di contusioni lasciate da un oggetto rigido quale la spranga che i due sanbabilini hanno usato per infierire sulla giovane prima di fare fuoco con le pistole.

All'uscita dall'obitorio l'avvocato Iole Taurino, legale di fiducia del De Michelis e l'avvocato Boano difensore d'ufficio dei due assassini conversando con i giornalisti non hanno escluso che presenteranno nei prossimi giorni richiesta di perizia psichiatrica sui loro assistiti.

Frattanto si è appreso che la carta d'identità gettata insieme alle quattro pistole nel Naviglio dai due sanbabilini non appartiene ad Antonello Benincasa ma a un suo parente, che frequentava con l'Invernizzi e il De Michelis il liceo «Studium», unitamente a Paolo Penco, indicato come l'armiere dei due assassini di Olga Calzoni.

Sempre più sconcertante risulta intanto la personalità di questi due giovani di buona famiglia responsabili di uno spietato delitto. Ancor più spietato perché Giorgio Invernizzi aveva avuto un rapporto sentimentale con Julia Olga Calzoni. La ragazza aveva nutrito per lui e nutriva ancora un profondo affetto. Lo testimoniano anche alcune poesie e lettere che la ragazza aveva scritto su questo suo amore di adolescente e che sono state trovate fra i suoi quaderni di scuola. All'appuntamento di venerdì era andata trepidando perché sperava che da questo nascesse un nuovo avvicinamento a Giorgio Invernizzi. Era stato invece un appuntamento con la morte.

Con lei quel giorno avrebbe dovuto andare all'appuntamento anche una cara amica, Ornella Marcolongo. Non vi era invece andata, anche se la madre dell'amica l'aveva pregata di stare insieme a Julia in quell'occasione anche perché si potesse rendere conto dei rapporti con l'Invernizzi. Adesso Ornella Marcolongo non riesce a darsi pace di non essere stata insieme all'amica; una presenza che forse avrebbe salvato Julia. Anche lei conosceva bene i due assassini. Anche il De Michelis, dal quale aveva sentito dichiarazioni che dimostravano la sua natura violenta. Una frase, che Ornella Marcolongo aveva udito pronunciare da De Michelis basta da sola a rivelare cosa [illegible] si celasse nell'animo di questo «giovane bene». «Una volta Fabrizio mi disse — ha raccontato la ragazza — che gli sarebbe piaciuto avere fra le mani un'ebrea, così avrebbe potuto seviziarla e anche ucciderla».

Il cinismo della coppia di assassini è stato dimostrato anche dal comportamento dopo il delitto. Abbandonato il cadavere della loro vittima fra gli sterpi della cava, cercarono di consolidare il loro fragile alibi sostenendo che la ragazza non era andata all'appuntamento, e che quindi loro si erano recati al cinema. Quando già la madre della giovane aveva denunciato, la sera di venerdì la scomparsa della figlia, loro si recarono a casa sua per cercare di «dare conforto» alla donna. «Se qualcuno ha fatto del male a Julia, giuro che lo trovo e lo ammazzo», aveva detto l'Invernizzi alla madre disperata.

Dopo l'autopsia, cui seguiranno gli esami peritali su alcuni prelievi, la salma è stata messa a disposizione della famiglia per i funerali, che si svolgeranno domani. Il corteo funebre partirà alle 14 da corso Venezia 29, abitazione del padre, dirigendosi verso piazza San Babila. Avverrà quindi il trasferimento della bara a San Gervasio (Brescia) per la tumulazione nella tomba di famiglia, nel locale cimitero.

(Ansa - Italia)

Niente armi per Sadat

Bonn, 30

Il Presidente egiziano Anwar Sadat ha conferito oggi con il cancelliere Helmut Schmidt nel secondo giorno della visita ufficiale in Germania Ovest. L'incontro fra i due statisti è stato improntato a viva cordialità. Al colloquio hanno partecipato anche i rispettivi ministri degli esteri Ismail Fahmy e Hans Dietrich Genscher, i quali hanno in seguito firmato in giornata due accordi in base ai quali l'Egitto riceverà aiuti per complessivi 230 milioni di marchi. Secondo fonti informate, è probabile che i due accordi siano l'unico risultato concreto immediato degli sforzi di Sadat volti a far sì che la Germania Ovest abbia un ruolo chiave negli aiuti occidentali su cui l'Egitto conta per superare la crisi economica.

In tema di armi, il governo di Bonn ha già fatto capire di essere contrario a revocare il blocco da tempo in atto alle esportazioni di materiale bellico in zone considerate come possibili focolai di guerra. Sadat parlerà di armi anche coi francesi nella prossima tappa di Parigi.

Ma anche dai francesi, Sadat, probabilmente, avrà risposte negative. Infatti il governo di Helmut Schmidt non consentirà alla Francia di vendere all'Egitto le armi di produzione congiunta franco-tedesca: lo riferiscono fonti di Bonn. Tale decisione è stata presa lunedì sera da Schmidt e dal ministro degli esteri Hans-Dietrich Genscher. I due uomini politici hanno stabilito che le armi che Germania e Francia producono insieme devono ricadere sotto il divieto generale per la vendita di armi tedesche nelle cosiddette «zone di tensione» al di fuori della Nato.

A quanto viene riferito, la Germania lascerà una via di uscita per vendere all'Egitto gli aerei a reazione «Alpha» anche se di produzione francotedesca. L'operazione sarebbe resa possibile trasferendo la produzione tedesca di alcune parti dell'aereo «Alpha» a stabilimenti francesi, in modo che gli apparecchi risultassero completamente fabbricati in Francia. L'Egitto sta trattando con la Francia l'acquisto, fra l'altro, di 120 «Alpha» a parziale sostituzione di 230 «Mig-21» di fabbricazione sovietiva, dei quali si stanno rapidamente esaurendo i pezzi di ricambio.

(Ap - Italia)



Telefoto Upi

Bonn — Un atteggiamento scherzoso del cancelliere Schmidt e del Presidente egiziano Sadat prima dei colloqui ufficiali

DUE FREGATE ITALIANE nel porto di Alessandria

Il Cairo, 30

Due modernissime unità della Marina italiana, le fregate «Ardito» e «Audace» sono giunte stamane nel porto di Alessandria d'Egitto per una visita di cortesia che si protrarrà fino al 3 aprile. Le due navi, della stessa classe, fanno parte della prima divisione navale con base alla Spezia.

La formazione è comandata dall'ammiraglio di divisione Giuliano Martinelli, comandante della prima divisione navale. Nave ammiraglia è l'«Ardito», a bordo del quale si trova anche lo stato maggiore il cui capo è il capitano di vascello Narciso Tonarelli. L'«Audace» è comandato dal capitano di vescello Marcello Vinciguerra e l'«Ardito» dal capitano di vascello Fiorenzo Rosso. Si tratta della prima visita di unità da guerra italiane dopo quella effettuata a Porto Said dall'«Etna», nel 1964.

(Ansa)

Scompaiono a Pechino le foto di Tengh

Pechino, 30

Tutte le fotografie del vice-primo ministro cinese Tengh Hsiao-ping sono state tolte dalle strade di Pechino. Nelle bacheche degli uffici pubblici ci sono ancora le fotografie dei funerali di Ciu En-lai, ma sono state tolte quelle in cui si vedeva Tengh Hsiao-ping pronunciare l'elogio funebre. Due giorni fa il «Quotidiano del Popolo» aveva pubblicato, per la prima volta, un attacco diretto del Presidente Mao a Tengh: «Questa persona non afferra la lotta di classe».

Tra le testimonianze della portata assunta dalla campagna vi è anche la produzione di un documentario intitolato «Persistiamo nel respingere il vento deviazionista di destra mirante a rovesciare i viusti perdetti» (della rivoluzione culturale).

CODA SANGUINOSA A UN COLPO IN BANCA NEL CAPOLUOGO SICILIANO

SPARATORIA DOPO UNA RAPINA DUE BANDITI FERITI A PALERMO

Uno dei due è in gravi condizioni - Intercettati dagli agenti mentre tentavano di cambiare automobile - Un terzo complice è fuggito con il bottino di 3 milioni

Palermo, 30

Due dei tre rapinatori che stavano fuggendo dopo un assalto all'agenzia del banco di Sicilia di via del Bersagliere sono stati intercettati da una volante della squadra mobile di via Sampolo, feriti in un conflitto a fuoco e arrestati. Il terzo è riuscito a fuggire con il bottino. Alla cattura dei due rapinatori ha partecipato il vicequestore che, rispondendo ai colpi di pistola sparati dai fuggitivi, ne ha ferito uno lievemente, colpendolo di striscio. Un agente della pattuglia della polizia ha pure sparato colpi contro il secondo fuggitivo armato ferendolo gravemente a un fianco.

Il bottino, come si è detto, è riuscito a portarlo via il terzo malvivente allontanatosi da via Sampolo a piedi mentre i suoi complici e la polizia si sparavano a vicenda. Vengono giudicate gravissime le condizioni di Agatino Panarello, 23 anni di Catania, ferito da un colpo sparatogli dalla guardia Stanislao Merola autista della vettura con targa civile sulla quale il vicequestore era giunto sul posto della rapina. Il Panarello è stato ricoverato d'urgenza nell'ospedale «Villa Sofia» per un intervento chirurgico molto delicato. Alcuni agenti della squadra mobile della caserma Cairoli si sono recati immediatamente in ospedale per donare il sangue al bandito ferito.

Non destano preoccupazioni invece le condizioni del giovane che è stato ferito dal vicequestore: è pure lui di Catania ed è coetaneo del Panarello. Si chiama Ignazio Di Mauro ed è pregiudicato. La polizia non esclude che anche il terzo complice sia di Catania.

Secondo la prima ricostruzione, il vicequestore sull'auto-civetta condotta dall'agente è confluito verso l'agenzia rapinata appena è stato dato l'allarme, riuscendo a intercettare i banditi, mentre abbandonata l'auto della quale si erano serviti fino a quel momento, stavano per salire su un'altra macchina che in precedenza avevano lasciato in sosta in via Sampolo, ad alcune centinaia di metri dal posto della rapina.

Il funzionario e la guardia sono scesi impugnando le armi d'ordinanza e a questo punto Ignazio Di Mauro, mentre il complice che aveva con sé il denaro si allontanava di corsa, ha cominciato a sparare contro il vicequestore, ma la pistola, una calibro 7,65, gli si è inceppata. Contemporaneamente il vicequestore ha sparato contro il Di Mauro ferendolo, come già detto, leggermente, tanto che è stato sufficiente medicarlo al pronto soccorso. Nello stesso tempo l'altro bandito ha fronteggiato la guardia che gli ha sparato colpendolo al fianco sinistro, molto vicino alla regione cardiaca.

(Ansa)

«COLPO» A TORINO Ferito un pensionato

Torino, 30

Un pensionato di 66 anni, è stato ferito, mentre si trovava all'interno di un ufficio postale, a Leinì, (Torino), da un colpo di pistola esploso da un malvivente che, insieme ad un altro complice, aveva tentato di compiere una rapina. Il pensionato, Lino Righeschi, poco dopo le 12, si era recato all'ufficio postale di via Bonis, per ritirare la pensione. Nel locale hanno fatto irruzione due giovani armati di pistola i quali hanno intimato a tutti i presenti di stendersi a terra. Il Righeschi ha tentato di reagire, ma uno dei rapinatori gli ha sparato un colpo di pistola che lo ha raggiunto ad un braccio.

FURTO NELL'ARMERIA del distretto di Catania

Catania, 30

Quattro fucili mitragliatori e due pistole calibro nove sono stati rubati nell'armeria del distretto militare di Catania, in piazza Carlo Alberto. Le indagini sul furto, che sarebbe stato commesso nella notte tra sabato e domenica scorsi ma scoperto con notevole ritardo, sono svolte nel massimo riserbo dai carabinieri. Ufficiali dell'arma hanno già interrogato i venti soldati che all'interno del distretto sono alloggiati in alcune camerate poco distanti dall'armeria. Nessuno dei militari avrebbe sentito rumori provenire dall'armeria né si sarebbe accorto del furto.

Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, i ladri si sarebbero introdotti nel grande cortile dove è ubicato il distretto scavalcando un muro alto circa tre metri, servendosi quindi di attrezzature adatte. Avrebbero quindi forzato la porta dell'armeria.

(Ansa)

UN SENSAZIONALE RITROVAMENTO ARCHEOLOGICO RIVELATO A ROMA

Scoperti da italiani in Siria i resti di un regno dimenticato

Gli studiosi hanno riportato alla luce la città di Ebla fiorita attorno al 2400 a.C. Il tesoro più grande: l'archivio di stato composto da 15 mila tavolette di argilla

Roma, 30

Il più antico vocabolario del mondo, inciso con caratteri cuneiformi sull'argilla 4300 anni fa, è uno dei «pezzi» più preziosi che gli archeologi italiani hanno trovato in Siria, nel corso della campagna che sta riportando alla luce la città di Ebla, della quale si era persa ogni traccia. E' tornato alla luce un vero tesoro, cioè 15 mila tavolette di argilla, fittamente ricoperte di caratteri cuneiformi, che costituivano l'archivio reale di Ebla, e che hanno fatto risalire indietro di almeno mezzo millennio la storia del vicino Oriente, considerato la culla della civiltà. Ne hanno parlato oggi alla stampa, nella sede del Consiglio nazionale delle ricerche il prof. Paolo Matthiae, direttore della missione italiana in Siria, e l'assirologo prof. Giovanni Pettinato.

Sono undici anni che in Siria opera la missione italiana, attualmente diretta da Matthiae, professore di archeologia e storia dell'arte del vicino Oriente antico all'Università di Roma; alla missione contribuisce il Consiglio nazionale delle ricerche ed il ministero degli esteri.

«L'identificazione del palazzo reale dell'antica Ebla nella Siria del Nord ed i ritrovamenti degli archivi di stato di quella città, fiorita nella seconda metà del terzo millennio avanti Cristo — ha spiegato l'archeologo — costituiscono una delle più sensazionali scoperte archeologiche del nostro secolo. La straordinaria importanza degli archivi, trovati in due piccole sale adibite a biblioteca nella corte del palazzo, deriva, oltre che dall'antichità dei documenti, datati tra il 2400 ed il 2250 avanti Cristo, e dal gran numero di testi recuperati (circa 15 mila tavolette e frammenti di tavolette cuneiformi), dal carattere ufficiale e centrale, di stato, di questo eccezionale insieme di testi e dalla rivelazione di una antichissima lingua semitica nord-occidentale, della quale non si aveva mai avuto notizia».

Ci vorranno molti anni — ha detto Pettinato — per decifrare tutti i testi, dato che con i caratteri cuneiformi è scritta una lingua finora sconosciuta, che è stata chiamata «eblaita» ed è «parente strettissima» dell'ebraico e del semitico. I vocabolari danno il significato dei caratteri cuneiformi impiegati per l'eblaita rispetto al numerico.

Dai testi cc.. trovati, che comprendono relazioni di ambasciatori e generali, documenti amministrativi, grammatiche e vocabolari, vere enciclopedie e persino esercizi di scrittura dei giovani membri della famiglia reale, ha cominciato a delinearsi la storia di un grande regno che si inserisce in mezzo ai due colossi dell'epoca, cioè la Mesopotamia e l'Egitto. Il regno di Ebla prosperava soprattutto col commercio, ma quando tentò l'espansione territoriale con le armi, finì con dare fastidio ai potenti vicini. Così nel 2250 la città fu sconfitta dal Naramsin, re di Akkad (la città della Mesopotamia sua antagonista), nipote di Sargon, fondatore del primo impero universale della storia. La città fu saccheggiata (e probabilmente anche bruciata), ma gli archivi reali non suscitarono l'interesse di nessuno e rimasero pressoché intatti sotto le rovine dei muri, costruiti con mattoni disseccati al sole.

La «grande» Ebla, con i centri vicini, aveva, secondo i nuovi documenti, 262 mila abitanti; gli impiegati del centro amministrativo erano 10 mila 700. La capitale era divisa in 4 circoscrizioni, ognuna delle quali con 20 funzionari e 100 dipendenti.

La gerarchia del regno aveva al primo posto il re, e al secondo la regina (fatto questo nuovissimo perché di solito in Mesopotamia le donne erano completamente ignorate); veniva poi il principe ereditario, il quale era a capo dell'amministrazione interna (dopo aver passato un lungo tirocinio come ambasciatore e governatore), seguito dal secondogenito (a capo dei rapporti con l'estero). Il controllo sulla famiglia reale era esercitato dal collegio degli anziani (una specie di senato).

(Ansa)

IL CASO BERGAMELLI

Telefoto Ansa

Roma — Elsa Furnicili, la donna che viveva assieme ad Albert Bergamelli, il capo dei «marsigliesi» arrestato a Roma, mentre viene portata in questura. Proseguono le indagini sulle attività del bandito: ieri un avviso di reato è stato inviato al suo legale. Alcune ore più tardi l'avvocato è stato tratto in arresto

«NUMBER ONE»: 3 ANNI a un magistrato romano

L'Aquila, 30

Il tribunale dell'Aquila, dopo tre ore di camera di consiglio, ha condannato il consigliere della Corte d'appello di Roma Giuseppe Buongiorno a tre anni di reclusione, 120 mila lire di multa e la perpetua interdizione dai pubblici uffici. Buongiorno è stato riconosciuto colpevole di tutti i reati ascrittigli: concussione, atti di libidine e rivelazione del segreto istruttorio con le attenuanti generiche.

Il magistrato romano è stato giudicato a L'Aquila per legittima suspicione, in relazione ad episodi collegati con il caso del night romano «Number One». A denunciarlo fu Adele Zilli, l'amica di uno degli arrestati nell'inchiesta sul «Number One», Dante Micozzi. La donna denunciò che il magistrato, in un incontro avvenuto in casa di quest'ultimo, le avrebbe avanzato delle proposte intime in cambio della concessione della libertà provvisoria al Micozzi. Il magistrato, interrogato in tribunale, ha confermato stamane la propria versione, e cioè di non essersi mai incontrato in casa propria con la donna. Adele Zilli non è comparsa in tribunale.

(Italia)

MANIFESTANO OGGI A ROMA I TERREMOTATI DELLA VALLE

Un altro viaggio dal Belice Questa volta sono in mille

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 30

I problemi della Valle del Belice saranno domani, ancora una volta, all'ordine del giorno del governo e delle forze politiche. Alle 8.10 di domattina è previsto l'arrivo alla stazione Termini del treno speciale, partito oggi da Castelvetrano, che porterà nella capitale oltre mille terremotati che daranno vita ad una civile manifestazione di protesta per sottolineare l'esigenza dell'adozione di provvedimenti urgenti per la ricostruzione dei comuni colpiti dal terremoto di otto anni or sono.

Il programma della manifestazione dei terremotati e quello della delegazione siciliana è stato illustrato oggi in una conferenza stampa, svoltasi nella sede dell'associazione della stampa romana, della quale sono protagonisti don Antonio Riboldi, parroco di Santa Ninfa, l'on. Vito Bellafiore, comunista, sindaco di Santa Ninfa, ed il prof. Enzo Culicchia, democristiano, primo cittadino di Partanna.

Don Antonio Riboldi — il quale, come si sa, è stato l'animatore appassionato dell'iniziativa delle lettere inviate in occasione del Natale dell'anno scorso ai parlamentari sulla situazione delle baraccopoli - lager ed ha guidato i sessanta bambini negli incontri con i presidenti della Camera e del Senato, con Leone e con Moro — ha fatto quindi un resoconto particolareggiato delle dichiarazioni dei massimi esponenti politici durante le «udienze» concesse ai piccoli. «Tutti — ha affermato il sacerdote — hanno detto che il Belice è una vergogna e che va cancellata al più presto. I nostri cuori si sono aperti alla speranza. E siamo tornati nelle baracche dove abbiamo riferito le parole che ci erano state rivolte. Ma — ha aggiunto don Riboldi — il viaggio dei piccoli terremotati ha avuto luogo il 24 febbraio scorso. E da allora che cosa è stato fatto per il Belice? Nulla, semplicemente nulla».

A questo punto i tre protagonisti della conferenza stampa si sono soffermati sulle iniziative concrete che sono state prese dalle forze politiche per la ricostruzione del Belice. E, soprattutto, sul progetto di legge del ministro dei LL.PP. Gullotti. Il giudizio sulla iniziativa del titolare del dicastero dei lavori pubblici è stato nettamente negativo. Bellafiore e Culicchia hanno affermato concordemente che il disegno di legge «va profondamente modificato». Il sindaco democristiano di Partanna, Culicchia, ha detto: «La bozza di progetto di legge del governo ci allarma molto. C'è da osservare, anzitutto, che vi si riscontra una profonda contraddizione. E' previsto un finanziamento di 60 miliardi, dei quali 50 già stanziati. Gli altri 10 costituiscono un intervento integrativo. Il progetto di legge — ha aggiunto il prof. Culicchia — prevede quindi la costruzione di dodicimila alloggi a totale carico dello Stato. Prevedendo una spesa di circa 20 milioni per ogni abitazione, sarebbero indispensabili 240 miliardi. Ma il progetto del governo stanzia, come si è visto, 60 miliardi soltanto. Dove sono gli altri 180 miliardi? Ecco la contraddizione grave della iniziativa dell'esecutivo».

Placido Cesareo

SFOCIA IN UN OMICIDIO UN DIFFICILE RAPPORTO SENTIMENTALE A ROMA

DOPO AVER FREDDATO L'AMANTE ASPETTA TRANQUILLA GLI AGENTI

Roma, 30

«Voleva uccidere i miei figli. Mi tartassava. Ero stanca di lui e volevo lasciarlo. Ma lui mi minacciava. Per questo l'ho ucciso». Queste le prime dichiarazioni alla polizia di Anna Maria Lucidi, subito dopo aver ucciso il suo amante Luigi Rispoli al termine della violenta discussione a bordo della sua «Mini Morris» parcheggiata in una strada di campagna, via Belluzzo, a ridosso del grande raccordo anulare nella zona di San Paolo. La donna, in servizio come infermiera all'ospedale di San Giovanni, ha due figli e vive separata dal marito Marcello Di Biagio.

Qualche tempo fa aveva conosciuto Luigi Rispoli, anch'egli occupato come infermiere all'ospedale San Giovanni. Fra i due era nata una relazione sentimentale che però di recente era stata turbata da dissapori e contrasti. Il punto che la donna aveva deciso di riacquistare la propria libertà e di interrompere la relazione. Il Rispoli però non voleva saperne e aveva tentato in ogni mezzo di tenere ancora unita a sé la donna che amava, minacciandola e ricattandola anche, secondo quanto la stessa Lucidi ha dichiarato alla polizia.

Stamattina verso le nove i due amanti si sono dati appuntamento nella zona di San Paolo, prendendo posto entrambi a bordo della «Mini Morris» della donna. Fra i due è scoppiato immediatamente un acceso diverbio: evidentemente la donna ha ribadito l'intenzione di troncare la relazione, provocando un'aspra reazione dell'uomo. Forse per placarlo e per bloccare le sue minacciose reazioni che potevano portare anche a qualcosa di grave nei suoi confronti, Anna Maria Lucidi ha finto di calmarsi e ha consentito ad appartarsi con il suo amante in un punto poco frequentato e piuttosto fuori mano di via Belluzzo. Qui i due amanti hanno avuto un rapporto intimo, al termine del quale la donna con fredda determinazione ha estratto dalla borsetta una piccola pistola a tamburo di cui ha scaricato tutti i colpi sul viso e in bocca all'uomo ancora riverso sui sedili. Poi, inorridita dal proprio gesto si è gettata piangendo sul corpo di lui rimanendo completamente insanguinata nei vestiti, nelle mani e nel viso.

Alcuni passanti che avevano udito prima del delitto le grida concitate dei due amanti che discutevano nella «Mini Morris» avevano dato l'allarme ad un'auto della polizia che perlustrava la zona ad alcuni isolati di distanza. Quando l'autovettura della PS dopo un quarto d'ora di ricerca è riuscita a rintracciare la «Mini Morris» che era stata segnalata dai passanti, la tragedia era ormai compiuta. Anna Maria Lucidi era ancora abbracciata al suo uomo e piangeva sommessamente mormorando: «Mio Dio, mio Dio, che ho fatto».

Gli agenti l'hanno fatta salire sulla loro autovettura e quindi hanno cominciato a cercare l'arma del delitto che era caduta sul tappetino della «Mini Morris». A questo punto la donna che aveva riacquistato un po' di controllo ha detto alle guardie: «Non vi preoccupate, tanto è tutta scarica, gli ho sparato addosso tutti i colpi. Mi ricattava, voleva uccidere i miei figli». Questa tesi difensiva l'infermiera ha ribadito anche nel corso degli interrogatori cui è stata sottoposta nella questura centrale da parte dei funzionari della sezione omicidi.

(Italia)

Cacciatore si sfracella in fondo a un burrone

Siracusa, 30

Un bracciante agricolo, Angelo Cassarino di 46 anni, ha perduto la vita durante una battuta di caccia nelle campagne di Francofonte. Il Cassarino si era seduto sopra un macigno sull'orlo di un burrone per sparare a una volpe. Appena ha premuto il grilletto, per effetto del rinculo dello sparo, l'uomo ha perduto l'equilibrio ed è precipitato nel vuoto per un centinaio di metri, sfracellandosi in fondo al burrone.

(Italia)

CRONACHE SPORTIVE

QUESTA SERA LA SEMIFINALE DELLA COPPA DEI CAMPIONI

Il Bayern all'assalto del campo madrileno

Madrid, 30

Ultima sgambata sul terreno del Bernabeu per Real Madrid e Bayern di Monaco che alle 20 di domani sera daranno vita alla prima delle due semifinali della coppa dei campioni.

Sciolti gli ultimi interrogativi Dettmer Cramer, allenatore dei campioni di Germania, non ha più dubbi. L'undici che affronterà gli spagnoli sarà il seguente: Maier, Hansen, Schwarzenbeck, Horsmann, Beckenbauer, Roth, Zobel, Dürbember, Müller, Höness e Kapellman. Non si esclude tuttavia che Zobel possa venire sostituito all'ultimo momento da Rummenigge, ma è un'eventualità piuttosto remota.

Come abbiamo avuto modo di constatare stamane, nel corso dell'ultima seduta di allenamento, Beckenbauer e compagni sono in perfette condizioni di forma. Squadra dalla grande esperienza internazionale che annovera nelle sue file uomini del calibro di Maier, Müller, Schwarzenbeck, il Bayern non è certo l'avversario ideale per un Real Madrid il cui ingresso in semifinale, avvenuto a spese del Borussia ha suscitato polemiche e passi ufficiali presso l'Uefa.

A parte il valore degli avversari, c'è da dire che le cose in casa del Real non sono andate questa settimana tutte lisce. Due giocatori-chiave come i centrocampisti Pirri e Paul Breitner sono reduci da altrettanti infortuni e le possibilità che scendano domani in campo sono ancora al cinquanta per cento.

«Deciderò dopo aver sottoposto i giocatori a un altro provino nella mattinata di domani, qualche ora prima dell'incontro» ha commentato Miljan Miljancic, il tecnico jugoslavo che ha avuto il merito di riportare alla ribalta del calcio internazionale il Real che fu di Di Stefano.

«Se Pirri e Breitner (è con Netzer l'altro tedesco della squadra) mi dimostreranno di essere completamente guariti, il Real scenderà in campo con Angel, Sol, Benito, Pirri (Rubinan), Camacho, Velasquez, Breitner (Del Bosque), Netzer, Amancio, Santillana e Roberto Martinez», ha concluso il tecnico anticipando i nomi degli eventuali sostituti.

Per quanto riguarda l'esito del confronto Dettmer Cramer, non ha voluto sbilanciarsi troppo. «Le possibilità di giungere in finale ritengo siano al 50 per cento per entrambe le squadre. Per quanto riguarda in particolare domani sera mi accontenterei di perdere con il minimo scarto di reti. Sarebbe già un buon risultato». Consapevole della pericolosità del Real è anche il prestigioso Beckenbauer.

Ritengo attualmente il Real la migliore squadra d'Europa o una delle migliori. E' vero che contro il Borussia gli spagnoli hanno avuto molta fortuna ma anche questa conta e soprattuto in partite come queste», ha esclamato il libero della nazionale di calcio tedesca. Alle lodi tessute dai tedeschi hanno fatto eco, come tradizione della vigilia vuole ,quelle degli spagnoli.

«Sarà certamente una grossa partita... il Bayern è una squadra che non ho certo scoperto io. Ha il miglior portiere del mondo: Maier, il miglior libero: Beckenbauer, e altri atleti come Schwarzenbeck, Höness, e Müller... E' una squadra che gioca per vincere e gioca benissimo» ha commentato Miljancic. «Se poi mi chiedete come finirà domani sera rispondo che non sono né pessimista né ottimista. Mi attengo alla realtà e la realtà vuole che le difficoltà saranno, sia per noi sia per loro, grosse. Per il Real è indubbiamente il più difficile confronto negli ultimi due anni, da quando cioè alleno la squadra», ha concluso il tecnico jugoslavo.

CALCIO

Si allena al «Moretti» la rappr. dilettanti

Il «Trofeo Barassi» bussa ormai alle porte. Dall'11 aprile sedici rappresentative regionali dilettantistiche di calcio si contenderanno sui campi del Friuli - Venezia Giulia l'ambito trofeo.

Questi i giocatori convocati per l'allenamento di domani pomeriggio e dai quali uscirà l'undici-tipo della nostra rappresentativa: Rambaldini (Bertiolo); Furlani (Cormonese); Scabar (Edera); Pivetta e Vendramin (Fontanafredda); Ulian (Gradese); Comuzzi, Di Lena, D'Orlando, Braida e Nodale (Ioci Pro Tolmezzo); Ghermi (Isonzo); Mansutti (Palmanova); Burello (Percoto); Favalessa (Sangiorgina); Di Bias (San Marco); Flor e Patat (Tarcentina). L'allenamento avrà inizio alle ore 15.30, al Moretti di Udine.

TRIS, PREMIO VANONI E LOTTERIA

Comincia venerdì il trittico di Agnano

Il trittico napoletano di fine settimana si inaugurerà venerdì con la disputa della corsa Tris Premio Onesto Zamboni, incorporata nella ormai tradizionale giornata gentlemen e riservata ai puri delle redini. Quattordici i cavalli dichiarati partenti nella Tris; Aniene, Bramantino, Bulcon, Cinabro, Tropic d'Ausa, Pampasc, Spotorno, Jotaka, Lonely a metri 2020, Taglieto, Quindeno, Ann a metri 2040, Nick Carter, Keystone Warden a metri 2060. Per sabato è invece in programma il Premio Ezio Vanoni, riservato ai puledri di 3 anni, corsa alla quale dovrebbe partecipare sicuramente il primatista della generazione 1973, Atollo.

Comunque l'attesa maggiore degli appassionati ippici italiani è per il Gran Premio della Lotteria d'Agnano che si correrà domenica. Alla grande competizione trottistica saranno presenti i migliori cavalli attualmente in attività sulle piste europee, compreso il campionissimo francese Bellino II sul conto del quale, in queste ultime ore, sono corse le più disparate voci. Infatti, dopo la notizia di un suo possibile rapimento, ieri sono trapelate indiscrezioni al riguardo delle sue condizioni fisiche che, dopo la faticaccia compiuta a Torino nel Premio Costa Azzurra, vinto dall'allievo di Jean René Gougeon, alla media record di 1.14.5 dopo aver girato l'intero percorso in terza ruota, non sarebbero ottimali.

Pare che il «lad» di Bellino II abbia telefonato da Napoli a Jean René Gougeon, che si trova a Parigi, per manifestargli le sue preoccupazioni per lo stato fisico del colosso di Vincennes.

M. G.

A GINEVRA LA FINALE DELLA COPPA DEI CAMPIONI DI BASKET

Domani Girgi-Real Madrid

E' il terzo incontro fra le due squadre: finora una affermazione per parte

Madrid, 30

Per la terza volta consecutiva il Real Madrid si troverà di fronte al Girgi di Varese (ex Ignis) per la finale della Coppa dei Campioni di pallacanestro, in programma il primo aprile a Ginevra. Questa finale praticamente costituirà la «bella» tra le due squadre essendosi imposto il Real Madrid di misura a Nantes prima di essere stato più largamente battuto lo scorso anno ad Anversa.

Secondo il parere dei dirigenti spagnoli, il Real Madrid non è stato mai così forte come quest'anno. Il capitano della squadra, Clifford Luyk, così ha analizzato l'incontro di giovedì prossimo: «La nostra squadra è più veloce e può contare su due vere "ali" (Coughran e Walker). Inoltre abbiamo messo a punto un sistema difensivo tale da permetterci il recupero di numerosi palloni. Il grande rischio per noi consisterà di non lasciarci imporre il ritmo lento degli italiani i quali possono contare sui due migliori "pi[vot]" che giocano attualmente in [Eu]ropa (Meneghin e Campion)».

Per i madrileni sa[rà] questa la decima finale. Il [Rea]l ne ha vinte cinque. Nelle [file] della squadra spagnola [mili]tano, oltre agli americani [natura]lizzati (Wayne Brabende[r, an]ni 30, m 1,92 e Clifford Luyk [an]ni 34, m 2), ambedue di gr[ande] eleganza, gli american[i J]ohan Coughran (anni 25, m [...]) Szerbiak Walker (anni 26, 1,93) i quali valgono alm[eno] una cinquantina di punti. [Tu]ttavia sarebbe un errore c[onsid]erare il Real Madrid soltan[to p]er gli americani. Gli altri gio[catori] infatti sono tutti di al[to] livello internazionale a com[inc]ire dai due «piccoli» della sq[uad]ra Vicente Ramos (anni 27, 1,86) e Carmelo Cabrera [an]ni 24, m 1,84) e il «pivo[t]» Rafael Cullan (anni 23, m [...]) dal fisico impressionante.

Dal canto suo la [G]ilgirgi è partita stamane i[n p]ullman da Varese alla volta [di] Ginevra, dove è giunta v[erso] le 13. Sandro Gamba ha co[nvocato] dodici giocatori: Ossola, Iellini, Meneghin, Morse, Campion, Bisson, Zanatta, Rizzi, Gualco, Salvaneschi, Carraria e Mottini.

L'atmosfera in casa biancoNera è piuttosto tranquilla. L'unica preoccupazione riguarda la tenuta in campo di Giulio Iellini, infortunatosi alla caviglia sinistra nel corso della partita di domenica scorsa a Roma con l'IBP. Le condizioni di Iellini sono notevolmente migliorate tanto che sarà certamente in campo. Rimane il dubbio della resistenza atletica del giocatore nel corso di una partita che si annuncia incandescente. «Mi auguro — ha detto Gamba prima della partenza per Ginevra — di avere Giulio in buone condizioni in quanto ritengo il suo gioco importantissimo soprattutto per perforare una eventuale zona difensiva di Ferrandiz. In ogni caso non possiamo fare a meno di lui per questa finale».

Parlando della gara con il Real, Gamba ha detto di ritenere i madrileni più forti dello scorso anno quando l'Ignis si impose piuttosto facilmente ad Anversa sugli stessi avversari, pur essendo priva di Meneghin, infortunato. «Se loro sono più forti, come affermano i dirigenti del Real, che si dicono già certi di avere in tasca la Coppa — ha aggiunto Gamba — io posso affermare la stessa cosa in quanto potrò contare su un Meneghin in gran forma e su Bill Campion che mi assicureranno un apporto importantissimo sotto i tabelloni. Sono convinto che la partita sarà decisa dalla concentrazione e dall'agonismo».

Gamba ha poi detto che, oltre a Iellini, potrà contare su titolari in buone condizioni fisiche, caricati al massimo. «Non dovremo distrarci un momento — ha aggiunto l'allenatore varesino — in quanto, in caso contrario, il gioco del Real, basato su lanci lunghi e veloci contropiede, ci potrebbe essere fatale. A questo riguardo sono fiducioso anche in considerazione della bella prova fornita dai ragazzi domenica scorsa a Roma».

VIVACI I FANS DI ANASTASI

Juve contestata

Torino, 30

Nel volgere di due settimane, la situazione della Juventus — che prima della trasferta di Cesena era di sicura tranquillità — è precipitata in piena «bagarre», non tanto per le ripercussioni negative degli ultimi avvenimenti — calciatori e non — in seno al sodalizio, quanto per l'agitazione che regna nelle schiere dei sostenitori bianconeri. Oggi si sono addirittura diffuse voci di esonero di Carlo Parola, voci peraltro smentite prontamente dalla società; altre voci, invece, sostengono che Parola lascerà la guida della squadra a stagione finita (ed è già stato indicato addirittura il nome del suo eventuale successore, Tino Castano; anche questa eventualità non ha tuttavia trovato alcuna conferma da parte juventina).

Il malcontento non è conseguente tanto alle due sconfitte consecutive che hanno profondamente corroso il vantaggio della squadra in testa alla classifica, quanto alla situazione che si è venuta a creare fra la società e Anastasi. Una «frangia» di sostenitori ha preso decisamente posizione contro l'allontanamento di Anastasi e la sua ventilata cessione a fine stagione, attuando una serie di azioni contestatorie nei confronti del sodalizio in genere e di Parola in particolare; manifestazioni che si sono identificate domenica addirittura nella presenza di alcuni striscioni «filo-anastasiani» nel settore delle gradinate tradizionalmente «feudo» del Torino; e che sono culminate oggi in una serie di telefonate ai giornali torinesi da parte di tale «frangia», che annuncia una vera e propria «guerriglia» nei confronti della Juventus, contro Parola e pro Anastasi.

POSSIBILITA' DI SPAREGGI PER LE DUE REGIONALI IMPEGNATE NELLA A-2 DI PALLACANESTRO

IL TRIESTE PENSA GIÀ ALLA LAZIO E A BRINDISI

Tra meno di due settimane (le ultime tre giornate verranno disputate domenica prossima, mercoledì 7 aprile e domenica 11 aprile) sapremo se la Pallacanestro Trieste rimarrà in serie A2 oppure se dovrà ritornare in purgatorio. Mentre i biancorossi continuano a sgobbare in vista dei pesantissimi impegni, vediamo di esaminare quante probabilità ci sono di salvezza per la squadra di Porcelli che si trova a quattro punti assieme a Lazio e Pinti Inox. Anche la Scavolini, con otto punti, teoricamente potrebbe correre qualche pericolo ma si dovrebbero verificare tante e tali sorprese che francamente non le prendiamo in considerazione, soprattutto dopo il formidabile exploit dei pesaresi che hanno vinto addirittura con il Cinzano.

TRIESTE p. 4	PINTI INOX p. 4	LAZIO p. 4
CINZANO	LAZI[O]	Pinti Inox
Lazio	SCAVOLINI	TRIESTE
BRINDISI	Bri[ll]	Scavolini

In maiuscolo le partite in trasferta.

Esaminiamo alcune possibilità: innanzi tutto la «[...] recabile» eventualità di un spareggio che può essere a [...] oppure a tre. Semprechè tutto vada in maniera prevedibile, o quasi, potrebbe esserci un spareggio tra Pinti Inox e Pall. Trieste nel caso in cui i bresciani ottenessero una sola vittoria con la Scavolini ed i biancorossi con la Lazio. Quest'ultima, vincendo i due confronti casalinghi con Pinti Inox e Scavolini andrebbe a otto punti e si salverebbe. Avremo uno spareggio a tre qualora Pinti Inox e Pall. Trieste centrassero due vittorie (come la Lazio) ma è una eventualità più favorevole ai biancorossi che non ai bresciani che, in questo caso, dovrebbero spuntarla sul Brill.

Insomma, girando e rigirando, sono Pinti Inox e Pall. Trieste le due squadre che corrono maggiori pericoli, anche perché la Lazio potrà contare sul fattore campo in due occasioni. Ipotizzando quindi una partita a due c'è da dire che la Pall. Trieste dovrebbe avere, almeno sulla carta, i favori del pronostico. Sempre nell'eventualità di incontri «normali» la squadra di Porcelli potrebbe salvarsi con una sola vittoria con la Lazio, posto che la Pinti sarà due volte in trasferta (Roma e Pesaro) e che l'ultima gara interna sarà con il Brill.

Naturalmente c'è da augurarsi che queste ipotesi vengano cancellate più per merito proprio che non per demerito degli avversari nel senso che è auspicabile un convincente finale (cioè due successi) della Pall. Trieste contro Lazio e Brindisi. Tutto il lavoro dei biancorossi è rivolto, infatti, alle ultime due giornate. Domenica con il Cinzano è inutile farsi illusioni: l'importante, a Milano, è continuare sulla strada intrapresa e constatare il progresso della squadra.

E' sufficiente, cioè, sul piano del ritmo aggiungere qualche minuto a quei meravigliosi 26 minuti giocati contro il Jollycolombani. Una prestazione onorevole insomma contro la formazione di Faina, poi superare la Lazio, che è una «bestia nera» per modo di dire e quindi Brindisi non dovrebbe essere impossibile, considerato il fatto che i pugliesi non hanno problemi di classifica.

PATRIARCA AGGRESSIVA MENTRE ATTENDE IL CHINA

SAPORI p. 18	PATRIARCA p. 16	CHINAMARTINI p.16	BRINA p. 14
Brina	Chinamartini	PATRIARCA	SAPORI
DUCO	Juve Caserta	Ausonia	FAG
Patriarca	SAPORI	BRINA	Chinamartini

In maiuscolo le partite in trasferta.

Dopo l'abituale r[ip]o del lunedì, è incominciat[a] per la Patriarca il conto all[a ro]vescia finale. Cinque giorni decisivo confronto con la [Chin]amartini, otto al congedo [c]alingo contro la Juventus C[ase]rta, dodici, infine, all'ul[tim]o atto a Siena. Ci sarà anch[e u]na coda, con uno spareg[gio] a due (o tre o quattro)? L'i[po]tesi non è da escludere; rient[ra n]ell'ambito delle probabilità questa emozionante conc[lus]ione di stagione che per quan[to] riguarda il girone di qualificazione che interessa gli isontini, vede raggruppate, a tre giornate dal termine, in un fazzoletto di quattro punti, ben quattro formazioni.

In casa Patriarca, dopo la battuta d'arresto di Castelfranco Veneto, si covano fieri propositi di rivincita. Nella città del Giorgione, dove era stata seguita da almeno sei centurie di tifosi, la squadra di Sales non è riuscita a ripetere l'impresa della fase di qualificazione. Cartwright, Villalta e compagni l'hanno bloccata con una prestazione volitiva, quasi rabbiosa. I biancocelesti sono riusciti a star dietro agli scatenati mestrini sul piano agonistico, lottando fino all'ultimo pallone, ma sono stati sopraffatti sotto il profilo tecnico.

La squadra — queste in sintesi le considerazioni di Riccardo Sales — è stata troppo permissiva in difesa, non ha saputo attaccare bene la zona avversaria, ha ottenuto una media assai bassa nel tiro da fuori, ha perso troppe palle pur avendone ricuperate altrettante. Perché una Patriarca così? L'ambiente, la responsabilità ha pesato sui giocatori, anche in presenaza dell'eccezionale platea di tifosi al seguito. In più l'impossibilità di utilizzare una pedina come Savio che si era rivelata fondamentale nelle ultime uscite e un Marusic con un allenamento in meno.

Ciò che ha piacevolmente sorpreso tutti è stata la determinazione con la quale i giocatori biancocelesti hanno «aggredito» nei minuti finali i loro avversari, anche quando, per l'ampiezza dello scarto e il trascorrere del tempo il risultato era ormai deciso. Buon segno davvero questa grinta, in vista dello scontro al calor bianco di domenica prossima.

Riccardo Sales fa il punto della situazione: «Se fossimo riusciti a far centro a Castelfranco, domenica sera battendo la Chinamartini avremmo praticamente ipotecato la promozione. Invece dobbiamo continuare a soffrire e a far soffrire i nostri sostenitori. Vorrà dire che se verrà, la promozione, la gusteremo di più. Altrimenti avremo sempre la soddisfazione di aver fatto un buon campionato. Sicuramente abbiamo fatto il nostro dovere».

Mancano tre giornate. Quali sono le chances della Patriarca? «I due punti di vantaggio danno al Sapori, almeno per quanto riguarda il prossimo turno, delle probabilità in più. La Brina lotta per conquistarle, sia pure da una posizione estremamente difficile. Nello scontro diretto Patriarca e Chinamartini si giocano tutto: chi delle due vince domenica prossima si assicura, quanto meno, la possibilità di disputare lo spareggio. Può succedere ancora di tutto: solo mercoledì sera si potrà avere un quadro preciso. E poi, perché la Patriarca non può andare a vincere a Siena? Certo che queste ultime battute sono vietate ai malati di cuore».

Problemi per l'arrivo della Chinamartini? «Spero soltanto di avere tutti nelle migliori condizioni fisiche. Dell'impegno dei miei giocatori sono sicuro. Il risultato: so solo che la Patriarca in questa fase non ha mai fallito due partite di seguito».

Un pomeriggio di fuoco attende quindi gli sportivi goriziani, in una palestra che ribollirà di tifo come non mai. L'auspicio è che si tratti, nonostante l'importanza della posta in palio di una partita corretta e che soprattutto non lasci stascichi, e recriminazioni di alcun genere. Certamente i direttori di gara dovranno essere all'altezza dell'avvenimento. A proposito di arbitri, una constatazione: a Castelfranco hanno diretto Fiorito e Martolini. Di sicuro è una coincidenza: quest'anno con Fiorito e/o Martolini sul parquet la Patriarca ha sempre perso.

BELROSSO SDRAMMATIZZA LA SCONFITTA

«CAPITA DI SVEGLIARSI UN GIORNO SENZA VOGLIA»

Non ci sono stati c[erto] drammi in casa alabardat[a] dopo l'imprevisto scivolone [di] domenica scorsa con la Co[ne]glianese. Lo dimostra il fatto c[he] il presidente Belrosso si è [rec]ato ieri al Villaggio del Pescare, non per dare una tiratina [d']orecchi ai giocatori ma per t[r]anquillizzarli. «In ogni famig[lia] — ha detto grosso modo B[el]rosso — si verifica qualche i[n]comprensione, a tutti può c[apitare di] svegliarsi male alla [ma]ttina e di non aver molta vo[glia] di lavorare per quella gi[orn]ata. Si è trattato di un episo[dio] grigio, ma che non deve [pr]ovocare drammi o risentime[nti] fuori luogo».

Il presidente ha vol[ut]o sottolineare che un passo [fal]so può capitare a tutti e che [n]on per questo i moltissimi m[er]iti della squadra vanno ca[nc]ellati e che non è nemmeno il caso di parlare di multe, cosa, questa, che sarebbe da prendere eventualmente in considerazione soltanto in caso di malaugurati casi di altri «incidenti».

Tagliavini quindi ha dato il via al consueto allenamento: un lavoro leggero per smaltire le fatiche dell'incontro di domenica. Nessun giocatore lamenta malanni «e questo — ha tenuto a sottolineare l'allenatore — è già una notizia che mi fa enormemente piacere». Il mister alabardato, dunque, ha rinviato la messa a fuoco dei problemi affiorati contro la Coneglianese e probabilmente discuterà oggi con i suoi ragazzi. Si è allenato regolarmente Fontana; il centrocampista sosterrà oggi a Monfalcone un collaudo decisivo.

BASEBALL-MERCATO

Alla mezzanotte si chiude il mercato del baseball. Ancora poche ore, quindi, e poi non ci sarà più tempo per il trasferimento dei giocatori da una società all'altra. Le trattative, in questi ultimi giorni, si sono fatte più frenetiche soprattutto da parte di quei club che hanno ancora qualche problema di formazione e stanno stringendo i tempi per completare i quadri.

L'Edipem Roma si è fatta avanti nella giornata di ieri per assicurarsi le prestazioni di Gianni Marussich dell'Alpina. Marussich, che gioca indifferentemente nei ruoli di lanciatore e interbase, ma può coprire qualsiasi posizione in «quadrato», si è messo in bella evidenza nella passata stagione nelle file del Cuminicucine. L'anno scorso, come si ricorderà, il giocatore era stato insistentemente richiesto dall'Amaro Montenegro, ma poi la trattativa era sfumata per la decisione di Marussich di non voler allontanarsi da Trieste.

L'Alpina, che in linea di massima potrebbe anche accettare l'offerta dell'Edipem, ha lasciato carta bianca al giocatore. Marussich, che telefonicamente è stato già contattato dai dirigenti romani, non ha ancora preso una decisione. Sembra comunque che il venticinquenne giocatore non intenda trasferirsi così lontano per cui probabilmente rimarrà in biancoverde assieme a Giuseppe Perini dopo un anno di permanenza nelle file del Cumini.

All'Alpina dovrebbe rimanere anche l'altro Marussich, Luciano, che nel passato campionato ha difeso i colori della società ronchese. Il giocatore è libero, ha in mano cioè il cartellino, per cui potrebbe sistemarsi anche altrove.

Il Chiarbola Fidass, dopo essersi assicurato Chmet e Auber dall'Alpina, La Manna, Martellini e Sabadin, ha concluso con la società biancoverde le trattative per quanto riguarda il trasferimento, a titolo di prestito, di Walter Babich che ritornerà così a giocare dopo una stagione di inattività. Con l'arrivo di queste pedine, la squadra azzurrobianca di Delise non dovrebbe incontrare alcuna difficoltà per assicurarsi la B.

Anche il Vivai Busà sta attivamente adoperandosi per rinforzare la squadra che sarà al via nel campionato cadetto.

Basket e calcio fra universitari

Pallacanestro e calcio universitario, oggi e domani a Trieste. Le squadre del Cus Trieste saranno impegnate nelle gare di qualificazione per i due campionati nazionali. Saranno i cestisti a scendere per primi in campo. Il quintetto gialloblù affronterà nel pomeriggio sul rettangolo della palestra di via Monte Cengio la formazione del Cus Trento. L'allenatore Roberto Sigon sceglierà fra questi diciotto giocatori i dieci che alternerà sul parquet di Villa Ara: Minozzi, Fidel, Brueeschi e Mareschi (Il Lavoratore); Dominese, Sant, Cecco e Proclemer (Codroipo); Vidorno (Italsider); Bramuzzo, Donati, Cengarle e Nie (Cus Trieste); Sclauzero (Tigers); Ponton, Visintin P., Fabris (Servolana); Furioso (POM Monfalcone). La partita avrà inizio alle ore 17.30.

Domani saranno di scena i calciatori che affronteranno al «Grezar», con inizio alle ore 15, la vincente dell'eliminatoria fra le rappresentative di Venezia e Ferrara. La commissione tecnica gialloblù ha convocato questi giocatori, così suddivisi per ruoli:

Portieri: Visintin (Aquileia), Zebochin (CMM) e Roppo (Pordenone); difensori: Francini, Ciocchiatti (San Giovanni), Acquavita (CMM), Riva (Lignano), Favalessa (Sangiorgina), Finatti (Torviscosa), Burgnich (Villesse), Stagni (Edile Adriatica); centrocampisti: De Pellegrin (Oratorio San Michele), Felace (Codroipo), Pussi (Pieris), Posocco (Cappella M.); attaccanti: Mussin (Monfalcone), Smrekar (Edile Adriatica), Zanetti (Aquileia), Cracovia (Triestina), Bala (Edera).

Vincere con i pisani imperativo per il Novalinea

Per il campionato maschile della Serie A è iniziata ormai la fase conclusiva. Sabato scorso si sono infatti iniziati gli incontri riguardanti il girone di ritorno. Nel complesso, assoluta normalità nella «poule» scudetto con il Klippan sempre in testa a fare l'andatura seguito da Panini e Paoletti Catania, novità invece, non certo gradite per la Novalinea, nel «Trofeo federale».

Nella prima giornata di ritorno si è purtroppo registrata la sconfitta della formazione triestina superata per 3 a 1 dalla Spem Faenza. In seguito a questo risultato salgono così le quotazioni dei faentini circa il successo finale mentre in contrapposto scendono quelle della Novalineacucine. Perché proprio a Faenza, i triestini hanno compromesso quasi definitivamente le loro legittime aspirazioni al primo posto?

«A Faenza — queste le parole del direttore sportivo Ferruccio Gortan — pur avendo giocato al livello delle nostre ultime uscite, non siamo riusciti a fare risultato. La causa della nostra sconfitta va attribuita all'ottima giornata di vena della Spem, magnificamente sostenuta dai fratelli Errani, da Ricci e dall'asso cecoslovacco Musil che a 44 anni gioca ancora a tutto campo con lo stesso entusiasmo e rendimento di un atleta al vertice della carriera».

Vantando in questo momento dieci punti, ma accusando purtroppo due punti di scarto nei confronti delle battistrada Spem e Cus Pisa, per la Novalinea-cucine non sussistono ulteriori speranze per rimediare l'attuale situazione? «In questo momento, in considerazione della posizione di privilegio conquistatasi dalla Spem e dei prossimi incontri che l'attendono ritengo che il primo posto sia stato ipotecato dai faentini di Musil. Per non archiviare definitivamente le nostre residue speranze è di rigore vincere sabato a Trieste contro il Cus Pisa».

Un succ[ess]o a spese dei pisani, sem[pre] ammirati per il loro gioco [sp]umeggiante e brioso, rient[ra] nei vostri piani? «Conquis[tarl]o sarà difficile, in tutti i c[asi] faremo il possibile cercand[o] di sfruttare il buon moment[o] di Coretti, Pellarini, Veliak [e] di tutti gli altri. La cosa tu[tta]via che maggiormente mi pr[eo]cupa è il rendimento di Gio[rgi]o Manzin che essendo alle p[res]e col servizio di leva non [può] allenarsi regolarmente». Non [av]endo in perfetta condizione il capitano non sarebbe opp[ortu]no affidare la regia del sest[etto] esclusivamente a Giani [...]di, spostando Manzin nel ru[olo] di schiacciatore puro? «E' una questione tecnica che riguarda unicamente il capitano-allenatore Manzin. La parola definitiva spetta soltanto a lui. Al suo rientro in sede, previsto per venerdì o sabato sapremo quali sono i suoi intendimenti».

V. F.

HOCKEY: LA TRIESTINA A UN TERZO DI CAMPIONATO

I perché di una sconfitta

Il Monza ha conosciuto a Breganze la prima sconfitta della stagione e così nessuna squadra è imbattuta. Contemporaneamente Trissino e Giovinazzo hanno ottenuto la loro prima vittoria del campionato andando a conquistarsi i primi due punti tondi tondi nelle trasferte di Trieste e di Lodi rispettivamente. Questi tre risultati hanno mutato radicalmente volto alla classifica, mettendo sia al vertice che in coda nomi differenti rispetto la settimana scorsa. Al primo posto accanto ai monzesi troviamo il Breganze e il Novara, facile vincitore del Pordenone.

Gli alabardati sono a malpartito con soli due punti all'attivo. Sabato la Triestina si è lasciata sfuggire la grossa occasione di bloccare il Trissino, un suo diretto concorrente nella corsa per la salvezza. Come ha perso la Triestina? Nel peggiore dei modi. Si ha avuto l'impressione che si sia fatto apposta per non vincere questa gara. Gli errori — perché tali sono da considerare — commessi si identificano come segue. Primo. La squadra nella prima parte con l'impiego accettabile dei vari Scrimali, Burolo, Pecorari, Bormè, Perok e Felluga aveva realizzato due reti e colpito una traversa. Secondo. Nella ripresa del blocco del primo tempo veniva eliminato Burolo (che era stato una roccia, detto per inciso) per formare il tandem Fonzari-Pecorari davanti allo stupendo Scrimali. E' una coppia questa che non dovrebbe mai albergare nello stesso schieramento, perché in primo luogo non può «legare» per evidenti ragioni di stile, di mentalità, di possibilità agonistiche e tecniche. O l'uno o l'altro: una convivenza non è ammissibile, non è perfezionabile e quindi doveva essere scartata a priori. Terzo. Se all'errore di composizione della retroguardia si aggiunge l'impiego improduttivo di Felluga, tolto dalla formazione solo al 19' della ripresa quando ormai i veneti avevano recuperato i tre gol di svantaggio e realizzato il quarto, si avrà il quadro completo delle cause che hanno determinato questa sconfitta «impossibile».

A questo punto sorgono molti interrogativi ma i più lapalissiani sono: perché non è stato utilizzato Brancolini? Perché è stata modificata, senza specifiche ragioni, la formazione del primo tempo? Perché si mandano in panchina giocatori di cui si ha scarsa fiducia (leggi Lussi) mentre spariscono dalla circolazione valide e giovani promesse come Basiacco, Ritossa e Nocera? Perché si è lasciato al suo destino Gon, che non è poi tanto vecchio? Ed infine si può ancora salvare la Triestina? Diciamo forse di sì. La sconfitta col Trissino è di quelle che scottano, ma l'irreparabile è ancora lontano: siamo appena ad un terzo dal campionato...

B. I.

● FIOCCO ROSA. Una bella bimba, cui è stato dato il nome di Amanda, è venuta ad allietare casa Balducci. Al papà-calciatore Eddy e alla gentile signora Luisa le più vive congratulazioni.

«El Caldieron '76» a Piancavallo

Lo Sci Club 70 si appresta a f[este]ggiare il primo lustro di atti[vità] [...]la conclusione della stagione 19[75-76] che avverrà domenica prossima con [la] tradizionale gara sociale deno[minata] «El Caldieron 1976». La manifest[azione], che si svolgerà sulle nevi del [Pianc]avallo, vedrà impegnati oltre 160 [c]orrenti.

Per il sodalizio di Liv[...] [...]in fa stagione che sta per c[o]ncl[uder]si è stata particolarmente ric[ca] di soddisfazioni.

Lo Sci Club 70 ha [...] infatti i suoi atleti classificarsi [...] ai [pri]mi posti assoluti con Piossi, M[...] Sluga nelle gare di fondo; [...]auo Barzan e Antonella Tellini n[ella] [spe]cialità alpine.

Lo Sci Club 70 h[a] [...]dati suo ampio e valido cont[rib]uto nell'ambito del Comitato carni[co-giuli]ano, organizzando numerose [ma]nifestazioni tra le quali va ramme[nt]ato campionato zonale giovani Ro[...] [s]volto si il 12, 13 e 14 marzo e [...] quale prova di qualificazione [...] finale nazionale del Tonale.

Anche per qu[anto ri]guarda l'attività promozionale lo [Sci Clu]b 70 si è particolarmente dis[tinto]. [...] sodalizio triestino, forte di [es]perienza collaudata negli anni sc[...] [ha] dato moltissimo da fare [...] cercare di avvicinare il maggior [num]ero di giovani allo sport della [...] [...]re iniziative sono già state pr[...]mite.

Impresa della Bor in serie «C»

Battere la capolista e per giunta sul suo campo non è certo impresa di facile realizzazione. Nel tentativo, e anche con successo, si è cimentata la formazione della BOR che per la prima volta a ranghi completi ha superato il Tisselli di Ravenna per 3 a 1. Questo dunque il risultato più clamoroso verificatosi nel campionato di pallavolo di serie C.

In giornata di eccezionale vena la Bor ha così superato la capolista dopo tre ore di estenuante lotta: alla realizzazione dell'impresa hanno concorso e tutti in eguale misura Neubauer, Pozar, Kodric, Spazzapan, Zadnik e Carli rimasti in campo per tutta la partita.

L'altro incontro in cui si sono trovati di fronte il CUS Trieste e la Grandi Motori Trieste si è registrato il successo degli universitari impostisi sugli azzurri per 3 a 1. Il successo dei gialli è stato meritatissimo, avvalorato del resto dal successi ottenuti nella prima, seconda e quarta frazione con scarti abbastanza netti. Nelle file del CUS molto bene si sono comportati Franco Gerdol e Andrea Pellarini, seguito a ruota da Donatelli e dal giovane Gurian che sta migliorando di partita in partita. A parziale scusante della sua deludente prestazione la GMT può menzionare l'assenza di Roberto Matteucci, solitamente uomo d'ordine e trascinatore dell'intero sestetto; tuttavia, anche con lui in campo, ben difficilmente gli azzurri avrebbero potuto evitare il naufragio.

Dopo questo turno, la classifica vede sempre al primo posto il Tisselli con diciotto punti, seguito dal Sai Belluno con sedici, quindi dal CUS Trieste e Bor quattordici punti e subito dopo dalla GMT con dodici.

Julia allo slalom Alfa

Sulle nevi di Madonna di Campiglio si è concluso domenica il 1.o Trofeo di Slalom Gigante Alfa Romeo Fisher Ski, la simpatica manifestazione sciistica organizzata dalla Casa del Portello assieme alla Fisher ed alla Grappa Julia e riservata ai clienti Alfa Romeo e ai loro familiari.

L'iniziativa ha riportato un successo strepitoso: migliaia di appassionati della neve hanno preso parte alle sette elim[in]atorie che hanno avuto luogo ne[i] mesi di gennaio e febbraio sulle [n]evi di Limone Piemonte, San Mar[ti]no di Castrozza, Cielo Alto C[ervinia], Aprica, Abetone, Etna e R[o]ccaraso per assicurarsi il visto per la finalissima di Madonna di Campiglio. Oltre quattrocento sono stati i concorrenti iscritti alla gara finale e le discese si sono susseguite a ritmo incalzante.

A conclusione delle gare una festosissima premiazione: il montepremi, veramente ricco, ha riservato piacevolissime sorprese a tutti i partecipanti e particolarmente gradita è stata la confezione di Grappa Julia che tutti i concorrenti hanno ricevuto in omaggio. La Grappa Julia ha poi premiato con delle medaglie d'argento i vincitori delle sette tappe preliminari nelle varie categorie.

LOTTA CONTRO L'INFLAZIONE E TERRORISMO

Argentina: prin cure per l'economia m lata

Insediata dal Presidente Videla una c missione di esperti che affiancherà l'opera d governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 30

Jorge Videla, da ieri trentottesimo Presidente della Repubblica argentina, ha partecipato stamane alla cerimonia di insediamento di una commissione di esperti il cui compito dovrà essere quello notevolmente gravoso di risanare la disastrata economia del paese. La presenza del successore di Isabelita Peron sottolinea la volontà della giunta di dare ai problemi di ordine finanziario ed economico la massima priorità unitamente alla lotta al terrorismo. Si tratta del resto di due problemi indissolubilmente legati.

Non vi può essere, infatti, ordine economico se prima non si sarà riuscito a debellare una volta per tutte il terrorismo e a soffocare il clima di violenza che ha caratterizzato tutti i 21 mesi del governo di Isabelita Peron. Inflazione, stasi delle attività imprenditoriali, difficoltà dei pagamenti con l'estero: questi gli ostacoli immediati da superare e che hanno contribuito alla caduta del governo Peron.

La commissione lavorerà a stretto contatto di gomito con il nuovo ministro dell'economia Josè Martinez De Hoz, che si dice sia favorevole agli investimenti esteri e ad una libera economia di mercato. La commissione sarà responsabile di una vastissima gamma di settori, da quello finanziario e della programmazione, a quello agricolo, al settore energetico e dei trasporti e comunicazioni. Personaggi-c sono il segretario alle fin Juan Ernesto Alemann uello per la programmazio uillermo Walter Klein. En bi usciti da facoltà stranier no sostenitori della necess di dare spazio alla libera iziativa. Alemann, che ha nni, ha studiato presso scu specializzate svizzere e d de da una ricca famiglia nchieri. Klein, che ha 39 si è laureato ad Harvard stato consigliere economico precedenti governi militari.

Per quanto riguarda misure che verranno adott esse sono attualmente allo udio della commissione. Si ene, tuttavia, che compito p pale degli esperti, d'accor on il governo, sarà quello are nuova linfa all'econom del paese in un momento ui si prevede che l'inflazion se non si correrà ai ripari, a raggiungere, entro la fine l'anno, un tasso pari al sei per cento, contro il 334,5 1975. Particolare impegno metterà nell'incrementare esportazioni e la produzi agricola, le une e l'altra in spensabili per aumentare le serve che sembrano ridot quasi a zero. La giunta ed generale Jorge Videla non aspettano peraltro risultati immediati, sono ben consapevol che i compiti affidati alla commissione potranno dare i primi e concreti frutti soltanto a distanza di tempo e sempre che il terrorismo dilagante non continui a rendere instabile la situazione socio-politica del paese.

A proposito di terroristi è ancora viva l'impressione suscitata dall'assassinio dell'ispettore capo della polizia federale Pavon, falciato da una raffica di mitra mentre lasciava in auto la propria abitazione alla periferia di Buenos Aires, poche ore prima che Jorge Videla prestasse giuramento alla Casa Rosada. Mentre l'ufficiale veniva abbattuto un gruppo di una ventina di guerriglieri attaccavano una stazione di polizia di Moreno, venti chilometri ad occidente della capitale. Gli agenti di guardia reagivano uccidendo tre dei guerriglieri e mettendo in fuga gli altri.

Alfonso Chardy

ANCHE LA SVIZZERA adotta l'IVA

Ginevra, 30

L'imposta sulla cifra d'affari attualmente in vigore in Svizzera sarà sostituita a partire dal primo ottobre 1977 dall'imposta sul valore aggiunto (IVA). Lo ha annunciato oggi a Berna il ministro delle finanze e dogane André Chevallaz. L'introduzione dell'IVA consentirà di ottenere entrate supplementari di tre miliardi di franchi nel 1978 e di 3,1 miliardi nel 1979.

La decisione del governo federale di adottare l'IVA è stata presa — ha detto Chevallaz — per assicurare alla confederazione i mezzi finanziari, di cui essa ha urgente bisogno per poter fronteggiare gli impegni che le sono stati affidati dal popolo e per compensare le perdite subite con la riduzione delle tariffe doganali.

Il progetto elaborato dal governo federale prevede un sistema di prelevamento (di circa il 10 per cento) su tutte le transazioni in merci e in prestazioni di servizi a tutti gli stadi della commercializzazione. Sarà inoltre, riveduta l'imposta federale per il finanziamento della difesa nazionale, con riduzione o aumenti a seconda delle fasce di reddito.

(Ansa)

ULSTER: UCCISO un soldato inglese

Belfast, 30

Un soldato inglese è rimasto ucciso, mentre altri due militari ed un poliziotto sono rimasti feriti per l'esplosione di una bomba oggi a Lurgan, nell'Irlanda del Nord, nella sede di un circolo protestante, dove compivano una perquisizione. Altri due soldati erano stati feriti, ieri sera, dallo scoppio di una bomba vicino ad una caserma a Keady, nella contea d'Armagh; a sua volta un agente di polizia è rimasto ferito la scorsa notte a Stewartstown, nella contea di Tyrone, al centro dell'Ulster, quando uno sconosciuto ha aperto il fuoco contro una pattuglia.

(Ansa - Afp)

DURA CONDANNA DEL TRIBUNALE IN BOSNIA

Terrorista croato in carcere per 15 anni

Drago Bezar tentò per due volte di creare movimenti separatisti armati in Jugoslavia

Belgrado, 30

Uno jugoslavo emigrato in Australia, Drago Bezar di 35 anni, è stato condannato a 15 anni di carcere duro dal tribunale di Doboj, in Bosnia, per attività terroristica. Il Bezar, che era uno dei principali dirigenti dell'organizzazione «ustascia» Hravatsko Revolucionarno Bratstvo (fraternità rivoluzionaria croata) è stato riconosciuto colpevole di avere organizzato gruppi terroristici allo scopo di rovesciare il governo jugoslavo, separare la Croazia dal resto del paese e ricostituire uno stato croato indipendente simile a quello creato nel 1941 da Ante Pavelic.

Bezar era ricercato dal 1972. Egli fu, infatti, uno degli organizzatori del gruppo di quattordici terroristi croati che, nell'estate di quattro anni fa, riuscirono a penetrare in Jugoslavia con armi e munizioni e costituirono nelle foreste della Bosnia un vero a proprio «maquis». Il gruppo fu sgominato soltanto dopo una lunga caccia all'uomo: dodici dei quattordici terroristi vennero uccisi in combattimento, uno fu condannato a venti anni di carcere. Nei combattimenti, per i quali fu mobilitata anche «la difesa popolare» jugoslava morirono undici membri delle forze dell'ordine.

Drago Bezar, che non aveva partecipato personalmente alla tragica spedizione ma ne aveva curato il trasporto dall'Australia in Jugoslavia, riuscì allora a sfuggire alla cattura. Nell'estate scorsa però egli penetrò in Jugoslavia illegalmente con un altro gruppo incaricato di raccogliere informazioni su alcuni impianti militari contro i quali le organizzazioni «ustascia» intendevano compiere atti di sabotaggio. Il gruppo è stato scoperto prima che potesse passare all'azione e tutti i suoi membri sono stati arrestati.

(Ansa)

SPAGNA: CAMACHO resta in carcere

Madrid, 30

Tutte le persone fermate ieri sera dalla polizia alla porta dello studio dell'avvocato Antonio Garcia Trevijano, dove avrebbe dovuto essere presentato il documento di «coordinacion democratica», sono state rilasciate nel corso della notte. Soltanto Marcelino Camacho, il leader delle «commissioni operaie», continua ad essere in stato di fermo presso la «DGS» (direzione generale della pubblica sicurezza).

Si sa che l'avvocato di Camacho, Joaquin Ruis Gimenez, sta compiendo in questo momento i passi per ottenere il rilascio del suo patrocinato. Camacho, che era uscito dal carcere nel quadro dell'indulto di fine novembre ed era stato nuovamente arrestato a meno di una settimana dalla sua liberazione, è rientrato in Spagna da poco più di una settimana, dopo una visita nel Messico

In precedenza Marcelino Camacho aveva visitato vari paesi della Comunità economica europea per esporre i principi che informano le «commissioni operaie» ed il ruolo che esse hanno svolto in Spagna negli anni del franchismo per affrancare la classe operaia dal sindacato verticale di stato. Sia in Messico sia nei paesi della comunità, Camacho è stato ricevuto da personalità di governo, da parlamentari e da alti dirigenti politici.

(Ansa)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali FIEG

CALLAGHAN FAVORITO

alla successione di Wilson

Londra, 30

Il ministro degli esteri britannico James Callaghan ha ottenuto oggi il maggior numero di voti — 141, appena 17 meno della necessaria maggioranza assoluta — nel secondo ballottaggio per l'elezione del successore di Harold Wilson nella carica di primo ministro. Il ministro del lavoro Michael Foot ha ottenuto 133 voti e il cancelliere dello scacchiere Denis Healey 38 voti, per cui viene eliminato. Sarà ora necessario un terzo ballottaggio tra Callaghan e Foot.

Subito dopo l'annuncio del risultato del ballottaggio, Callaghan si è limitato a rispondere con un «no comment» alle domande dei giornalisti. Quanto a Foot, ha subito precisato che intende continuare la lotta e parteciperà quindi al ballottaggio finale. Da qualche commentatore era stata avanzata nelle ultime ore l'ipotesi che in caso di notevole differenza nel numero dei voti, Foot avrebbe potuto rinunciare alla «corsa» questa sera stessa, risparmiando al partito una terza votazione. Ma Foot è stato adamantino: «Continuerò».

Di norma, i voti concentratisi oggi su Denis Healey (che si è detto «deluso, ma non sorpreso» per l'esiguità dei suffragi raccolti) dovrebbero riversarsi su Callaghan nel terzo ed ultimo ballottaggio, previsto per lunedì 5 aprile, secondo il programma originario. La posizione di Callaghan è giudicata quindi, oggi come oggi, insuperabile dalla maggioranza degli osservatori. E tuttavia, poiché le cifre non corrispondono completamente alla divisione dei blocchi nell'ambito del partito (molti parlamentari laburisti votano evidentemente per preferenza sul piano personale), non è escluso che taluni suffragi del centro confluiscano su Foot nell'ultima votazione.

(Ansa)

DURO AVVERTIMENTO di Kissinger a Cuba

Washington, 30

n una dichiarazione dinanzi a commissione per gli affari ernazionali della Camera dei presentanti, il segretario di o americano Kissinger ha vamente ripetuto i suoi avvmenti contro interventi cub appoggiati dall'URSS, in al paesi, ma lo ha fatto a pa e degli osservatori in termi più forti di quelli impiegat precedenza. Non ha però uto dire quale azione gli Sta niti prenderebbero in caso ali interventi.

Ki nger ha paragonato la man za di volontà da parte del c resso di far fronte alla mina cubana alla situazione e ente in Gran Bretagna prima la seconda guerra mondiale. quell'epoca, egli ha detto, «q ndo la questione della Cecos ecchia si pose all'Europa, un rimo ministro inglese disse: ché dovremmo correre cos randi rischi per un paese ano del quale non sappiam nulla?». »

(Ansa - Reuter)

†

E' manc ai suoi cari

Car Molinari ucio)

Ne danno triste annuncio l'addolorata ma VITTORIA, il figlio MAR O con la moglie LISA e i ni ni LUCA e MICHELA, la so la ELDA con il marito MARI MARION, la cara nipote D ELA con il marito PAOLO, gl ii, le zie, cugini e parenti tutti.

Un grazie di ore alla famiglia RUSSIGN A, ai colleghi di lavoro e a ti coloro che prendono parte nostro dolore.

I funerali seg anno giovedì 1.o aprile alle 10.30 dall'Ospedale Maggio

Trieste, 29 mar 1976

†

Il giorno 29 mar dopo lunga malattia, è spi to serenamente, munito dei nforti religiosi

Luigi Santonini

Ne danno il triste a uncio la moglie, figlie, genero suocera, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 1.o aprile alle ore 15 dalla Cappella dell'Osped Maggiore.

Trieste, 31 marzo 1976

†

Il giorno 29 marzo si è spento a Portorose d'Istria

Luigi Fonda
di anni 76

Ne danno l'annuncio i figli la nuora, i generi e i nipoti.

I funerali avranno luogo a Pirano mercoledì 31 alle ore 16

Trieste, 31 marzo 1976

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Amalia Colombo

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai condomini dello stabile via Commerciale 121 - 121/1.

I FAMILIARI

Trieste, 31 marzo 1976

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Lucio Cristin

ringraziano le autorità e quanti hanno partecipato all'immenso dolore per la scomparsa del loro caro.

San Pier d'Isonzo, 31.3.1976

†

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra piccola adorata

Ira Fidel

Straziati ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta la mamma, il suo papà, la sorellina LARA, le nonne, il nonno e i parenti tutti, la sua LAURA e la sua TATA.

Ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini in questo momento ed in particolare i signori Medici ed il personale tutto del Centro di Rianimazione, l'amico dott. FULVIO ETTORRE e tutto il nostro personale.

Si prega di dispensarci dalle visite di condoglianza.

Trieste, 31 marzo 1976

Partecipano al lutto
— PIETRO e LUCIANA ROSSI

Prendono parte al terribile lutto
— LAURA e WALTHER

Trieste, 31 marzo 1976

Prendono parte al dolore di GIANNI e PIA
— PIER LUIGI e LILLY BOTTAN
— FRANCO e SANDRA GRISELLI

Trieste, 30 marzo 1976

Partecipano accorati al lutto per la scomparsa di

Ira

gli amici:
— PIERANTONIO e MARINA VATTOVANI
— FULVIO e CARLA ETTORRE
— GINO e RITA GIGANTE
— GIANNI e DARIA PAOLETTI
— BRUNO e IDA TAMOS

Trieste, 29 marzo 1976

Si associano al grave lutto:
— BRUNO e MARISA

Trieste, 30 marzo 1976

LUCIANO e ANTONIETTA TOFFOLI partecipano commossi all'enorme dolore dei coniugi FIDEL per la scomparsa dell'adorabile

Ira

Trieste, 30 marzo 1976

Profondamente addolorati per la scomparsa della piccola

Ira

— PAOLO e ADRIANA VALENTI
— GIORGIO e MARIUCCIA MAGGI
— ROMANO e MARISA DOMENICONI

Trieste, 30 marzo 1976

La famiglia dei marchesi ORTOLANI costernata partecipa all'immenso dolore dei carissimi GIANNI e MARIA PIA FIDEL.

Trieste, 30 marzo 1976

Costernati si associano al dolore di GIANNI e MARIA PIA FIDEL gli amici:
— LUCA, HELGA, BARBARA, ALFRED SEGARIOL

Trieste, 30 marzo 1976

Particolarmente vicini partecipiamo costernati vostro immenso dolore:
— FULVIO, ARTEMIO, LIANA, MINA

Trieste, 30 marzo 1976

Con profondo rimpianto ricordano la piccola

Ira Fidel

gli zii GIORGIO e ANNA TOSSI.

Trieste, 30 marzo 1976

Gli amici della ROUND TABLE partecipano al gravissimo lutto che ha colpito GIANNI e MARIA PIA.

Trieste, 30 marzo 1976

Si associano al lutto:
— ALFREDO e ALMA SAMARITAN

Trieste, 30 marzo 1976

Costernati partecipano al dolore di GIANNI e PIA
— GIAMPAOLO e KITTY
— AUGUSTO e FRIDA GEI

Trieste, 30 marzo 1976

FULVIO e CRISTINA ROBERTI partecipano allo strazio di GIANNI e PIA per la scomparsa della piccola

Ira

Trieste, 30 marzo 1976

Tutti gli insegnanti, bambini, genitori e personale della Scuola Internazionale di Trieste partecipano sentitamente al lutto di LARA e della sua famiglia.

Trieste, 30 marzo 1976

Gli amici della seconda classe della Scuola Internazionale sono vicini con animo fraterno a LARA e partecipano al suo dolore per la scomparsa della sorellina

Ira

— ANDREA
— CAMILLO
— CAROLINE
— ESTER
— FRANCESCA
— GAYA
— GIULIA
— GIULIO
— LEO
— MARK
— MARTINA
— MICHELA
— RICHARD
— RITA
— SERGIO
— STEFANO
— SUSANNA
— TONY

Trieste, 29 marzo 1976

Partecipano al lutto:
— ANNICK e SABRINA

Trieste, 30 marzo 1976

Profondamente addolorati partecipano al lutto:
— ELIO, ROSI PAPADOPULOS

Trieste, 30 marzo 1976

Partecipa al lutto della famiglia FIDEL la Società CED e i suoi dipendenti.

Trieste, 30 marzo 1976

Piangono la piccola indimenticabile

Ira

— GIANNI, MIRELLA, ROBERTA e MAURO POLITO

Trieste, 31 marzo 1976

Partecipano al lutto
— ALFREDO e LIA BONAZZA

Trieste, 31 marzo 1976

Partecipano al lutto:
— GASTONE, GILDA VISCOVICH e figli

Trieste, 31 marzo 1976

†

E' morta serenamente

Elisa Cescutti ved. Bussi
di anni 93

Per espresso desiderio della defunta ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la figlia BIANCA con il marito dott. FERRUCCIO POLACCO, il figlio dott. CARLO con la moglie CARLA, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianze

Trieste, 31 marzo 1976

Si associano al lutto le famiglie POLACCO, BISLERI, CUSTO, de STEINKUEHL.

Trieste, 31 marzo 1976

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Fragiacomo ved. Chierego

Ne danno il triste annuncio i figli MARGHERITA con il marito NEREO e LIBERO, BRUNO, SERGIO con le famiglie (assenti), le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 1.o aprile alle ore 10.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 marzo 1976

†

E' mancato ai suoi cari

Andrea Zoppini
di anni 16

Addolorati ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 1.o aprile, alle ore 10.15, dall'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 30 marzo 1976

RINGRAZIAMENTO

Commosso per le attestazioni di stima e di affetto tributate alla mia cara

Mary Dallavia

ringrazio sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo hanno partecipato al mio dolore.

Una S. Messa di suffragio sarà celebrata l'11 aprile alle ore 12 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

IL MARITO

Trieste, 31 marzo 1976

ANNIVERSARIO

Nel settimo anniversario della scomparsa del nostro adorato

Graziano Radici

i genitori Lo ricordano con immenso affetto a quanti Gli volero bene.

Trieste, 31 marzo 1976

†

Serenamente, dopo lunga malattia, a «Villa San Giusto» si è spento il

CAV. UFF.

Silvio Bressan
di anni 51

La mamma, la moglie, i figli e i fratelli, con i parenti tutti, ne danno il mesto annuncio.

I funerali seguiranno a Gradisca oggi, mercoledì 31, alle ore 16, nella chiesa dell'Addolorata.

Per espresso desiderio dell'Estinto non fiori ma opere di bene.

Gorizia - Gradisca, 31 marzo 1976

Partecipano al lutto:
— ANTONIO e LAURA VALDEMARIN
— famiglie VALDEMARIN - ABELLA
— Dott. LIVIO PIANI e famiglia

Gradisca, 31 marzo 1976

BENITO GANDOLFI e famiglia si uniscono al dolore dei familiari per la dipartita di

Silvio

Gorizia, 31 marzo 1976

Soci e dirigenti della Democrazia Cristiana di Gradisca partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Silvio

Gradisca, 31 marzo 1976

Il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, i dirigenti, gli impiegati e le maestranze delle Officine ZUMIN S.P.A. si associano al dolore dei familiari.

Gradisca, 31 marzo 1976

Si uniscono al lutto:
— BRUNO BEAN e famiglia
— DOMENICO COLAVECCHIO e famiglia
— PIETRO COSMAI
— MARCO FELLUGA e famiglia
— EDOARDO MATTIROLI e famiglia
— TULLIO POSTIR e famiglia
— ETTORE ROMOLI
— famiglia LUIGI ZUMIN

Gradisca, 31 marzo 1976

Le ACLI di Gradisca d'Isonzo si associano al lutto dei familiari.

Gradisca d'Isonzo, 31 marzo 1976

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, il Direttore ed il personale dell'Associazione Commercianti della Provincia di Gorizia con profondo rimpianto partecipano la scomparsa del

CAV. UFF.

Silvio Bressan

indimenticabile Presidente dell'Associazione dal 1963 al 1967 e formulano alla famiglia dell'Estinto le condoglianze dell'intera categoria commerciale isontina.

Gorizia, 31 marzo 1976

Si associa al lutto la Cassa Mutua Esercenti Attività Commerciali della Provincia di Gorizia.

Gorizia, 31 marzo 1976

L'Unione Commercianti di Trieste e Provincia partecipa la scomparsa del

CAV. UFF.

Silvio Bressan

apprezzato collega dirigente e rappresentante delle categorie mercantili della consorella Associazione di Gorizia.

Trieste, 31 marzo 1976

L'Unione Regionale del Commercio e del Turismo del Friuli - Venezia Giulia partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del

CAV. UFF.

Silvio Bressan

che è stato fra i suoi valenti fondatori.

Trieste, 31 marzo 1976

L'Associazione Commercianti della Provincia di Udine partecipa alla scomparsa prematura del

CAV. UFF.

Silvio Bressan

indimenticabile presidente della Consorella Associazione di Gorizia.

Udine, 31 marzo 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di cordoglio tributate alla cara mamma

Amalia

ringraziamo colleghi di lavoro del Comune, amici dell'UTAT e Politeama Rossetti, la famiglia SCUBOGNA, parenti e quanti ci furono vicini.

Famiglia PESCE

Trieste, 31 marzo 1976

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini per la scomparsa del nostro

CAP.

Giovanni Stoppani

I FAMILIARI

Monfalcone, 31 marzo 1976

†

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, è spirata la nostra cara, buona, dolce Mamma

Gina Savo ved. De Micheli

Con profondo dolore ne danno l'annuncio a quanti La conobbero e La amarono le figlie BIANCA MARIA ved. PATRIZIO e NOVELLA con il marito PIETRO MICALE, e l'affezionata amica SILA SBISA.

Per espresso desiderio dell'Estinta, la famiglia non prende il lutto.

I funerali avranno luogo luogo domani giovedì alle ore 13.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 marzo 1976

Partecipano al lutto
— UMBERTO, ONDINA, BIANCA PATRIZIO.

Trieste, 31 marzo 1976

Il Consiglio dell'Istituto tecnico femminile «G. Deledda», il Preside, i docenti, i non docenti e le allieve, partecipano al lutto che ha colpito la prof. NOVELLA MICALE n. DE MICHELI.

Trieste, 30 marzo 1976

†

Lunedì 29 marzo si è spento serenamente

Giusto Pacchiori
d'anni 90

Addoloratissimi ne danno l'annuncio il figlio prof. CARLO, la nuora SILVANA, i nipoti lontani VIVIANA, RENE', SABRINA, i fratelli EDOARDO e CARLO, le sorelle PIERINA, MIMI, EMMA e NANNI, il cognato FRATE DANTE, i nipoti vicini, cognati e parenti tutti.

Un sentito grazie vada al medico curante dott. FLORIDAN e al prof. BONINI.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 marzo 1976

Si associano al dolore i nipoti
— CELESTINO, BRUNO, LUISA, PIA, LUCIANA e SEBASTIANO MAZZARELLA con le rispettive famiglie

Trieste, 31 marzo 1976

Partecipano al lutto LUIGIA GREGO e le famiglie MUSY e SGUBINI.

Trieste, 31 marzo 1976

†

Il 29 corr. si è spento

Vittorio Ortis

Ne dà il triste annuncio la moglie EMILIA unitamente alla sorella, al fratello, ai cognati, alle cognate e ai cari nipoti.

I funerali seguiranno giovedì 1.o aprile alle ore 12 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 marzo 1976

Si uniscono al dolore i nipoti ANDREA, SILVIA e PAOLO.

Trieste, 31 marzo 1976

†

Si è spenta

Giovanna Mersnik ved. Comisso

Lo annunciano con dolore i figli, le figlie (assenti) unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 1.o aprile alle ore 9 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 marzo 1976

†

E' spirato serenamente

Ernesto Roma
marittimo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le nuore, i generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 marzo 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Roberto Gustini

nell'impossibilità di farlo a voce, ringraziamo parenti amici e tutti coloro che presero parte al nostro grande dolore; un grezie particolare alla famiglia dell'amico MARCELLO FABBRI.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie il giorno 7 aprile alle ore 19.30.

I FAMILIARI

Trieste, 31 marzo 1976

†

E' mancato al nostro affetto il

RAG.

Ruggero Azzoni

Ne danno l'annuncio la moglie LINA, il figlio DARIO con la moglie GIULIANA ed i suoi adorati nipotini ALESSANDRO ed ELISABETTA, il cognato VINCENZO VALLES, i nipoti ELDA, ALDO e CLAUDIO con le rispettive famiglie.

Un sentito grazie vada al medico curante dott. ENZO DE ROSA.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 marzo 1976

Partecipano al lutto:
— RINA e GIACOMO BRUSCHINA con ERNA ed ERIKA
— Famiglia POSAR
— Famiglia COSULICH
— Famiglia GREGO
— Famiglia CASPANI
— Famiglia RONCHINI

Partecipano al lutto:
— SILVIO, LILI e ADRIANA PITTONI

Trieste, 31 marzo 1976

I colleghi della Compagnia Tirrena di Udine e Trieste partecipano al dolore dell'amico DARIO per la scomparsa del padre.

Trieste, 31 marzo 1976

Partecipa al dolore dell'amico DARIO, la famiglia GALLANI (Udine)

Trieste, 31 marzo 1976

†

Il 27 marzo è mancato improvvisamente al nostro affetto

Marcello De Perini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, i figli SILVIO e ROBERTO, le nuore, il nipotino MARCO, il fratello DUILIO, la cognata LIDIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 marzo 1976

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro

Marcello

— Gli amici CLAUDIO e DELIA

Trieste, 31 marzo 1976

Si associa al lutto la famiglia
— SERDI

Trieste, 31 marzo 1976

†

E' mancato al nostro affetto

Umberto De Feo

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, le nipotine, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 marzo 1976

I titolari ed i colleghi tutti della Ditta «G. Antonini & V. Berlot» partecipano al grave lutto della signora NIVES.

Trieste, 31 marzo 1976

†

Il giorno 29 marzo è mancato ai suoi cari

Antonio Gortan

Ne danno il triste annuncio i figli ADELMA, RUGGERO e UGO, la sorella MARIA, le nuore, le cognate, il cognato, i nipoti, i pronipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 10.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 31 marzo 1976

†

Il giorno 29 marzo 1976 è spirata serenamente

Amalia Ferlatti

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno il 1.o aprile alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 marzo 1976

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo tutti coloro che hanno voluto partecipare al nostro dolore per la perdita del nostro caro

Amedeo

Famiglie VALENTI

Monfalcone, 30 marzo 1976

Nell'ottavo anniversario della Tua scomparsa mio caro

Franco Guercini

sei nel mio pensiero ogni istante, se anche con tanta tristezza di un amore materno che non ha limiti.

Una S. Messa verrà celebrata il 1.o aprile alle ore 19 nella chiesa di S. Giacomo.

La Tua dolente

MAMMA

Trieste, 31 marzo 1976

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe (Giusto) Brazzafolli
da Pirano

Con profondo dolore lo annunciano la moglie LUCIA, i figli BRUNO e MARIELLA, la nuora ITALA e il genero ANGELO, la sorella ROSA, le nipoti PAULON, CINELLI e BRAZZAFOLLI.

I funerali partiranno direttamente dalla Cappella di via Pietà per raggiungere la Chiesa del Villaggio del Pescatore oggi 31 corr. alle ore 14.

Trieste, 31 marzo 1976

Partecipano al lutto: i nipoti famiglie PETRONIO, SECCARDI, TAMARO e LOLLIS.

Trieste, 31 marzo 1976

Si associano al lutto le famiglie del Villaggio del Pescatore.

Trieste, 31 marzo 1976

Partecipano al lutto:
— Famiglia SERGIO
— Famiglia SATTI
— Famiglia GIRALDI

Trieste, 31 marzo 1976

†

Improvvisamente ci ha lasciati per sempre la nostra cara

Mirella ved. Blasizza

Lasciando nel dolore la mamma e il papà, i figli ARMANDO con la moglie NADIA, RITA con il marito ALDO MEDEOT, le adorate nipotine SERENA e CHIARA, la sorella FULVIA con il marito SERGIO SOBAN e la cara zia ANTONIA, nonché i parenti tutti.

Nel contempo ringraziamo di tutto cuore il prof. CAMPAILLA, il dott. BONIVENTO, il dott. ANTONELLO, nonché tutti i medici del Reparto medicina urgente, che tanto si sono prodigati per Lei.

I funerali si svolgeranno il giorno 1.o aprile alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie BLASIZZA ZORINI e MEDEOT

Trieste, 31 marzo 1976

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Clai ved. Franovich

Ne danno il triste annuncio i figli, la figlia, il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 11, partendo da Udine direttamente per il Duomo di Muggia dove, alle ore 13, avrà luogo la cerimonia funebre.

Muggia, 31 marzo 1976

Partecipano al lutto
— FABIO CREVATIN e famiglia

Muggia, 31 marzo 1976

†

Il 28 marzo è mancata al nostro affetto

Luigia Ciac ved. Glavina

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, i generi, i nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 31 marzo 1976

†

E' improvvisamente mancato al nostro affetto

Santo Savio

Lo piangono la moglie AMELIA, le figlie LUISA, ALICE, i generi FRANCO e GIOVANNI e gli adorati nipotini, i fratelli, le cognate, nipoti e parenti tutti.

Trieste - San Francisco, 26 marzo 1976

Le cugine LUISA RUBINI e LAURA LANDUCCI si associano al dolore dei famigliari per la scomparsa della cara

Elda Mizzan ved. Candusso

Parma, 31 marzo 1976

Ringraziamo di cuore quanti hanno voluto dare l'estremo saluto alla nostra cara

Maria Petelin ved. Vecchiet

Famiglie PETELIN e BALLABEN

Trieste, 30 marzo 1976

Nel sesto doloroso anniversario della scomparsa della mia indimenticabile figlia

Gianna Lamanna

la cara mamma e i parenti tutti La ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata alle ore 7 del 1.o aprile nella chiesa Madonna del Mare in piazzale Rosmini.

Trieste, 31 marzo 1976